

l'Unità

1€ | Giovedì 14
Maggio 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 129

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Il Governo Provvisorio della Padania ha deliberato la costituzione della Federazione delle Compagnie della Guardia Nazionale Padana. La Gnp riveste carattere strategico per il futuro della Padania. Roberto Maroni, Portavoce del Governo Provvisorio della Padania, 7 ottobre 1996



Arruolati vescovo e parroci

Il capo della Protezione civile
si affida alla Chiesa
per contrastare le proteste

Monsignor Bertolaso

Il disagio delle tendopoli

Il caldo asfissiante aggrava
la situazione dei terremotati
Pezzopane: no alle censure

→ ALLE PAGINE 4-9

Leggi razziali tre fiducie al governo

Ronde, reato di clandestinità,
immigrati detenuti: Maroni
incassa. Il Pd insorge, la Cei
protesta. → ALLE PAGINE 10-11



Strane amicizie e figuranti Tutti i misteri del caso Noemi

Tante voci interessate, ma è
oscuro il legame tra Silvio e i
Letizia. → ALLE PAGINE 16-17

n.p.o.l.
t-tro
f-st'v.l
't.l.

4 - 28 giugno 2009
**napoli. teatro
festival italia**
www.napoliteatrofestival.it





CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Il proconsole d'Abruzzo

Guido Bertolaso ha chiamato il vescovo: «Basta, me ne vado, troppe lamentele». Aveva appena letto l'editoriale del «Centro», il quotidiano degli abruzzesi. Si chiedeva - prima che l'afa soffochi le tendopoli - di sistemare gli sfollati in prefabbricati. Questo racconta Marco Bucciattini dall'Aquila. Di come il capo della Protezione Civile (e di molto altro) abbia chiamato l'arcivescovo Giuseppe Molinari per dirgli «tenete la gente tranquilla». Di come il vescovo abbia dapprima radunato i parroci chiedendo loro un lavoro «tenda a tenda» per sedare gli sfollati, di come poi abbia scritto alla presidente della Provincia, un tempo sua allieva, rimproverandola col tono dell'antico professore di «fare politica» fomentando i malumori. Caro arcivescovo, gli ha scritto in risposta la presidente Pezzopane: «Proprio lei mi ha insegnato a privilegiare prima di tutto chi è in difficoltà. Sollecitando attenzione per le persone in tenda e chiedendo per loro tempi brevi e migliori sistemazioni ho assecondato la necessità di rispetto per le loro vite già provate». La gente in Abruzzo non può aspettare i fasti e le gare di architetti del G8. Servono soldi e risposte subito e come ora anche il ministro Tremonti sa sul fronte dei denari c'è un problema serio. Vittorio Emiliani racconta punto per punto come si declini la demagogia e la pubblicistica di corte. Il proconsole delle emergenze, ora assunto anche al rango di guida dei vescovi in supplenza del passegge-

ro vestito di bianco che qualche settimana fa portava in auto, dovrebbe piuttosto dare risposte concrete alle popolazioni prima che photo opportunity al premier per le tv.

Passa alla Camera con tre sì alla fiducia chiesta dal governo il decreto sicurezza, prima manovra nello scambio politico di «gentilezze» alla Lega di cui parliamo da settimane. Le intercettazioni seguiranno. Intanto arrivano le «ronde» e il reato di immigrazione clandestina (passibile di multe da cinque a diecimila euro) con obbligo di denuncia da parte dei pubblici ufficiali. I presidi spia, i medici spia. Il rischio che non si denunciino le nascite dei figli di immigrati è uno dei punti - i bambini invisibili - su cui i vescovi fanno sentire la loro voce accanto a quella dell'opposizione: «Il grande tema sotto silenzio è quello dell'integrazione», dice la Cei. Un eufemismo. Un modo paludato per dire che passano leggi razziste, xenofobe. Leggi razziali, le chiama ormai così anche la stampa estera. Roberto Rossi ci racconta il mondo degli highlander. Non sono i protagonisti di una saga nordica. Molti cittadini li hanno incontrati. Di solito sono giovani, spesso anche simpatici, ed eleganti. Aprono le loro borse piene di moduli e di brochure come si trattasse di scrigni di gioielli e offrono «prodotti finanziari» capaci di garantire un sereno futuro attraverso pensioni, assicurazioni, rendite perpetue. Ma chi sono in realtà i «promotori finanziari»? Nient'altro che venditori al servizio delle banche. Non fanno l'interesse del cliente ma quello dell'azienda che li remunera (spesso poco, e infatti solo due su 50 ce la fanno). Spesso nascondono informazioni essenziali. A volte compiono delle vere e proprie truffe. Intanto sparisce di fatto la class action sepolta da un voto al Senato: non sarà più retroattiva, dunque a che serve? Salvi i truffatori, pazienza per i truffati. Urgente trovare qualche vescovo che li conforti.

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ MONDO

Il Papa per lo Stato palestinese «I Muri si possono abbattere»



PAG. 26-28 ■ L'INCHIESTA

Carissimo promotore: ecco i segreti del risparmio tradito



PAG. 20-21 ■ NERO SU BIANCO

Achille Compagnoni Addio al primo sul K2



PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

Fiat, rischi per Pomigliano e Termini

PAG. 29 ■ ECONOMIA

No class action, salvi i truffatori

PAG. 26-28 ■ L'INCHIESTA

Promotori, il risparmio tradito

PAG. 37 ■ CULTURE

Il cartoon «Up» incanta Cannes

PAG. 46-47 ■ SPORT

Giro: Menchov vince sull'Alpe di Siusi

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì a venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Staino



Marco Travaglio

Zorro

La Dépendance della libertà

Ora lo dice anche Enrico Mentana, nel suo libro "Passionaccia": il gruppo Mediaset «sembra un comitato elettorale, dove tutti ormai la pensano allo stesso modo e del resto sono stati messi al loro posto proprio per questo». Lo disse, anzi lo scrisse via mail nell'aprile 2008 a Fedele Confalonieri, dopo una fantozziana cena aziendale all'indomani della vittoria del padrone: «C'era tutta la prima linea dell'informazione (Mediaset, ndr), ma non ho sentito parlare di giornalismo neanche per un minuto. Sembrava una cena di Thanksgiving... di ringraziamento elettorale... Era scontato complimentarsi a vicenda... per la "missione compiuta"». «Dopo aver irriso - prosegue Mentana - per oltre un decennio, e con molte ragioni, le accuse di chi dipinge Media-

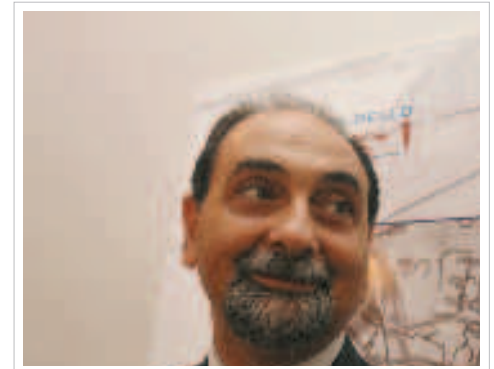
set come una dépendance di Forza Italia, avevo assistito a una scena che avrebbe fatto esultare i teorici del conflitto d'interessi». Più avanti il fondatore del Tg5 spiega che la sua cacciata dal gruppo è dovuta non al caso Englaro, ma all'aver invitato Di Pietro nonostante il veto di Confalonieri. In attesa che una qualche Authority competente sui conflitti d'interessi si faccia raccontare da Mentana il comitato elettorale chiamato Mediaset, si spera che d'ora in poi nessuna persona sana di mente osi più menarla con la favola che «comunque Mediaset ha Costanzo e le Iene». O con la baggianata che «Di Pietro fa il gioco di Berlusconi». Altrimenti Mentana, dopo quell'intervista, l'avrebbero promosso, non cacciato. Ma forse Di Pietro fa il gioco di Berlusconi e Berlusconi non lo sa. ♦

ROBERTO ROSSI

rossi@unita.it

5 risposte da Umberto Guidoni

Astronauta



1 ■ Sicurezza

Dal disegno di legge sulla sicurezza, approvato ieri dalla Camera, emerge con chiarezza un aspetto: su questi temi siamo molto lontani dall'Europa. La condanna dell'Onu e del Consiglio d'Europa rappresenta più di un allarme. Indica come il paese si stia discostando dalle democrazie più sviluppate.

2 ■ Immigrazione

Su questo argomento si sta facendo una battaglia più di facciata che di sostanza. I migranti sono solo un piccolo tassello del problema sicurezza, ma oggi sono diventati il perno.

3 ■ Xenofobia

Questa politica, che serve a solleticare un certo elettorato, produce una deriva xenofoba devastante. Anche chi non è direttamente toccato si sente in pericolo. È un processo che si avvita su se stesso.

4 ■ Ricerca

Oggi dalla Guiana francese parte il satellite Planck. Esplorerà lo spazio profondo. È il frutto della ricerca tecnologica europea e italiana. Sempre più ridotta al lumicino visto la nostra politica sui ricercatori.

5 ■ Ambiente

Anche in questo campo stiamo lentamente scivolando verso il basso. Il ritorno al nucleare, quando anche la Francia ha cominciato a investire nelle rinnovabili, è l'ultima goccia.

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



→ **Stampa e Tv** diffondono pessimismo, il «re delle emergenze» si rivolge al vescovo

→ **Nelle tende** intanto la temperatura sale a 30 gradi e non si vede neanche un ventilatore

Bertolaso arruola i parroci per i miracoli ai terremotati

Bertolaso si rivolge al vescovo a arruola i parroci per una campagna all'insegna dell'ottimismo tra i terremotati. Nelle tende intanto la temperatura sale a 30 gradi e non si vede neppure un ventilatore.

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A L'AQUILA
mbucciantini@unita.it

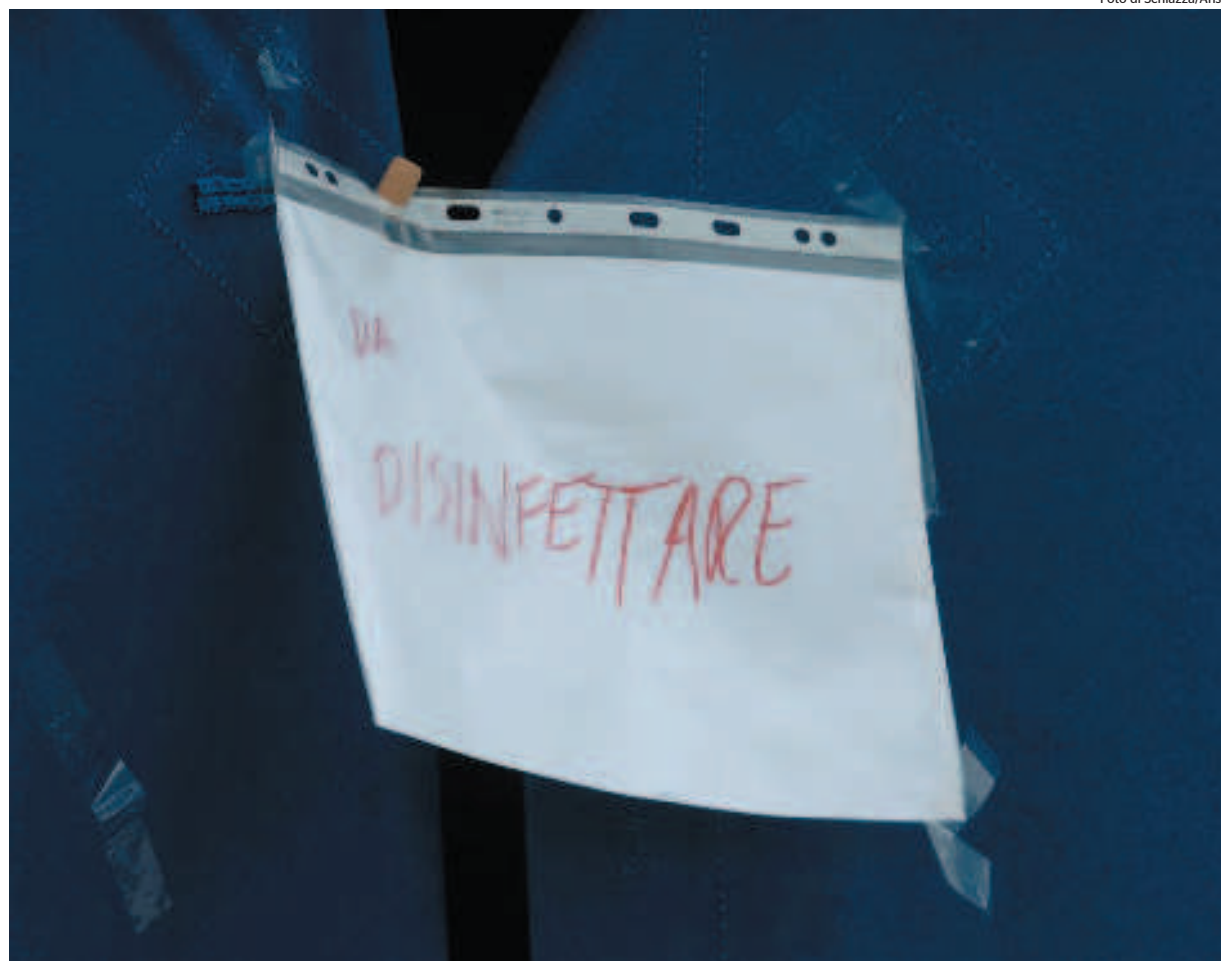
Sembra il '48. Si arruolano i preti, con circolari ministeriali travestite da lettere accorate. «Diffondete il buonumore, dobbiamo fare bella figura». Una volta chiedevano direttamente il voto giusto, per lo scudocrociato. E c'è anche il ciclista del popolo che si prende la maglia di leader, ed è un sussulto condiviso, «nazionale», con il vecchio compagno Alfredo che tormenta la tivù per sentire meglio e il giovane frate Michele che solleva i pugni quando Di Luca trova un buon finale sulla vetta dolomitica e si prende la maglia rosa, per il suo Abruzzo. Nel '48 fu Bartali al Tour, salvatore della patria dopo le pallottole a Togliatti. Allora fece storia, questa volta fa almeno calore.

LA MAGLIA ROSA E LE TUNICHE NERE
Guido Bertolaso ha chiamato il vescovo, «basta, me ne vado, troppe lamentele». Aveva appena letto l'editoriale del Centro, il quotidiano degli abruzzesi. Si chiedeva di supera-

I problemi

La gente si lamenta fra i casi di dissenteria e di tubercolosi

re in fretta – prima che l'afa soffochi le tendopoli – questa prima fase, e sistemare gli sfollati in prefabbricati più consoni, intimi. Non era un richiamo demagogico: Assolegno ha già fatto sapere che le casette si possono fare in pochi giorni. Qualcosa di simile fa intuire anche l'assessore friulano Vanni Lenna, giun-



Un cartello con la scritta «da disinfettare» affisso all'ingresso di una tenda dei terremotati.

to ieri all'Aquila per ricordare i tempi e i modi di una rinascita felice, governata dal territorio, senza new town. «Porteremo la nostra esperienza sui moduli abitativi possibili prima della ricostruzione stabile». Le necessità quotidiane tornano a occupare la vita e manca il modo di soddisfarle, e questo crea un logico malumore che il governo ha dato ordine di celare.

È arrivato il caldo, 30 gradi umidi, e se è vero che la protezione civile ha promesso l'arrivo dei condizionatori intanto mancano anche i semplici ventilatori. Farebbero comodo alla famiglia Bran, peruviani di Lima, che vivono in undici nei 14 metri quadrati della tenda numero 106 nel campo di Piazza d'Armi. Sono due nuclei, gli uomini furono i primi a venire in Ita-

La curiosità

A Barisciano, sulla tenda è spuntato un fiocco rosa

Fiocco rosa nelle tende della Protezione Civile piemontese a Barisciano. Domenica, presso l'ospedale di Popoli, è nata Irene Papola la cui famiglia è ospitata nelle tende della Protezione Civile della Regione Piemonte e al cui ingresso è stato appeso un allegro fiocco rosa. La bimba di 3 kg e 600 gr è figlia di Luca Papola e Marina Iagnenna. A darne notizia, in occasione della riunione del Comitato di solidarietà è stato l'assessore regionale alla Protezione civile, Luigi Ricca. Altre tre nascite sono previste entro fine mese.

lia. Fanno i camerieri al ristorante Le Fiaccole, in centro. Le donne sono badanti, poi c'è il ragazzo che fa il muratore e le bambine che vanno a scuola. Adesso sono qui a invecchiare di noia: il ristorante è franato, la ditta edile è ferma, le famiglie da badare sono poche tende più in là, le scuole sono chiuse. I Bran hanno nomi italiani, o così li hanno «adattati»: Anita torna dai lavatoi con la tinozza piena di magliette e asciugamani di spugna, e stende tutto al sole gentile del tardo pomeriggio. Mario è sulla branda e si strofina i piedi fra loro e fissa il soffitto di stoffa. Manca l'aria. I letti sono sei: tre matrimoniali, tre singoli. Loro – ripetiamo – sono 11 e agitano un periodico che si stampa a Roma per le comunità sudamericane, «Expreso

Foto di Schiazza/Ansa



Latino», dove sono fotografati, sovravvissuti e sorridenti.

“CARO ARCIVESCOVO”

Non bisogna sapere della famiglia Bran. Non bisogna sapere dei dodici casi di dissenteria dell'ultima settimana. E nemmeno del caso di tubercolosi a Pizzoli. Si deve far sapere che va tutto bene, che l'Abruzzo rifiorisce miracolosamente. Bertolaso ha chiesto al vescovo Giuseppe Molinari il sostegno della Curia: «Tenete la gente tranquilla, rassicuratela che va tutto bene». Così, dopo l'articolo del Centro e la successiva presa di posizione del presidente della provincia Stefania Pezzopane, che bazzica continuamente i campi per verificare di persona lo stato delle cose, il vescovo si è mosso con zelo. Dapprima ha radunato i parroci, chiedendo loro un lavoro «tenda a tenda» per consolare gli sfollati. Ogni campo ha una chiesetta, e sono attivi (fin da subito) preti delle diocesi del centro Italia. Monsignor Molinari ha poi scritto alla stessa Pezzopane, rimproverandola di «fare politica», e di fomentare i malumori delle persone che vivono questa situazione di di-

saggio. Le ha rinfacciato lo scoramento di Bertolaso. La Pezzopane ha risposto: «Caro Arcivescovo, per me dimenticato don Giuseppe (Molinari fu suo insegnante di religione, ndr), proprio lei mi ha insegnato a privilegiare chi è in difficoltà. Sollecitando più attenzione per le persone nelle tende e chiedendo per loro una migliore sistemazione, ho assecondato una necessità di rispetto per le loro vite già provate, non una ricerca di polemica».

Alle 18 e 39 frate Oreste Renzetti conclude la messa nella tenda bianca e saluta una ventina di convenuti, «andate in pace». «Noi facciamo sempre il solito lavoro, di sostegno, di conforto. Parliamo, non avevamo bisogno di questi ordini». Dopo 40 giorni dal terremoto ci sono 35.852 persone sfollate in 178 aree, circa 800 sono rientrate nelle case, molte famiglie hanno ottenuto l'agibilità per l'abitazione, ma manca la verifica sull'impianto del gas, e ci vorranno settimane. Intanto i poliziotti, dimenticati al vescovo, si lamentano e scrivono al ministro Maroni: «Non ci pagano gli straordinari, è scandaloso». Ma non lo fate sapere in giro. ❖

L'Abruzzo e la ricostruzione agli stati generali dell'edilizia

«L'Abruzzo sarà un banco di prova per un salto nella modernità, non è più possibile andare avanti con il massimo ribasso», dice Paolo Buzzetti, imprenditore edile e presidente dell'Ance. «C'è un filo nero che lega le morti nei cantieri e quelle del

la Nuova Fiera di Roma gli «Stati generali dell'edilizia», 2300 delegati da tutta Italia, i rappresentanti istituzionali, tra cui il premier, i ministri del Lavoro e delle Infrastrutture, il presidente della Conferenza delle Regioni, gli esponenti delle opposizioni.

La crisi e le costruzioni Da un anno si parla di piani ma non è partito nessun programma

terremoto», rincarà Walter Schiavella, segretario Fillea Cgil. «E si chiama illegalità diffusa, figlia di una insofferenza alle regole e allo stato, che sostituisce ai valori della responsabilità e della legalità quelli della furbizia e della spregiudicatezza».

Si riuniscono da questa mattina al-

Il tema del terremoto e delle garanzie per una ricostruzione «di qualità» sarà una parte importante dell'iniziativa, nata, però, prima del sisma per sollecitare il governo a passare dalle parole ai fatti. Housing sociale, infrastrutture anche piccole e medie, servirebbero a rilanciare un settore nel quale la «crisi morde» e mette a rischio «centinaia di imprese centinaia di migliaia di posti di lavoro». È la prima volta che imprese e sindacati firmano insieme un patto per «la legalità e la qualità nelle costruzioni». **J.B.**

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Indennizzi per i danni da vaccinazioni.

Nel 1998 mentre ero in cura per una sospetta patologia reumatoide, mi venne diagnosticata l'epatite C contratta presumibilmente a causa di una vaccinazione cui sono stata sottoposta nel 1978. Mi hanno detto che potrei chiedere un indennizzo allo Stato. E' vero?

Sì, esiste in effetti un indennizzo, istituito con la legge n. 210/92, erogato dallo Stato a tutti quei cittadini che sono stati danneggiati a seguito di trasfusioni, vaccinazioni o assunzione di emoderivati prodotti con sangue infetto. La norma prevede che, nel caso di vaccinazione, la domanda finalizzata al conseguimento dell'indennizzo deve essere presentata entro tre anni dall'avvenuta conoscenza della patologia. Nel suo caso i termini utili alla presentazione della domanda sono decorsi, pur tuttavia le consigliamo di recarsi all'INCA CGIL dove il medico-legale del patronato valuterà in quale periodo la sua vita quotidiana, familiare e lavorativa ha subito delle limitazioni proprio a causa della patologia conseguita a seguito della vaccinazione. Lo stesso Ministero della Salute ritiene infatti che i termini per la presentazione della domanda decorrono dal momento in cui il danno è diventato irreversibile. Infine, la informiamo che è possibile chiedere un risarcimento civilistico del danno alla salute patito (compatibile e cumulabile con l'indennizzo della legge suddetta). Così come, una volta ottenuto l'indennizzo in base alla L. 210/92, potrà essere presentata richiesta al Ministero della Salute per l'ottenimento di un ulteriore indennizzo (L. 229/05) istituito per i cittadini danneggiati da vaccinazione.

Ho una figlia trentasettenne talassemica, titolare di un indennizzo erogato in base alla L. 210/92. Mi hanno detto che c'è una nuova legge che prevede benefici per i danneggiati da vaccinazioni. Come posso fare per sapere se mia figlia ne ha diritto?

La legge 229 prevede un ulteriore indennizzo, oltre a quello della legge 210, solo per coloro che hanno subito danni a seguito di una vaccinazione. Non credo sia il caso di sua figlia che probabilmente invece, essendo talassemica, si sarà sottoposta a trasfusioni oppure all'assunzione di emoderivati per tenere sotto controllo la malattia di cui soffre. Pertanto le spetta solo l'indennizzo derivante dall'applicazione della L. 210. Le segnaliamo però che i cittadini affetti da talassemia major o talasso-drepanocitosi o talassemia intermedia, con un'età anagrafica pari o superiore a 35 anni e con 10 anni di anzianità contributiva (da lavoro dipendente, lavoro autonomo o parasubordinato, versamenti volontari, contribuzione figurativa), hanno diritto ad una indennità annuale pari all'importo del trattamento minimo erogato dall'Inps per l'anno interessato. L'indennità, in vigore dal 1 gennaio 2002, è erogata per 13 mensilità ed è cumulabile con la retribuzione o con una eventuale prestazione pensionistica. La domanda va presentata all'Inps territorialmente competente, allegando sia la certificazione sanitaria che attesti la patologia e la terapia adottata, sia la documentazione relativa alla contribuzione posseduta. Se sua figlia rientra in questa tipologia di persone può rivolgersi ad un ufficio dell'INCA CGIL per la verifica del requisito contributivo.



Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**

Opinioni
diverseCi si può preparare
a un evento sismico?RaiNews24: studi del Cnr
prevedevano un sisma

Alcune ricerche del Cnr (2007) avevano evidenziato e calcolato il rischio sismico in termini probabilistici, sulla base di un periodo temporale definito. Non vennero tenute in alcuna considerazione. Ne ha parlato ieri RaiNews24

Il prof Jordan: impossibile
sapere in anticipo

«In nessuna parte del mondo esistono metodi per prevedere deterministicamente i sismi». Lo ha detto il professor Tom Jordan, presidente del gruppo della commissione internazionale di esperti mondiali di terremoti in visita ieri all'Aquila,

→ **Si è perso tempo** a parlare della «new town», occorrono subito case solide di legno

→ **Fintecna** Quale ruolo avrà la finanza pubblica nel «recupero» del centro storico de L'Aquila?

Le ombre di una ricostruzione calata dall'alto

Una ricostruzione calata dall'alto. Tanti gli interrogativi che si affacciano a più di un mese dal sisma. I soldi non si vedono, ma intanto crescono i sospetti che la mano pubblica nasconda la speculazione.

VITTORIO EMILIANI

ROMA
politica@unita.it

Silvio Berlusconi si è divertito un mondo a Sharm-el-Sheik osannato dagli italiani in vacanza sul Mar Rosso. Del resto in patria tutto andava benissimo (secondo lui). Persino nel terremotato Abruzzo sul quale ha snocciolato a "Porta a Porta" cifre del tutto rassicuranti, senza che nessuno potesse contraddirgli. Lui, imperatore, e Bertolaso, suo proconsole delle Emergenze, hanno in mano la situazione degli aiuti e della ricostruzione che sarà (prima sciocchezza demagogica) "molto rapida". Invece le cose non stanno propriamente così, nonostante gli osanna ammirati di giornali inginocchiati e di televisioni sdraiate ai suoi piedi.

LE TENDOPOLI

Si sta passando, sotto le tende, dal freddo ancora invernale (specie di

notte) ad un caldo già estivo. La soluzione dei container è stata giustamente scartata. Ma, grazie alle ubbie del premier, si è perso tempo a discutere di "new town" o di Aquila 2 (clonata dalla prediletta Milano 2) promessa nel termine di pochi mesi, figuriamoci, e poi seccamente disconosciuta. «La casa è un miraggio, prefabbricati inevitabili» - ha suggerito un ex commissario di lungo corso, Giuseppe Zamberletti. Solide case in legno, ben riscaldabili d'inverno, sperimentate positivamente fra Umbria e Marche. Le stesse offerte, in un centinaio di esemplari, dalla Provincia di Trento. Senza perdere altro tempo in vecchie/nuove fanfaronate. Bisogna fare presto. La convivenza di tanta gente in una stessa tenda non può essere protratta a lungo: è già ora una tortura psicologica. Lo ha più volte fatto notare il sindaco dell'Aquila, attento e presente, Massimo Cialente, il primo a criticare l'idea della "New Aquila" berlusconiana che avrebbe abbandonato la città storica a spettrale maceria senza futuro.

Certo, bisogna che le case in legno, o quelle avveniristiche promesse dal prof. Calvi di Pavia, non sorgano - come invece sta avvenendo per le prime - in ordine sparso in zone del tutto agricole deteriorandole sta-

bilmente. Bisogna pianificarle in forma di villaggi attrezzati, pur considerandole, ovviamente, provvisorie. Il 1° maggio Berlusconi ha affermato che le aree dove montare i prefabbricati per 13.000 persone sono state già individuate. Peccato che i sindaci delle zone interessate non ne sapessero assolutamente niente. A riprova che tutto, in questa emergenza abruzzese, viene fatto calare dall'alto. Funzionalmente un sistema pessimo, oltre che anti-democratico.

I FINANZIAMENTI

I soldi previsti dal decreto 39/09 del governo Berlusconi erano in origine decisamente pochi e per giunta dilazionati negli anni. I 150.000 euro a fondo perduto per la ricostruzione della prima casa verranno attivati con una ordinanza a parte, ma "Sono un niente", ha seccamente commentato l'attiva e coraggiosa presidente della Provincia dell'Aquila, Stefania Pezzopane, a fronte degli edifici distrutti del centro storico dell'Aquila e di alcuni borghi come Onna. Gli amministratori abruzzesi chiedono di avere coperti al 100 per cento i costi (come accadde in Umbria e nelle Marche) per le prime e

anche per le seconde case. Il PD, col suo segretario Dario Franceschini ha battuto e ribattuto sulla richiesta e finalmente, ieri, il governo ha dovuto cambiare il decreto coprendo (ancora non si sa come però) il 100 per cento dei costi di ricostruzione. Una bella vittoria per l'opposizione.

FINTECNA

Un ruolo allarmante sta però assumendo la sempre più potente Finanziaria pubblica, totalmente controll-

Tendopoli

Ora fa caldo, servono villaggi provvisori ben attrezzati

lata dal Ministero dell'Economia. Nel dicembre 2006 è stata creata Fintecna Immobiliare che ha incorporato le attività di quel tipo. Presieduta da Maurizio Prato, ex Ad di Alitalia, vice-presidenti Corrado Crialesse e Vincenzo Dettori (già presidente di Fintecna, poltrone che vanno e che vengono). L'attività di Fintecna è consistita nella gestione e nella vendita del patrimonio immobiliare pubblico. Secondo il decreto 39/09 del governo, la società dovrà occuparsi dei contratti di finanziamento fra lo Stato e i privati per il recupero delle case lesionate o distrutte dal terremoto. Fintecna potrà subentrare ai proprietari indebitati «con la contestuale cessione ad essa dei diritti di proprietà» e del mutuo acceso. Il ministro Tremonti giura che la norma non è stata «pensata per fare acquisizioni di abitazioni nelle zone abruzzesi colpite dal terremoto». Negli aquilani si insinua però il sospetto che si voglia, in un futuro non lontano, acquisire a prezzi stracciati una bella fetta della città antica per poi privatizzarla rivendendola a soggetti decisamente abbienti. Più di un amministratore fa notare che la mega-finanziaria pubblica "diventerà padrona assoluta del centro storico con conseguenze speculative immaginabili". ♦

PROTESTA LA POLIZIA

Straordinari

Al personale della polizia dell'Aquila non sono stati pagati gli straordinari. Lo denuncia l'Associazione Funzionari.

LO SCIAME SI ATTENUA

Gli esperti

Lo sciame sismico si sta attenuando. Lo hanno ripetuto quasi in coro gli esperti mondiali di terremoto ieri a L'Aquila.



Foto di Livio Anticoli/Ansa

L'Aquila una panoramica dall'alto di un quartiere devastato dal sisma

Il tabù delle dighe nelle aree del paese a rischio sismico

Sono più di duecento e molte di esse sono state costruite nei primi decenni del secolo. La richiesta di interventi e le segnalazioni a cui le autorità non hanno risposto

Il dossier

GIANNI LANNES

L'AQUILA
inchieste@unita.it

Gli allarmismi vanno evitati. Ma la questione delle dighe nelle aree a rischio-terremoto è quasi un tabù. «Eppure - sottolinea Roberto De Marco, ex direttore del Servizio Sismico Nazionale - oltre 200 dighe ricadono in zo-

na sismica. Poiché, in molti casi, la costruzione risale ai primi decenni del secolo, nei calcoli di progetto non si è tenuto conto delle verifiche di sicurezza nei confronti delle azioni sismiche». Una situazione resa più complessa dalle leggi che hanno soppresso il Servizio nazionale dighe e il Registro nazionale dighe. I controlli di sicurezza vengono così appaltati a centri privati.

Ma ecco la situazione in Abruzzo. In una lettera inviata dopo il terremoto alla Protezione Civile dall'ingegnere Francesco Iadevaia, direttore

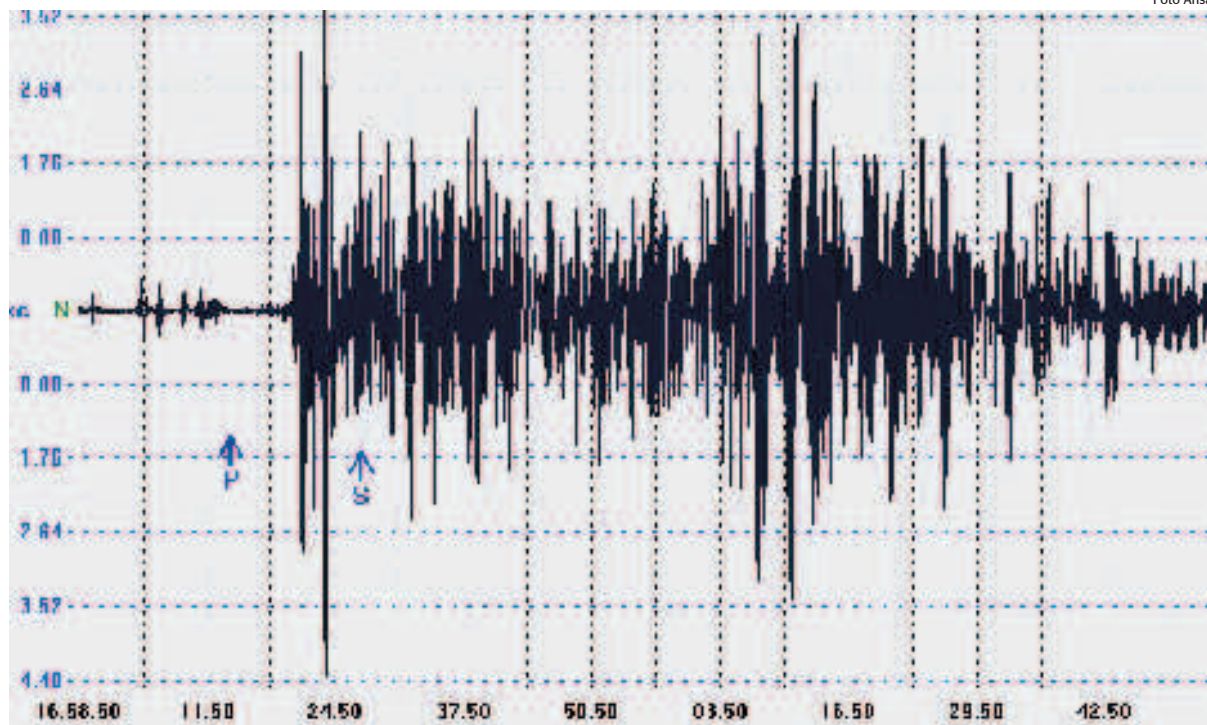
generale del Ministero Infrastrutture, si legge: «Gli esperti della Commissione (Nazionale Grandi Rischi, ndr) hanno evidenziato che la sequenza sismica registrata negli ultimi giorni mostra l'attivazione della faglia che lambisce il lago di Campotosto a profondità comprese tra 5 e 10 chilometri, assegnando ad esse una potenziale magnitudo compresa tra 6 e 7». Un rapporto del Servizio Sismico Nazionale, datato marzo 2004, menziona l'esistenza in prossimità del bacino idrico di una situazione delicata. «La faglia lambisce una delle tre dighe a gravità ordinaria (Diga Rio Fucino, alta 44 me-

I controlli di sicurezza Problemi dalla chiusura del Servizio nazionale e del Registro dighe

tri) del Lago (224 milioni di metri cubi), la cui rottura in caso di fagliazione comporterebbe un'ondata di piena lungo il corso drenante, le cui conseguenze devono essere attentamente valutate e mitigate».

Il problema è noto da tempo: tre

anni fa tornarono a galla gli studi effettuati nel 1999 quando il professor Gaetano De Luca consegnò al comune dell'Aquila, alla Provincia e alla Regione Abruzzo tre distinti studi che evidenziavano la base geologica del fattore di rischio e suggerivano «interventi radicali per la messa in sicurezza». Non risulta che sia mai giunta una risposta. Stessa sorte è toccata a una lettera inviata da Ernino D'Agostino, presidente della provincia di Teramo, il 5 luglio del 2006 a varie autorità e alla Protezione civile. C'era scritto: «A quanto è dato di conoscere il Servizio Sismico Nazionale ha già informato la Regione Abruzzo circa la pericolosità della faglia prossima alla diga di Rio Fucino. Il pericolo connesso ad un cedimento della diga avrebbe ripercussioni esclusivamente sul territorio della provincia di Teramo ed in particolare lungo la vallata del fiume Vomano su cui si attestano numerosi abitati. Si invitano le Autorità di Protezione Civile sia Nazionale che Regionale ad intraprendere, ciascuno per le proprie competenze, le dovute iniziative». ♦



Il sismogramma è il grafico registrato dal sismografo

Sisma, la «guerra» della magnitudo

Polemica on line sull'intensità del terremoto. Oltre 6.0 sarebbe catalogato come disastro. Ma nessuna legge lo stabilisce

L'analisi

PIETRO GRECO

ROMA
politica@unita.it

Il terremoto che ha colpito L'Aquila e l'Abruzzo lo scorso 6 aprile ha avuto una potenza valutata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) diretto da Enzo Boschi pari a magnitudo 5,8. Se però andate sul sito della US Geological Survey, l'agenzia che negli Stati Uniti svolge analoghe funzioni, troverete riportata una magnitudo pari a 6,3. E troverete, anche, la fonte: l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia diretto da Enzo Boschi. Questa differenza ha scatenato un'accesa discussione sulla rete, alimentata da un'altra voce, secondo cui esisterebbe una legge che considera catastrofico un evento sismico di magnitudo pari o superiore a 6,0 e non catastrofico i terremoti di potenza inferiore. Nel caso degli eventi catastrofici - terremoti

di magnitudo almeno pari a 6,0 - lo stato sarebbe obbligato a coprire tutti i costi della ricostruzione.

Da queste premesse qualcuno ha proposto un'inferenza: l'INGV in Italia ha "abbassato" la potenza del terremoto per far risparmiare quattrini allo Stato. Infatti il decreto del governo Berlusconi si guarda bene dal coprire tutte le spese della ricostruzione.

Bertolaso Il commissario della Protezione civile ha ampia discrezionalità

Proviamo a fare chiarezza. Non c'è alcun mistero scientifico: il dato diffuso da INGV in Italia e quello diffuso dalla stessa INGV negli Usa misurano entrambi l'energia sprigionata dal sisma, ma secondo criteri di misura diversi e comunque tra loro congruenti. Il dato diffuso in Italia, pari a 5,8, è la cosiddetta magnitudo locale, il dato diffuso in America,

6,3, e calcolato in maniera diversa, è la magnitudo momento. In ogni caso queste misure relative all'energia del sisma non hanno alcun effetto legale. Non esiste alcuna legge che obbliga lo stato alla ricostruzione totale quando il sisma eguaglia o supera magnitudo 6,0. Il decreto per la ricostruzione varato dal governo, infatti, elabora una mappa dei comuni colpiti dal sisma facendo riferimento a un altro indice, l'intensità sismica, che si calcola con la cosiddetta scala Mercalli che misura i danni provocati a case e strutture (il terremoto abruzzese è stato classificato al livello 8/9 della scala Mercalli). La differenza è facile da spiegare. Un terremoto che avesse sprigionato la medesima energia (magnitudo 5,8) ma fosse avvenuto nel deserto non avrebbe provocato alcun danno: quindi sarebbe classificato a un livello bassissimo prossimo allo zero della scala Mercalli. Inoltre il decreto del governo lascia ampia facoltà alla discrezione del commissario, Guido Bertolaso, di includere altri comuni nell'elenco dei terremotati, a prescindere dall'intensità sismica. ♦

Decreto post-terremoto: è saltato lo scudo fiscale

■ Naturalmente non c'è stata nessuna lite tra Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti. Smentita non richiesta, ma puntuale. A farla è il premier, al termine di un vertice a Palazzo Grazioli (a cui il ministro dell'Economia in principio non doveva partecipare, ma l'assenza evidentemente sarebbe stata notata...). «Mai come in questi ultimi giorni, leggo che invece di informare si fa disinformazione - dichiara il premier alla Camera, visibilmente irritato - io con Giulio Tremonti sono in perfetta e totale sintonia». Chi può contraddirlo? Il ministro al suo fianco, tace (e acconsente). Dopo la «rettifica», parte lo sfogo. «Cosa si vuole di più dal governo, che per l'Abruzzo si è impegnato a fare tutto quel che serve con celerità e senza mettere le mani nelle tasche degli italiani?», si va chiedendo il premier. Magari un po' di chiarezza sulle cifre? Magari sapere che vuol dire quel «tutto rimborsato»: in soldi liquidi o con un credito d'imposta? Nessuno lo spiega.

COPERTURE

Altro dato ancora oscuro è l'effetti-

Nessun problema Palazzo Chigi smentisce litigi tra Tremonti e il premier

va efficacia delle coperture. Già il Parlamento ha sollevato dubbi sull'effettivo gettito proveniente da giochi e slot machines. Ma il ministro tiene la barra dritta e non molla: non ha intenzione di concedere risorse extra. Il premier smentisce che per il terremoto ci sia bisogno dello scudo fiscale. «Non è necessario varare lo scudo fiscale; lo scudo fiscale è una cosa che non è stata chiesta da noi - dichiara - che è venuta da richieste esterne all'Italia e che valuteremo quando sarà il momento». Evidentemente prevale la linea Tremonti: il quale vuole evitare a tutti i costi di varare per primo la misura. L'Economia è preoccupata delle reazioni dell'opposizione. Cerca un contesto più favorevole, un'occasione internazionale. Ma una cosa è certa: in Via Venti settembre si sta lavorando all'ipotesi.

B. D. G.



Assessorato al Bilancio,
programmazione economico-finanziaria
e partecipazione

giovedì 14 maggio ore 21

Teatro Canzone
spettacolo di **Andrea Rivera**

venerdì 15 maggio ore 10-13



convegno

**POR... partecipando: il partenariato economico e sociale
e le nuove opportunità dei Fondi Europei**

partecipano rappresentanti Unione Europea, Ministero Sviluppo Economico,
Regione Lazio, Autorità di Gestione e partenariato socio-economico del POR Fesr
Lazio 2007/2013

venerdì 15 maggio ore 21.00

A professò ancora co' sta democrazia
spettacolo teatrale di **Ferdinando Vaselli**

sabato 16 maggio ore 9.30-13.00

Spazi aperti per la democrazia

La partecipazione come strumento di trasparenza e democrazia

Piero Marrazzo Presidente Regione Lazio

Luigi Nieri Assessore al Bilancio,
programmazione economico-finanziaria
e partecipazione, Regione Lazio

rispondono alle domande dei cittadini

sabato 16 maggio ore 18.00

Il cibo della democrazia
reading gastrofilosofico di **Don Pasta**

sabato 16 e domenica 17 maggio

L'Altradomenica e biomercato

mercato contadino dei produttori biologici, spazio espositivo
per associazioni e artigiani, laboratori per bambini e ragazzi,
musica, teatro, mostre fotografiche, convegni e presentazioni
sui temi dell'altra economia.



fotocomposizione e grafica SINNOS - soc. coop. sociale ONLUS - illustrazioni di Dido



POR FESR Lazio 2007/2013 Le voci della Democrazia

Partecipazione
Scelte economiche Fondi Europei
Esperienze Regionali in Italia e in Europa

Roma 14-15-16 maggio 2009

Città dell'Altra Economia

Largo Dino Frisullo, Campo Boario (ex mattatoio)

incontri, dibattiti, workshop, stand ed esposizioni
per mettere a confronto esperienze di partecipazione in Italia e in Europa

ingresso gratuito

www.economiapartecipata.it

info: 0651686118/19



La norma che divide

Dubbi anche in maggioranza

Polverini (Ugl): «Il decreto per noi è bocciato»

«L'Ugl boccia il decreto sicurezza. Si va nella direzione sbagliata». Lo afferma il suo segretario generale Renata Polverini per la quale «prevale un approccio non inclusivo nei confronti degli immigrati. Con le ronde poi lo Stato arretra sulla sicurezza».



Renata Polverini

Pistelli annuncia: non voterò Domenici

Lapo Pistelli, alle prossime elezioni europee, non voterà Leonardo Domenici. Lo annuncia lo stesso deputato del Pd, nel suo sito Internet. La posizione di Pistelli è stata criticata da tutti i vertici del partito in Toscana, da Chiti a Manciuoli.

→ **Oggi il voto finale.** Critiche dalla Cei: «Ignorata l'integrazione, rischi per bimbi invisibili»

→ **Il Pd:** «Norme incostituzionali, è il sonno della ragione». Sit-in di Prc e Sinistra davanti alla Camera

Leggi razziali Tre voti di fiducia alla Camera

Il governo incassa tre fiducie in un giorno sul ddl sicurezza. Maroni ha fretta: «Entro maggio il sì del Senato», Scintille Fini-Lega, duro il Pd: «È il sonno della ragione». Dure critiche dalla Cei, medici, Camere penali.

ANDREA CARUGATI
ROMA

Tre voti di fiducia in un solo giorno, e a metà pomeriggio il centrodestra porta a casa il disegno di legge sulla sicurezza, che oggi sarà licenziato dalla Camera con il voto finale. Manca solo il sì definitivo del Senato, che Maroni auspica «entro fine maggio», per poter andare alle europee con il trofeo da sventolare.

SCINTILLE FINI-LEGA

«Chi la dura la vince», esulta Bossi. Il realtà il clima è piuttosto agitato. «Bisogna evitare eccessi propagandistici. E non mi riferisco certo all'Onu...», dice Fini. Bossi gli risponde a muso duro: «Se non la fai adesso che si sono le elezioni, quando la fai la propaganda?». E La Russa: «La Lega non cerchi primogeniture, il reato di immigrazione clandestina l'abbiamo proposto noi di An nel 2000». Nel pomeriggio vertice Bossi-Fini alla Camera. All'uscita il Se-

natur spegne la polemica: «Lo stimo, è uno che mantiene la parola data». Ma si allarga il fronte di chi, anche fuori dal Parlamento, dice no al ddl.

LA CEI: RISCHIO BIMBI INVISIBILI

La Cei esprime «forte preoccupazione» per un ddl che «tiene sotto silenzio il tema dell'integrazione». Padre Gianromano Gnesotto stigmatizza in particolare le norme che vanno «in direzione contraria» rispetto all'unità e al ricongiungimento familiare. A partire dal caso dei «bambini invisibili», i figli di immigrati clandestini che rischiano, per effetto del ddl, di non po-

C'è chi dice no

Dure critiche da Cgil e Cisl, Camere penali sindacati dei medici

ter essere registrati all'anagrafe e di finire così in adozione. Maroni definisce questa ipotesi «una panzana», ma il Pd accusa, documenti alla mano: «Solo se una donna ha il passaporto può avere il permesso di soggiorno temporaneo per maternità, Maroni mente». E Padre Gnesotto: «Non è vero che c'è un permesso automatico per la madri clandestine: va richiesto e dunque non si sa cosa potrà succe-

dere ai bambini che non potranno essere riconosciuti». Molto critiche anche le Acli, Sant'Egidio e la Caritas. Critici anche i sindacati dei medici, nonostante la norma sui medici-spia sia stata formalmente cancellata: «I sanitari non saranno esonerati, come pubblici ufficiali, dall'obbligo di denuncia di un reato come l'immigrazione clandestina. In caso di omissione si corre il rischio di sanzioni penali. C'è anche un forte allarme sul rischio di epidemie, come la tubercolosi». Stessa sorte per i presidi e gli insegnanti, come ricorda Manuela Ghizzoni del Pd: «Gli operatori della scuola saranno costretti a fare i delatori». Durissima anche l'Unione delle camere penali, che esprima «decisa contrarietà» verso misure «incostituzionali». In aula Marco Minniti attacca: «Questo ddl contiene norme palesemente incostituzionali che riflettono un agghiacciante sonno della ragione». E Massimo Donadi dell'Idv: «Non c'è un briciolo di sicurezza in questo testo, solo demagogia». Fuori da Montecitorio si susseguono i sit-in dell'Arci (da oggi sciopero della fame a staffetta), del Prc e di Sinistra e libertà. I due partiti parlano di «leggi razziali» e invitano alla «disobbedienza». Arriva anche Dario Franceschini, insieme a Soro, Bressa e Sereni. «Continueremo a batterci in tutti i modi possibili», dice Soro, con il megafono in mano. Duro anche Guglielmo Epifani: «La Cgil è in prima fila per contrastare questo provvedimento». Critica anche la Cisl.

MARONI SFIDA L'UNHCR

A Montecitorio si parla anche dei respingimenti, che pure non fanno parte del ddl. Berlusconi: «Siamo in linea totale con le direttive europee, il diritto internazionale e la legge italiana». E Maroni annuncia che venerdì incontrerà Laurent Jolles, responsabile dell'Alto commissariato Onu (Unhcr) per l'Italia, cui ribadirà che «noi vogliamo creare il Libia una struttura dove si verifichi chi ha il diritto all'asilo». Replica Jolles: «Fare quel lavoro in Libia sarebbe molto difficile». ♦

La nuova legge Diventa un reato l'immigrazione clandestina

L'immigrazione clandestina diventa un reato. L'articolo 21 del disegno di legge introduce nell'ordinamento italiano il reato di «ingresso e soggiorno illegale». La pena è un'ammenda da 5mila a 10mila euro. Questo renderà anche possibile denunciare i clandestini all'autorità giudiziaria. E potrebbe quindi far tornare medici-spia e presidi-spia.

Fino a sei mesi nei «Cie» per l'identificazione

L'extracomunitario che arriva in Italia senza permesso di soggiorno potrà rimanere nei Cie (Centri di identificazione ed espulsione) fino a 180 giorni. Ora il periodo è di due mesi. Per avere la cittadinanza si dovranno pagare 200 euro. Per il permesso di soggiorno invece la tassa sarà tra gli 80 e i 200 euro.

Carcere a chi affitta casa ai clandestini

Si rischia il carcere fino a tre anni, se si dà in alloggio o si affitta anche una stanza a stranieri che risultino irregolari al momento della stipula o del rinnovo del contratto di locazione. Per questa tipologia di nuovo reato deve configurarsi però anche un «ingiusto profitto».

Ritornano dalla finestra anche le «ronde»

Riecco le ronde, associate al ddl sulla Sicurezza che la Camera trasmetterà al Senato. Associazioni di cittadini potranno segnalare alle forze dell'ordine situazioni di disagio sociale o di pericolo. Saranno iscritte in elenchi e prioritariamente dovranno essere formate da ex agenti.



Foto di Simona Granati

Proteste davanti a Montecitorio dopo la fiducia sulle «leggi razziali»

Bossi: «Silvio folgorato sulla via di Pontida...»

Il Gotha leghista scherza sul premier dopo i tre voti di fiducia «Berlusconi dovrebbe venire in pellegrinaggio da Arcore in ginocchio sui ceci...». Altre frecciate con Fini, poi la tregua

Parenti serpenti

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Sigaro in bocca, scortato dal ministro semplificatore Roberto Calderoli (hogan di tela blu) e dal capogruppo Roberto Cota, Umberto Bossi entra nell'aula di Montecitorio per il terzo voto di fiducia. Esibita soddisfazione delle cravatte verdi. «Eh sì, Berlusconi è rimasto folgorato sulla via di Pontida», scherza il telegenico Cota. Già, «si è convertito», rilancia Calderoli che aveva definito il premier «pontidizzato». Il Senaturo ride

sull'idea di un pellegrinaggio di Silvio «da Arcore a Pontida in ginocchio sui ceci». Non basta, per Bossi «deve andarci battendosi il petto per non averlo fatto prima». Cosa? respingere i migranti in mezzo al mare. «Berlusconi finalmente ha tolto il freno, noi queste cose le dicevamo da sempre,

ora lui ci segue», incassa il punto il Senaturo per far capire che non è il contrario.

Berlusconi (contestato all'esterno da Pietro Ricca) è venuto a votare la terza fiducia sul pacchetto sicurezza. L'Umberto è convinto che «anche senza fiducia sarebbe passato lo stesso». Al primo via libera ha esultato, «chi la dura la vince», ma, sul possibile boom alle europee, non si sbilancia: «Calma, calma, il voto è un'altra cosa». Poco dopo, nella stanza del governo, l'incontro con Tremonti (mancato la sera prima). Poi il chiarimento di mezz'ora con il presidente della Camera, Gianfranco Fini, che aveva lanciato l'ultima freccia sugli «eccessi propagandistici». Colpo schivato da Bossi. Per il Senaturo non c'è nulla da chiarire, «con Fini il rapporto è facile, se ti dà la parola la mantiene, abbiamo parlato di come ci si comporta fra alleati». Al Carroccio interessa solo il risultato. Le tensioni restano, del resto Fini, nella maggioranza dicono sia «solo». Cambiano i personaggi, minivertice dietro l'aula: Berlusconi, Tremonti, Brancher (l'asse del Nord) e Bossi si assicura che oggi, sul voto finale, ministri e sottosegretari serrino le fila in aula. Come dire: niente scherzi eh?...❖

IL GIORNALE

E il Giappone

Il Giornale aveva parlato di un premio conferito a Dini dal Giappone usando le parole «musi gialli». Protesta l'ambasciata.

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



L'ultimo encomio di Libero dopo l'«inchinite» cronica all'«imperatore» Silvio

Camilleri, a leggere di certi addii strazianti, ci sovviene il titolo di un indimenticabile film di Ettore Scola: C'eravamo tanto amati... Si allunga la lista dei caduti dalle grazie dell'unto del signore: Enrico Mentana, Paolo Guzzanti, Mike Bongiorno, Fiorello... Solidarietà ai quattro che cominciano una nuova vita. Ci mancherebbe! Ma se scrivessero un libro di memorie, magari con lo stesso identico titolo: «Quei miei anni con Silvio»? Ne sapremmo delle belle!

Non sono sicuro che ne vedremmo delle belle. Il 12 maggio *Libero* ha iniziato la pubblicazione del primo di sedici fascicoli che illustreranno «Vita, conquiste, battaglie e passioni di un uomo politico unico al mondo». Inutile dire che si tratta di Berlusconi. L'agiografo sarà Renato Farina, l'indimenticabile Betulla, che vanta «comuni amicizie, letture, ideali» con Berlusconi e sostiene di non avere avuto bisogno del teleobiettivo per accostarsi «alla vita privata del cavaliere». Anzi, lui a Berlusconi l'ha sempre visto così da vicino da radiografarlo. Di fronte a tale palpitante testimonianza, cosa vuole che valgano le rivelazioni di un Mentana o di un Guzzanti? D'altra parte, sempre in questo fascicolo, Feltri afferma che il 99% dei libri su Berlusconi è fatto di «boiate pazzesche, capolavori da dissenteria cervicale, più noiose della corazzata Potemkin», mentre il restante 1% soffre di «inchinite» che sarebbe l'infiammazione della schiena dovuta alla postura da mandarino dinanzi all'Imperatore». E per dimostrare come lui sia vergin di servo encomio, in copertina mette una grande foto di Berlusconi, sorridente padre di famiglia fra due sue figlie. E un'altra, più piccola, che lo mostra nell'abitino della prima comunione. Come è vero che uno vede la pagliuzza nell'occhio altrui e non la trave nel proprio.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



FOGLIETTONE

Amleto era tornato delirante e trafelato. «In quanto alla visione» aveva detto: «è uno spettro onesto, lasciatemelo dire»: Orazio aveva pensato che fosse onestamente pazzo. Cioè Amleto, non lo spettro. E si era interrogato, abituato com'era a cogitare su qualunque cosa gli mettesse a disposizione il mondo, sulle effettive possibilità ontologiche per uno spettro di essere onesto.

Eppure era l'unico, insieme a Marcello (un soldato), ad aver visto anche lui la visione di Amleto: in grado, cioè, di riconoscere il vero in ciò che il principe avrebbe svelato, poi, per mezzo del teatro. Il declino del mondo e la sardanopalesca corruzione del regno, lui volendo le avrebbe potute sapere prima ancora che il principe gliel'avesse detto. Anzi: a dire il vero lo spettro, cioè l'onesta coscienza in forma gassosa che svela come uno possa «sorridere e sorridere ma rimanere un criminale», lo aveva visto per primo Orazio. E poi era andato a riferirlo al principe. (Per inciso, lo spettro dicendo di quello che pur sorridendo non smette di essere un criminale, si riferiva al re: «quella bestia adultera e incestuosa» lo aveva definito anche).

Non appena Orazio fu tornato a corte per i funerali del re (e il matrimonio della regina, avvenuto in effetti subito dopo) aveva incontrato Amleto, e gli era sembrato quanto mai oscuro e incupito: triste e malinconico. Anche se poi il principe s'era illuminato a vedersi comparire davanti il suo amico: «l'uomo più giusto in cui mi sia mai imbattuto». Forse perché già si pregustava di passare la nottata in osteria: «prima che tu parta» gli aveva detto piuttosto eccitato all'idea, «devo insegnarti a bere». Ed invece erano finiti sugli spalti del castello a battere i denti e le mani dal freddo, per inseguire l'eterea e gassosa anima di suo padre (per non dire la loro stessa coscienza). Sarebbe bastato questo a Orazio, cioè bere insieme ad Amleto in qualche infima bettola, o accompagnarlo fra le visioni del suo inconscio, per consumare il proprio ruolo di letterato in questo dramma?

Il suo compito, ciò per cui Amleto l'aveva prediletto, era invece quello di osservare attentamente: portavoce e occhi e orecchie della verità messa in mostra nel teatro.

E se il re si fosse indispettito di



Disegno di Gianluca Maruotti (tecnica digitale)

www.officinab5.it

Giovanni Nucci

centrale@unita.it

COME ORAZIO SMASCHERÒ IL TIRANNO

Il re ha rifatto il mondo a immagine del suo giardino. L'amico di Amleto mette in scena la verità e lo obbliga a interrompere la recita

fronte alla pantomima che metteva in scena la sua abiezione morale, Orazio avrebbe dovuto stare bene attento ad accorgersene: essere testimone della reazione del potere davanti alla messa in scena della verità. Il re difatti si era alzato parecchio indignato, chiedendo: «si faccia luce!». (E Polonio, leccaculo: «il re si alza!... interrompete la recita!»). Poi in evidente imbarazzo, nient'affatto pronto ad un nuovo circo per mascherare il teatro che l'aveva smascherato, il re era uscito con passo deciso. La trappola per topi, questo era il titolo del dramma («un'opera dei nostri giorni, scritta in italiano») aveva funzionato: un buon lavoro.

Solo allora Amleto, eccitato come un ragazzino, aveva chiesto che l'amico gli dicesse (oggettivizzasse, pubblicasse) come ciò che lui aveva visto corrotto, era veramente corrotto. «O buon Orazio, sono pronto a puntare mille sterline su ciò che ha detto lo Spettro. Hai visto?»

«Molto bene, signore. Molto bene».

«Quando si parlava di veleno?»

«L'ho visto molto bene, signore».

Che se invece Amleto avesse scelto, al posto di Orazio e per uguale compito, che ne so, Rosencrantz e Guildenstern, anche loro suoi amici, anche loro letterati, non sarebbe finita nello stesso modo. Quelli piuttosto si sarebbero preoccupati che il dramma non avesse detto di suo qualcosa che poteva offendere. («No, no», avrebbe per altro risposto Amleto: «è tutta una finzione. Avvelenano per finta. Non c'è offesa»). Quelli avrebbero pubblicato (o messo in scena) delle farse, dei balletti o certe storielle sconce come quelle che piacevano a Polonio (che se no s'addormenta). Vale a dire sceneggiare se stessi, raccontare la propria città, le vacanze o il tutto visto da una panchina: l'intimismo al posto della finzione. Pubblicare l'inconsistente mentre il tiranno, là fuori, il mondo l'ha completamente rifatto ad immagine del proprio giardino.

Ecco: Orazio invece adesso era diventato l'oggettività di cui Amleto aveva bisogno: l'editore che pubblicando la sua coscienza informe aveva smascherato il re. E in quel finale da tragedia, unico sopravvissuto per dover raccontare la storia, non avrebbe, per altro, potuto che dar ragione al suo amico: «ci sono più cose in cielo e in terra, Orazio, di quanto non se ne sogni la tua filosofia». ♦

GIUSTIZIA



COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

POVERTÀ



Più forti noi, più forte tu.

Foto Ansa



Un seggio elettorale

«Se non vince il “Sì” ci teniamo la Calderoli»

Parla Giuseppe Lupo, dirigente democratico: «Il Pd non può dividersi sul referendum. In direzione, su 150 membri, i contrari furono solo 5»

Il colloquio

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Non possiamo discutere e ridiscutere sempre delle stesse cose, per di più mentre siamo in campagna elettorale». Giuseppe Lupo vorrebbe parlare d'altro. «Sul referendum elettorale c'è stato un confronto approfondito e un voto in direzione». Su 150 membri, i no sono stati cinque, mentre in quattro si sono astenuti. «Siamo stati spesso accusati di essere un partito che non decide, del sì ma anche. Questa volta abbiamo discusso e votato».

Deputato regionale siciliano e componente della segreteria del Pd, Lupo guarda con una certa insofferenza alla discussione che si è aperta nel suo partito circa l'opportunità di votare sì al referendum del 21 giugno. «Non è che non si fossero analizzati con attenzione la situazione e tutti i possibili scenari. Qua-

li sono le novità che ora dovrebbero farci rivedere la posizione assunta?». Il sì di Berlusconi, per esempio? «Ma davvero qualcuno pensa o vuol far credere che non sia stata una delle ipotesi che avevamo immaginato? Abbiamo deciso di votare sì per cambiare questa legge elettorale, non certo per tenerci la legge che uscirà dal referendum. E le insicurezze create nella Lega, le contraddizioni esplose all'interno della maggioranza dicono che abbiamo fatto la scelta giusta. Anche perché Berlusconi non ha da solo la maggioranza assoluta in Parlamento. I dubbi sono legittimi, ma non capisco l'astensione o il no dove ci porterebbe. Perché l'alternativa al sì è non fare nulla, rassegnarci al porcellum, lasciare blindata questa maggioranza fino a fine legislatura».

Una vita in Cisl Lupo si è occupato molto di immigrazione. E soprattutto in giornate come queste pensa sia più opportuno, per un partito come il Pd, parlare di immigrati, di come se ne discute in Parlamento e di quello che fanno nelle città italiane. Nel giorno in cui la Camera approva la fiducia sul pacchetto sicurezza che introduce il

reato di immigrazione clandestina, Lupo racconta di un fatto avvenuto 24 ore prima alla stazione di Palermo.

Uno psicolabile ha aggredito a martellate due anziani coniugi; il marito è morto, la moglie è in fin di vita; solo l'intervento di due ragazzi nigeriani, irregolari, arrivati a novembre sulle coste siciliane a bordo di un barcone, ha evitato che ci fossero altre vittime. «Mentre i nostri connazionali hanno esitato ad intervenire, questi due ragazzi hanno bloccato quell'uomo che era una montagna umana e mostrava una furia omicida. Eravamo stati noi a soccorrerli, sei mesi fa. Ora sono stati loro a soccorrere dei cittadini palermitani. Ci hanno dato un esempio di civiltà, senso del dovere, solidarietà, mentre nel nostro Parlamento si discute di ronde».

Della vicenda ne hanno dato notizia soltanto le cronache locali, e anche questo per Lupo è significativo, «quasi ci sia una congiura del silenzio nel momento in cui si chiede alla Camera di votare la fiducia sul pacchetto sicurezza». E anche il parlar d'altro, alle volte, rischia di contribuire al silenzio. ❖

SE PASSA È PEGGIO DEL PORCELLUM

PARTITI
E VOTOFamiano
Crucianelli
ASSOCIAZIONE
A SINISTRA

La direzione del Pd ha preso a grandissima maggioranza la decisione di votare sì al referendum. Una scelta che non ho condiviso e vorrei indicare le ragioni di quel dissenso. In primo luogo sulle modalità di discussione e di decisione. E' vero, come dice Franceschini, che di referendum e di legge elettorale si discute da tempo. Questa non è, però, una buona ragione, perché su di un problema che ha così profonde implicazioni per il nostro sistema politico e democratico si arrivi a decidere negli interstizi di una direzione, nella quale il piatto forte era rappresentato da liste elettorali e candidature. La discussione sul referendum doveva essere l'occasione per una riflessione sullo stato di salute della nostra democrazia. E' vero o no che siamo in presenza di una democrazia unilateralmente mediatica? Persino le primarie rischiano, nell'assenza di un tessuto democratico organizzato, di trasformarsi in uno strumento per meglio balcanizzare democrazia e partiti. Una riflessione seria sullo stato di cose sarebbe stata opportuna e necessaria. La mia convinzione è che il tatticismo e l'astuzia politica abbiano prevalso ancora una volta.

Vediamo il merito della scelta sul referendum. I quesiti sono chiari: si abroga il "porcellum" e si afferma un meccanismo elettorale ipermaggioritario: teoricamente con il 30% si può arrivare al 55%. L'esito più probabile è la competizione fra due listoni elettorali «dorotei» privi di qualsiasi credibile progetto di governo, tenuti insieme unicamente dalla possibilità di occupare tutti i centri del potere istituzionale. La conseguenza ultima è una mutilazione della dialettica democratica nelle istituzioni fondamentali e la compiuta trasformazione dei partiti in macchine elettorali nelle mani di lobby e centri di potere. Il danno sarebbe ben più pericoloso del "porcellum". ❖

LAVORO



COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

DISOCCU



Più forti noi, più forte tu.

→ **Napoli** Davanti all'improvvisa notorietà del dipendente comunale molto scetticismo

→ **Di lunga data** il rapporto con il premier. Ma al funerale del figlio morto non c'era

Elio Letizia Omertà e misteri di un'amicizia

Foto pressphoto



Noemi Letizia in un servizio fotografico

Fotografi, figuranti, strani consiglieri, specialisti nell'«aggiustare» le storie. Un grande Circo Barnum si muove a Napoli sull'affaire Noemi-Berlusconi. Ma sullo sfondo restano troppe domande senza risposte.

ENRICO FIERRO

INVIATO A NAPOLI
efierro@unita.it

C'è un clima assai strano a Napoli. Tanta gente si agita attorno al caso Noemi-Berlusconi-Letizia. Vuoi una soffiata, un numero di telefono, vuoi sapere se...? Eccoti accontentato. Le notizie non mancano, le risposte alle domande neppure. Ma abbondano «certe» notizie e fioccano solo «certe» interessate risposte. Che anche sotto il Vesuvio non debba aver di nuovo ragione quel diavolaccio «emerito» di Cossiga quando consiglia al papà della Noemi di «tenere lontano i politici, non per loro, ma per quanto li «segue»? Ogni riferimento non è affatto casuale. Su Noemi, sulle sue foto, sui suoi desideri di giovane aspirante starlette, sulle sue visite a Milano, a Roma e in Sardegna per accontentare «papi» si sa tutto. Finanche sul «valore» del concetto di «verginità» delle ragazzina cresciuta tra Secondigliano

Martusciello

La telefonata per parlare della sua candidatura non serviva

e Portici col mito di «Amici», abbiamo letto intere paginate. Se all'inizio della storia erano circolate notizie sullo stato non proprio idilliaco della famiglia Letizia, con mamma Anna Palumbo che vive a Portici e papà Benedetto-Elio che da anni (almeno dieci) preferisce ritirarsi altrove la sera, ora tutto è tornato in ordine. Tutto è stato «aggiustato». Papà e mamma sono felicemente conviventi, sui rotocalchi spicca una loro tenera foto abbracciati e sorridenti mentre ammirano Noemi mano nella mano col suo fidanzato. Domenico Cozzolino, pr nelle discoteche emiliane, un passato da «figurante» a «Uomini e donne» dove faceva il corteggiatore. «Ma chi è? Chi l'ha mai visto? Da quello che so non esisteva fino a poco fa», dice irritato a «La Repubblica» il fotografo Gaetano Livigni, l'uomo che ha realizzato il primo «book» fotografico di Noemi.

I FIGURANTI

Troppi figuranti a Napoli. Angelo Martino, oggi funzionario alla Regione Campania, ex socialista e da tempo in attesa che qualcuno dentro Forza Italia si ricordi di lui, ha riservato a sé il ruolo di quello che sa tutto sul punto più oscuro di questa storia: l'amicizia tra Silvio Berlusconi e Benedetto-Elio Letizia. Amicizia antica, suggellata dalle frequenti visite di Martino al Raphael ai tempi d'oro del craxismo. Il messo (comunale) e il Cavaliere si conobbero lì, e lì si piacquero subito. Inutile dire che anche i ricordi di Martino sono stati sepolti da una valanga di smentite di quelli che al Raphael ci andavano davvero. L'amicizia. Berlusconi è uomo del popolo e Partenope lo affascina. Elio Letizia ha il numero del suo cellulare privato, chiama quando vuole e Silvio risponde. Sempre. Quel 26 aprile chiamò per sponsorizzare due candidature alle europee, quelle di Franco Malvano e di Fulvio Martusciello. L'invito a Casoria, nel villone della festa di Noemi, arrivò un secondo dopo. Franco Malvano non ha voluto commentare. Ma all'ex questore di Napoli, dicono i suoi fedelissimi, la candidatura la dovevano dare per forza. Lo buttarono nella mischia contro la Iervolino sapendo che la partita era persa. Era senatore e alle scorse elezioni si dimenticarono di lui. «Lascio la politica, basta, faccio il prefetto», aveva confidato agli amici. Malvano aspettava la nomina a Prefetto di Salerno. Non è mai arrivata. La candidatura è un risarcimento. In quanto a Fulvio Martusciello, lui stesso ha dichiarato di non conoscere «questo signor Letizia». In campagna elettorale si vede tanta gente, si stringono mani... «I Martusciello (Fulvio è fratello di Antonio deputato ed ex sottosegretario, ndr) saranno pure in disgrazia dentro il partito, ma certo non hanno bisogno delle telefonate di Letizia», dicono stizziti quelli di Forza Italia. E ricordano la sconfitta della famiglia a vantaggio di Nicola Cosentino (sottosegretario all'Economia) e di Luigi Cesaro (candidato alla Provincia). Nomi sfiorati dal sospetto di «simpatie» camorristiche, casalesi e dintorni, ma vincenti. Ma Fulvio agli occhi del Cavaliere ha grandi meriti: è lui che gli presentò Mara Carfagna, ed è sempre lui che ha portato nelle file del partito Francesca Pascale, pasionaria del comitato «Silvio ci manchi». Due ragazze piene di fascino, due donne tostissime in politica.

Non c'è traccia dell'antica amici-

IL CASO

Cacciari: «Veronica Lario deve essere più esplicita»

Il sindaco di Venezia Massimo Cacciari, torna sul rapporto tra Berlusconi e Veronica Lario. Lo fa a RepubblicaTv sostenendo si tratti di «un fatto privato» che però vada specificato meglio. «Berlusconi frequenta le minorenni? Come? Dove? Anche la signora Berlusconi quando dichiara queste cose dovrebbe essere più esplicita. Se le minorenni si frequenta in un certo modo - afferma Cacciari - è anche un reato. I comportamenti di gravissima immoralità devono essere accertati - aggiunge - le altre questioni riguardano la vita personale e privata». Ne ha anche per la puntata monomateriale di Porta a Porta sul divorzio del premier: «Penso male di Bruno Vespa: anzi, ne penserei malissimo se avesse obbedito a un diktat del cavaliere. La moglie di Berlusconi si sarà rotta le scatole e lo avrà mandato a quel paese. Mi sembra evidente che una donna come la Lario si sia rotta le scatole di un marito così».

zia fra Silvio e Elio-Benedetto. Il papà di Noemi ha giurato che non rivelerà mai come e quando ha conosciuto il Cavaliere. «E' un segreto che porto nel profondo del mio cuore». Un cuore, quello della sua famiglia, oggi rallegrato dai servizi sui rotocalchi, dal clamore tv e dal legame con Berlusconi. Ieri, 28 luglio 2001, stravolto dalla morte del figlio Yuri. Vent'anni, militare in un reparto dell'Aeronautica sul Terminillo. Una serata da passare in discoteca con l'amico Mar-

Il prefetto

Aspetta la nomina a Salerno ma invece arriva la candidatura

cello Rizzo. Un masso sulla strada, la «Punto Gt» che si ribalta. I ragazzi muoiono sul colpo. Una dolore infinito che forse avrebbe imposto ad un amico di vecchia data di farsi vivo, di dire parole di conforto. Ma non vi è traccia di una visita di Berlusconi ai Letizia in quei giorni di lutto. Il Presidente aveva troppi impegni: le polemiche sul dopo G8 di Genova, i capricci della Lega, ma anche Boban che dal Milan vuole passare agli spagnoli del Celta. E le vacanze da organizzare: due settimane in Sardegna. Troppi impegni, proprio come quel 26 aprile. Il giorno della festa a Casoria per il diciottesimo di Noemi. Lì Silvio c'era. ❖

Fini apre ai gay Ricevuti alla Camera per la prima volta

Non si parla delle coppie di fatto. Ma il leader che aveva detto che un omosessuale non avrebbe potuto fare il maestro ora sarà il garante della legge contro l'omofobia

Il caso

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Appena fuori dalla stanza della terza carica dello Stato, Aurelio Mancuso, presidente dell'Arcigay, quasi si aggrappa al busto in bronzo di Nilde Iotti. «Oh, Nilde. Un mito. Posso fare una foto?», chiede. Un modo forse, per lui che viene dal Pci, di ritrovare un approdo sicuro. Dopo il capogiro di essere stati ricevuti dallo stesso uomo che, undici anni fa, al Maurizio Costanzo Show dichiarava: «Lo so, ora l'intelligenza mi farà a fettine, ma io la penso così: un maestro elementare dichiaratamente omosessuale non può fare il maestro».

Ieri, invece, sempre predicando la strategia dell'«un passo alla volta», e rigorosamente senza sfiorare il tema delle unioni di fatto, Gianfranco Fini non ha solo ricevuto i rappresentanti delle organizzazioni per i diritti civili degli omosessuali - primo presidente della Camera a farlo, e dire che l'avevano chiesto anche a Bertinotti - ma ha pure promesso loro che farà da «garante», da sponsor insomma, perché la legge contro l'omofobia, relatrice la deputata del Pd Paola Concia, possa avere il cammino meno accidentato e il sostegno trasversale possibile.

Un semplice incontro come tanti ne fa un presidente della Camera? Molto di più, in realtà. Come notato da un divertitissimo Daniele Scalise sul web magazine della fondazione Fare Futuro, infatti, «ricevere i gay a Montecitorio è una presa di posizione, è una decisione politica, è un gesto simbolico fortissimo». Un gesto per il quale certo Gianfranco Fini, con le sue svolte e i suoi strappi e il suo fermo insistere sulla «dignità sulla persona umana», ha in qualche modo preparato il terreno. Sorprendente, comunque.

Piacevolmente sorpresi anche Arcigay, Famiglie arcobaleno (genitori gay), Agedo (genitori di omosessuali) e Gaylib, le associazioni ricevute da Fini. «Gli abbiamo parlato del progetto di legge e del nostro report sulle violenze sugli omosessuali», racconta Mancuso, «abbiamo trovato un interlocutore attento, sinceramente interessato a capire l'entità del fenomeno. Ha detto cose importanti: che le tendenze affettive non possono essere oggetto di pregiudizi, violenza, discriminazione. Che non può esserci un legislatore che non sia d'accordo con questo. Né alcuno che possa affermare che la omosessualità sia una malattia, o una perversione», racconta.

Certo, se si paragona tutto ciò ai «maestri non omosessuali» l'effetto è notevole. «L'impressione era di avere davanti un uomo che ha fatto un percorso autentico», dice Mancuso, «ma, al di là delle considerazioni personali, si tratta di un Fini diverso. Un discorso come quello di oggi sarebbe stato impossibile anni fa. Il che vuol dire che dall'omofobia si può guarire». E le unioni di fatto? Discorso con-

COGNE BIS

Il gup di Torino ha disposto il rinvio a giudizio, con l'accusa di calunnia, per Annamaria Franzoni, per una presunta falsificazione delle prove nella villetta in cui fu ucciso il figlio Samuele Lorenzi.

cordemente espunto dall'incontro. Solo gaylib ha provato a parlarne, respinto con perdite. Soprattutto dopo tutto il gran parlare che se ne è fatto. Un passo alla volta. «E la tutela dei diritti umani, ossia una legge contro l'omofobia, viene prima dei diritti civili», dice Mancuso. «Come presidente, ci ha detto che bisogna fare dei passi avanti, rispetto all'attuale arretratezza. Il punto di partenza è la legge sull'omofobia». Poi si vedrà.

Legge 40: «Serve un comitato scientifico slegato dalla politica»

Mondo scientifico, giuristi e politici a confronto sul futuro della Legge 40 all'indomani della sentenza della Corte costituzionale che ne ha dichiarato la parziale illegittimità. Il convegno, svoltosi ieri nella Sala delle Colonne di Palazzo Marini a Roma, è stato organizzato dalla Società italiana di fertilità e sterilità (Sifes). «Un nuovo patto di genitorialità tra la coppia e il medico che esegue il trattamento di cura dell'infertilità. È questo quello che si deve costruire partendo proprio dalle indicazioni contenute nella sentenza della Consulta: un patto basato su una assunzione di responsabilità del medico e sulla sua autonomia nell'applicazione delle evidenze scientifiche e delle buone pratiche mediche», ha proposto di Antonino Guglielmino, ginecologo e presidente della Fondazione Hera di Catania. «La sentenza della Corte produce una nuova norma - ha spiegato Marilisa D'Amico, costituzionalista e membro del collegio di difesa dei pazienti davanti alla Consulta - una norma immediatamente applicabile che consentirà

Severino Antinori «Non mi avevano invitato: è dovuto intervenire Fini»

di produrre il numero di embrioni necessario alla paziente e di crioconservare quelli eventualmente non impiantati». La proposta uscita dal confronto di ieri è quella di creare un soggetto completamente autonomo rispetto alla politica, un comitato scientifico, a cui dovrebbero partecipare anche rappresentanti dei pazienti, che indichi ai centri le evidenze scientifiche e che validi le buone pratiche mediche. Secondo il costituzionalista Stefano Rodotà, tuttavia, non è detto che sia la strada migliore: «Non è il momento di costituire organi di controllo sulla fecondazione assistita, quando la Corte Costituzionale, con la sua ultima sentenza, ha già fissato chiaramente i punti chiave della questione». Soprattutto perché «in Italia le autorità di controllo non possono vantare l'apertura di quelle che esistono, ad esempio, in Gran Bretagna. Anzi, spesso sono ideologizzate». ❖



Foto Ansa

Giovanni Strangio sarà estradato in Italia

LA STRAGE DI DUISBURG Il Tribunale di Amsterdam ha accolto l'istanza dell'Italia per l'estradizione di Giovanni Strangio, ritenuto l'ideatore e uno degli esecutori della strage di Duisburg del 15 agosto 2007. Strangio era stato arrestato il 12 marzo scorso e sarà trasferito in Italia entro due settimane.

In breve

BEVE SODA, GRAVE MAGISTRATO

Il procuratore di Frosinone, Margherita Gerunda, è stata ricoverata ospedale in gravi condizioni dopo aver ingerito della soda caustica. Il magistrato stava facendo colazione in un bar di Frosinone quando la soda le è stata servita per errore al posto dell'acqua. Non sarebbe in pericolo di vita.

GENOVA, SPARA A MEDICO ASL

Il direttore del consultorio familiare del distretto sociosanitario medio-piemontese di Genova è stato ferito gravemente ieri con due colpi di pistola nel suo ufficio del «palazzo della salute» della Asl 3 a Sampierdarena. L'attentatore è fuggito.

PEDOFILIA, PROF ARRESTATO

Un 14enne nel napoletano ha denunciato per molestie sessuali un suo professore 66enne, e i carabinieri l'hanno arrestato in flagranza. Il docente è stato arrestato a Pomigliano d'Arco proprio mentre cercava di violentare l'adolescente, in casa sua.

SANTA RITA, 3 NUOVI ARRESTI

Nuove ordinanze di custodia per tre medici coinvolti nell'inchiesta milanese sulla cosiddetta "clinica degli orrori", la Santa Rita. Due sono state notificate a indagati già in carcere, l'altra ad un medico che si trovava ai domiciliari. Contestati nuovi episodi e un nuovo omicidio.

FERITO A MARTELLATE, È MORTO

Morte cerebrale per Antonio Raccuglia, l'anziano massacrato lunedì mattina a martellate insieme alla moglie Marianna Ruvolo, dal 39enne Fabio Conti Tozzo, affetto da turbe psichiche. La famiglia ha autorizzato l'espianto degli organi.

PRETE TENTA VIOLENZA SU UN BUS

Aveva tentato di abusare di una studentessa universitaria su un autobus: per questo la procura di Rossano, dopo averlo identificato, ha emesso un avviso di conclusione indagini per un prete di Rossano. L'episodio risale ai primi di marzo.

EUROPEI DA SEMPRE

Le idee e gli impegni del PD per l'Europa

COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

presiede | **Nicola Zingaretti**
Presidente Provincia di Roma

interviene | **Umberto Ranieri**
Responsabile Politica per l'Unione Europea

conclude | **Dario
FRANCESCHINI**
Segretario del Partito Democratico

**ROMA,
14 maggio 2009**

ore 16,30 Sala del Refettorio, Palazzo San Macuto,
Via del Seminario, 76 (Camera dei Deputati)

Più forti noi, più forte tu.



partitodemocratico.it - youdem.tv

partitodemocratico.it
youdem.tv

FUTURO

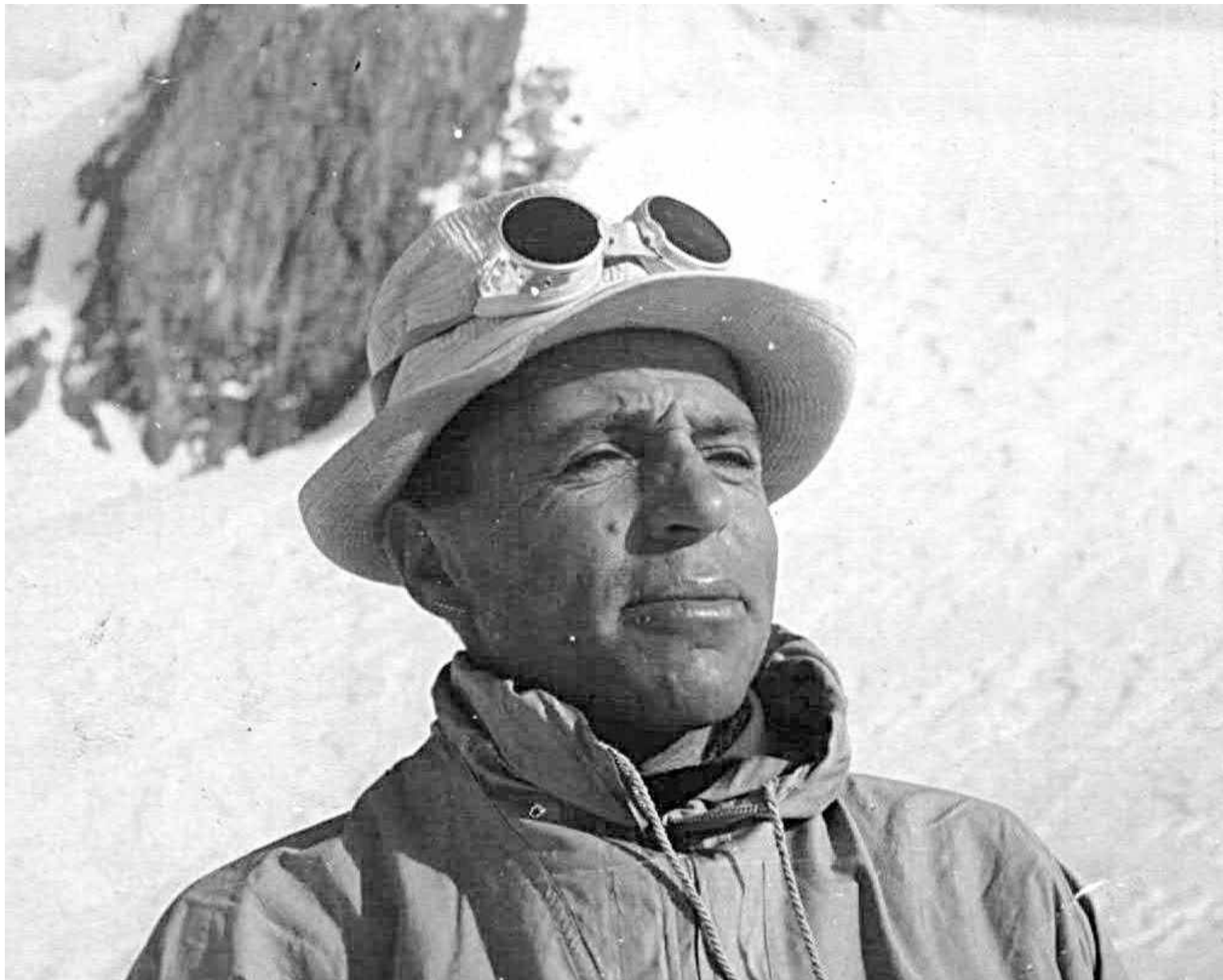


COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

BERLUSCO



Più forti noi, più forte tu.



Achille Compagnoni era nato a Uzza di Valfurva il 26 settembre 1914: è deceduto dopo un mese di ricovero all'alba di ieri, il corpo dell'alpinista sarà cremato

ACHILLE COMPAGNONI

Addio al primo sul K2 l'«astronauta» delle vette nell'Italia del dopoguerra

È scomparso ad Aosta l'alpinista che nel 1954 compì l'impresa sull'«ottomila» più rischioso insieme a Lino Lacedelli e Walter Bonatti: dopo la scalata ha fatto la guida e il maestro di sci per il jet-set dell'epoca, tra cui Gassman e la Lollo. Suo nipote Michele lo ha imitato nel 2004



SALVATORE MARIA RIGHI

srighi@unita.it



Compagnoni Achille, guardia confinaria e maestro di sci, 1914-2009. Ci vorrebbe un romanzo, non una lapide, per raccontare tutto il resto. La vita e le montagne, semplici più che incantate, del primo uomo che ha messo i piedi, ormai congelati, sul K2. Lui e Lino Lacedelli, i nostri Armstrong allunati in cima a quegli 8611 metri di ghiaccio, freddo e morte. Perché dal *Chogori*, in lingua Balti, o «Montagna selvaggia», se preferite, uno su quattro non torna più giù. La seconda vetta del globo, ma anche un glorioso cimitero tre metri sotto al cielo, tra Pakistan e Cina. L'incubo degli sherpa, l'osso più duro tra chi si arrampica sulle pareti del mondo per una sfida, una foto, forse solo un minuto di silenzio un po' più vicino a Dio. Era il 1954 quando Achille, tra le sue valli bastava la parola, fece un'impresa ruggente e ormai struggente. L'anno in cui Gaspere Pisciotta stramazza per un caffè alla stricnina, ospite dell'Ucciardone. A Roccastrada, nel grossetano, 43 uomini restano sepolti nella miniera. La Rai accende le trasmissioni e 21 giorni dopo spunta già il calcio in tv, Italia-Egitto.

Trieste diventa italiana, mezza Germania entra nella Nato. L'Italia è un enorme cantiere di mattoni e ottimismo, pronta al grande boom. Achille Compagnoni ha 40 anni ed è un montanaro anomalo, niente affatto taciturno e ruvido. La guerra alle spalle lo ha privato di una carriera nello sci di fondo, dove era già nel giro degli azzurri. Quindi l'alpinismo, e la gloria, sono arrivati dopo, molto dopo. A fine carriera, si potrebbe dire. Quasi casualmente. Compagnoni vive a Cervinia dal 1934, dove è rimasto alla fine del servizio militare da «confinario», quelli che dovevano acchiappare i disertori prima che passassero il confine. Il professor Ardito Desio, motore dell'«impresa italiana», proprio così la chiamarono, lo selezionò per la spedizione che deve portare lustro e fama alla Terra d'Esperia. Scalare quei pinnacoli dall'altra parte del mondo, in un mondo ancora in bianconero (solo gli Stati Uniti avevano la tv a colori), che pazzia. E invece no. Compagnoni, il più maturo del gruppo, ne diventa anche il leader e spinge tutti a tirare dritto, anche quando pare savorio rinunciare. Il 31 luglio 1954, alle sei del pomeriggio, la bandiera tricolore «Italia-K2» viene piantata in cima, sullo sfondo un'impronta bianca tra le nuvole, l'«ombra della madre» racconterà poi Achille, compagna negli ultimi tratti di ascesa puntata verso l'ignoto. Nove anni dopo, nel 1963, il dissidio molto rumoroso con Walter Bonatti, il più giovane dei tre italiani, che con lo sherpa ha portato le bombole ai compagni per l'ultimo sforzo. Una frattura mai più ricomposta, ognuno con la propria versione e le proprie ragioni. Compagnoni, raccontava ieri un ami-

co di famiglia, con un sasso sul cuore da un bel pezzo. Dal 1963, un colpo di machete ai rapporti con gli amici e colleghi. Come se la montagna, violata, si prendesse una rivincita per il suo segreto profanato: la nemesi per chi l'ha domata.

La scalata non ha cambiato la vita di nessuno, sono saliti da arditi e sono scesi come erano prima, uomini di montagna. «20 ve le regalo, 30 ve le faccio a metà prezzo, le altre a prezzo pieno» disse a Compagnoni e Lacedelli il tipografo che doveva stampare le immagini dell'impresa e ricavare i santini laici dei due eroi, immortalate a vicenda togliendosi i guanti a 50 sottozero, alcune dita di Compagnoni deformate per sempre. Il diritto d'immagine non era ancora da contratto, la generazione-Corona lontana un bel po', chi l'avrebbe mai immaginata. Compagnoni è

tornato alla vita di prima, al suo albergo, alle lezioni di sci che dava tra gli altri al jet-set di allora, in quegli anni di telefoni bianchi, Topolino e Giuliette. Il commendatore Cinzano, il collega Martini e Rossi, le teste coronate,

anche Vittorio Gassman e la Lollo tra i suoi più affezionati apprendisti sciatori. Amico vero, raccontano, di Gino Bartali. Chissà come se la raccontavano, lui e Ginettaccio, uno che era tutto da rifare, l'altro che invece tutto avrebbe voluto sfidare e scavalcare. Si è arrampicato 106 volte sul Cervino, Achille Compagnoni, a due passi da casa: 4.474 metri ogni passeggiata, in totale quasi 500 chilometri, immaginate Bologna-Roma in verticale. E metà delle volte ci è salito da solo, perché Achille stava bene anche così, nel silenzio dei momenti che nessuna fotografia può raccontare. La sua semplicità, in paese, è diventata quasi proverbiale. Come quando il messo comunale gli portò trafelato una busta bianca. «Ma è proprio per me?» gli fa lui, lavorando in giardino. Se la prende comoda, anzi, il primo alpinista sulla luna.

Posa la busta sotto ad un sasso e va a pranzo. Poi torna e la apre, legge il mittente, il Quirinale, e alza le sopracciglia: «Le conferiamo il titolo di Commendatore della Repubblica». Mezzo secolo dopo, nel 1994, è tornato con la moglie alle pendici del Chogori, per celebrare quell'avventura lontana solo nel tempo. Ora che si usano materiali spaziali e pastiglie, lui che astronauta delle cime teneva come tutti lardo, bresaola e cioccolata nelle tasche, un pesante piumone addosso e il piccone in mano. Pionieri a quota rarefatta. Compagnoni che basta la parola: suo nipote Michele nel 2004 si è arrampicato sulle tracce del nonno, sul K2, senza l'ausilio dell'ossigeno. E una certa Deborah, gloria dello sci italiano, nello stesso ramo familiare, fratellanza tra nonni e bisnonni. Achille, semplicemente, che viveva a Cervinia e abitava l'Ortler-Cevedale, la trincea della prima guerra mondiale, la guerra del ghiaccio. E che di certo si è portato nell'ultimo zaino ricordi tanti, e nemmeno un rimpianto, come un suonatore Jones d'alta quota. ♦

5 domande a

Marco Confortola

«La discesa è la parte più difficile: ma lassù ti viene da pensare posso anche morire»

Uzza, frazione di Valfurva, paesino da record: 200 anime e ben due uomini sulla vetta più dura di tutte. Il peggior cliente fra i 14 «ottomila» metri che sono il paradiso e l'inferno degli alpinisti. Achille Compagnoni, anni 95, il primo. E Marco Confortola, anni 38, l'ultimo, nell'agosto 2008, nella spedizione che ha perso 11 compagni. Un viaggio faticoso e doloroso raccontato nel libro «Giorni di ghiaccio» (Bcde editore).

Confortola, perché il K2 è così duro?

«Essenzialmente perché dal campo base fino alla vetta, 3600 metri di dislivello, è tutta un'arrampicata, non c'è un momento di tregua. Il tempo cambia molto velocemente, ma a quella quota non c'è riparo. Ma soprattutto c'è la discesa, la fase più dura, perché come in una partita, alla fine si è più stanchi ed è tutto più difficile. E poi hai solo dieci giorni all'anno per provarci, tra fine luglio e primi di agosto.»

Da Compagnoni a Confortola, dal 1954 al 2008.

«Oltre mezzo secolo dopo l'ho fatto anche per Achille, che è del mio paese e che per me era una leggenda: 54 anni dopo la sua impresa, ho voluto riportare a casa il K2.»

A carissimo prezzo...

«C'è stata la sciagura che è costata la vita ai miei compagni, io stesso ho subito l'amputazione di tutte le dita dei piedi, portavo il 43 e adesso ho il 35. Mi fanno male le ginocchia e le gambe, ma continuo a fare la guida alpina, è il mio pane e la mia vita.»

Ma vale davvero la pena arrivarci lassù?

«Come ha detto Achille, quando è tornato, in quel momento cui pensi "qui posso anche morire", tanta è la pace e il silenzio. Poi ovviamente recuperi la lucidità e ti prepari a scendere.»

Come se l'anima si staccasse dal corpo?

«Sì, qualcosa del genere.»

S.M.R.

MONTAGNA SELVAGGIA

23 anni per il bis

Sono passati 23 anni, nel 1977, dalla prima ascesa al K2. Da allora è stato scalato da 278 alpinisti, 35 dei quali italiani, 66 morti: circa il 30%.



Papa Benedetto XVI accolto a Betlemme

→ **A Betlemme** Il Papa affronta il nodo della patria da realizzare per arrivare alla pace

→ **La guerra di Gaza** «Soffro con chi ha perso i propri cari ma non cedete al terrorismo»

Il Papa per lo Stato palestinese «I Muri si possono abbattere»

Il diritto ad uno Stato palestinese, una Terrasanta senza Muri di divisione e di odio, nessun cedimento alla violenza e al terrorismo. Il Papa ieri ha fatto tappa a Betlemme. Oggi a Nazareth vedrà il premier israeliano.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
montefort@unita.it

Nella sua visita ieri a Betlemme, la città della Natività, Benedetto XVI è entrato nel cuore della questione palestinese. Ad accoglierlo il presidente dell'Autorità palestinese, Abu Mazen.

Il Papa chiede di riprendere la strada del negoziato con Israele, insiste sul diritto a uno Stato palestinese. Parte da una constatazione. Il Muro ha portato palestinesi e israeliani a un «punto morto», ma «i muri si abbattono». Ricorda le vittime del «conflitto di Gaza», la sofferenza dei profughi e il diritto al ritorno. Ad accoglierlo nella piazza della Mangiatoia dove presiede la messa una folla di oltre diecimila fedeli. Tra loro anche una delegazione di cristiani giunti da Gaza. Non tutti sono riusciti a superare i varchi israeliani. Alcune donne in nero mostrano le foto dei loro congiunti uccisi durante l'Operazione «Piombo fuso». Per lo-

ro ha parole di conforto.

Visita il campo profughi di Aida, il cui confine è segnato dal Muro. Incontra le famiglie palestinesi. Esprime loro la sua vicinanza alle loro so-

Tappa a Nazareth
Ratzinger oggi avrà
un incontro
con Netanyahu

fferenze per le divisioni che subiscono a causa degli imprigionamento dei congiunti o delle restrizioni alla libertà di movimento. «Siate certi - li rassicura - che tutti i profughi Pale-

stinesi nel mondo, specie quelli che hanno perso casa e persone care durante il recente conflitto di Gaza, sono costantemente ricordati nelle mie preghiere».

LAVORARE INSIEME

Benedetto XVI lancia un altro messaggio di pacificazione. Israeliani e palestinesi devono andare «oltre le recriminazioni» e cercare di «costruire una atmosfera di fiducia»: senza una «determinazione a intraprendere iniziative forti e creative», la pace tra loro non si fa. «La storia ci insegna - ha detto - che la pace viene soltanto quando le parti in conflitto sono disposte ad andare oltre le reci-

minazioni e a lavorare insieme a fini comuni, prendendo sul serio gli interessi e le preoccupazioni degli altri e cercando decisamente di costruire un'atmosfera di fiducia. «Se ciascuno insiste su concessioni preliminari da parte dell'altro, il risultato sarà soltanto lo stallo delle trattative». Osserva come sia «essenziale» il ruolo svolto dall'aiuto umanitario, ma «la soluzione a lungo termine ad un conflitto come questo non può essere che politica».

SOLUZIONE GIUSTA

La comunità internazionale deve aiutare «i popoli Palestinese e Israeliano a trovare una soluzione. Chiamata in causa «tutte le parti coinvolte» perché esercitino la propria influenza in favore di una soluzione «giusta e duratura», «nel rispetto delle legittime esigenze di tutte le parti e riconoscendo il loro diritto di vivere in pace e con dignità, secondo il diritto internazionale». Ogni parola è misurata. Segue l'invito a «rompere con il ciclo delle aggressio-

SUICIDI TRA MILITARI

C'è allarme nell'esercito israeliano per l'aumento di suicidi tra i soldati. Ad aprile ci sono stati cinque casi. Una fonte militare: «Non ricordiamo un mese così pesante di perdite».

ni». Gli ha fatto eco il presidente palestinese Abu Mazen. Rivolge un «messaggio di pace ai vicini israeliani». Chiede «di rinunciare all'occupazione, alla colonizzazione, agli arresti e alle umiliazioni». «La loro sicurezza e la loro accettazione nella regione - ha concluso Mazen - possono essere raggiunte solamente attraverso la pace, che porterà prosperità e coesistenza a tutti i popoli della regione».

Nel primo pomeriggio il pontefice si è raccolto in preghiera nella grotta della Natività. Dopo la visita al Campo profughi il Papa si è recato nel Palazzo dell'Autorità Palestinese per un colloquio privato con il presidente Abu Mazen. Prima di lasciare i Territori Ratzinger ha ribadito i punti fermi della Santa Sede. Tutti i muri, afferma, vanno abbattuti, come le barriere dell'intolleranza e dell'esclusione. Da qui il suo «vivo augurio» al popolo della Palestina «che ciò accada presto, e che voi finalmente possiate godere la pace, la libertà e la stabilità che vi sono mancate per così tanto tempo». Il pontefice ha annunciato la costituzione di una Commissione bilaterale tra Santa Sede-Anp. ♦

**SCELTA
DI CAMPO
CORAGGIOSA**

**IL NODO
TERRASANTA**

**UMBERTO DE
GIOVANNANGELI**



Invoca la fine dell'embargo a Gaza. Prega per le vittime palestinesi dell'Operazione Piombo Fuso nella Striscia. Si pronuncia a chiare lettere per uno Stato palestinese sovrano e riconosciuto. Con la stessa fermezza, chiede ai palestinesi di non cedere alla tentazione del terrorismo, di farlo per la Palestina, di far leva sulle risorse di pace e di non avere paura. Nel suo giorno in Cisgiordania, Benedetto XVI non tradisce le aspettative del popolo palestinese. A Betlemme, come nel campo profughi di Aida, il messaggio del «pellegrino di pace» intreccia la dimensione pastorale con quella politica. Parla da capo della Chiesa cattolica, apa Ratzinger, ma anche da leader politico. E lo fa toccando con mano le aspirazioni e le sofferenze di una popolazione che si sente schiacciata a un Muro. Il Muro che spezza la Cisgiordania in mille frammenti territoriali, spezzando villaggi, dividendo famiglie. Benedetto XVI non elude i nodi di un conflitto interminabile. Li affronta di petto. Senza reticenze. Come quando al saluto del presidente dell'Autorità nazionale palestinese, il moderato Abu Mazen, il pontefice risponde che la «Santa Sede appoggia il diritto ad una sovrana patria Palestinese nella terra dei vostri antenati, sicura e in pace con i suoi vicini, entro confini internazionalmente riconosciuti». È la pace fondata sul principio di «due Stati per due popoli», quella evocata da Benedetto XVI. Una pace contrastata dai falchi dell'oltranzismo ebraico come del radicalismo islamico palestinese. Non è una generica invocazione alla pace, quella di cui si fa interprete il Papa. È molto di più. È una scelta di campo. Che impone decisioni coraggiose, il riconoscimento, di diritti e aspirazioni egualmente fondati. Da ambedue le parti. Nella convinzione che per radicare la speranza in Terrasanta non esista altra soluzione che quella di due Stati. Nella Cisgiordania «murata», il Papa si è fatto «pontiere». Con un coraggio che gli va riconosciuto. ♦

Intervista a Roberto Della Seta

«Gaza è una prigioniera ma non ha smesso di sognare la pace»

Il parlamentare della commissione diritti umani del Senato: «La Striscia isolata dal mondo, ho visto le ferite della guerra, ora c'è voglia di normalità»

U.D.G.

udegiovannangeli@unita.it

Gaza è una immensa prigioniera, e lo è ancor di più dopo la guerra. Ma la gente di Gaza non ha smesso di sperare in una pace possibile». Roberto Della Seta, senatore Pd, ha visitato nei giorni scorsi la Striscia di Gaza e Hebron, in Cisgiordania, assieme ad altri colleghi della Commissione per i diritti umani del Senato.

Cosa le è rimasto impresso di questa visita?

«Gaza City in apparenza sembra vivere una vita normale, ma man mano che dalla città ci si avvicina al valico di Erez, il confine tra la Striscia e Israele, il paesaggio cambia in maniera sempre più radicale e a ridosso di Erez, l'immagine è quella di una distruzione totale. La sensazione è che con l'operazione Piombo Fuso, l'obiettivo di Israele fosse quello di creare una sorta di «anello sanitario», senza più case, senza più nulla a ridosso delle città israeliane di confine, quelle, come Sderot, bersagliate quotidianamente dai razzi di Hamas. In questa visita eravamo accompagnati da operatori dell'Unrwa (l'agenzia Onu per i rifugiati palestinesi), e abbiamo avuto modo di incontrare rappresentanti dell'associazione degli imprenditori di Gaza e alcuni esponenti di organizzazioni palestinesi che si occupano di diritti umani».

Quale quadro emerge da questi incontri?

«Dai loro racconti e da quello che abbiamo potuto vedere di persona, l'immagine è quella di una immensa prigioniera, isolata dal resto del mondo. Una prigioniera dove non si può entrare, da dove non si può uscire, nella quale non può entrare alcun prodot-

to di importazione, tranne pochissimi prodotti di primissima necessità, farina, zucchero. Questo vuol dire che a Gaza oggi non è possibile materialmente avviare alcuna ricostruzione, perché non si può fabbricare cemento per ricostruire case o altro; non arriva abbastanza benzina per far funzionare i macchinari industriali. Il tragico paradosso che le uniche merci che arrivano a Gaza sono quelle che passano dai tunnel sotterranei, così che a prosperare è l'economia illegale, mentre quella legale è totalmente paralizzata».

Cos'altro colpisce visitando Gaza?

«Colpisce il fatto che la popolazione di Gaza sia due volte vittima: vittima di questo blocco pressoché totale imposto da Israele, e vittima di Hamas, rispetto al quale abbiamo registrato opinioni critiche di diversi palestinesi. Ci hanno detto, ad esempio, che nelle scuole controllate da Hamas pochi giorni fa è arrivata un'ordinanza in base alla quale dal prossimo anno scolastico le ragazze che non indossano il velo non potranno più frequentare quelle scuole. Ma a Gaza si respira anche una grandissima voglia di normalità. La gente anela a passi concreti in questa direzione, a cominciare dalla libertà di movimento per persone e merci. Gaza vuol tornare a vivere. Una speranza che abbiamo riscontrato anche nella popolazione israeliana di Sderot, fatta bersaglio dei razzi di Hamas. È su questo desiderio di pace che occorre far leva per ridare linfa al dialogo e gettare le basi per una pace giusta, fondata sul principio di due Stati».

Da dove ripartire?

«Il primo ostacolo da superare è in Cisgiordania. Si tratta degli insediamenti. Questo è un passaggio ineludibile se si vuole davvero raggiungere una pace giusta». ♦

→ **Salta la data del 28 maggio** che era stata fissata per la divulgazione del dossier

→ **Per la Casa Bianca** «si rischia di mettere a repentaglio la sicurezza delle forze Usa»

Marcia indietro di Obama sulle torture Restano top secret le foto degli abusi

Marcia indietro di Obama. Non diventeranno pubbliche le foto che mostrano le torture ai danni dei detenuti nelle carceri speciali americane, da Abu Ghraib a Guantanamo. Il presidente cede alle pressioni dei militari.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

La notizia è clamorosa, susciterà polemiche, e deluderà molti americani che votarono per Obama anche perché vedevano in lui uno strenuo difensore dei diritti umani. Il presidente si oppone alla pubblicazione delle foto che mostrano gli abusi compiuti dai soldati americani ai danni dei prigionieri di Guantanamo, Abu Graib e altre carceri speciali.

TRUPE IN PERICOLO

La pubblicazione era così sicura, che era già stata fissata una data, il 28 maggio. Quella data non c'è più. La Casa Bianca ha avviato le procedure legali per bloccare la macchina che lei stessa aveva messo in moto il mese scorso. Allora annunciò di non opporsi al verdetto di un tribunale che aveva ordinato la divulgazione di quelle immagini crudeli. Immagini di cui L'Unità due settimane fa anticipò i contenuti pubblicando i disegni schizzati sulla base delle descrizioni di chi aveva potuto esaminare le fotografie.

«Il presidente crede fortemente che il rilascio di quelle foto, particolarmente in questo momento, servirebbe solo ad infiammare i teatri di guerra, danneggiare le forze Usa, e rendere il nostro lavoro più difficile in posti come l'Iraq e l'Afghanistan». Queste le parole con cui un funzionario governativo ha spiegato le ragioni dell'inatteso voltafaccia. Secondo la fonte, Obama ha parlato con la squadra di consulenti legali della Casa Bianca, esprimendo loro i motivi del suo disagio rispetto alla pubblicazione delle immagini, pur ribadendo di non scusare in alcun mo-



*Foto Reuters

L'Unità il 29 aprile scorso aveva anticipato l'orrore di quelle foto con i disegni di Fabio Magnasciutti. Ripubblichiamo quella con la pistola puntata alla tempia del detenuto

IL CASO

La Francia sfida la Ue Passa il divieto a scaricare su Internet

PARIGI ■ È stata definitivamente approvata ieri in Francia la legge anti-pirateria voluta dal presidente Nicolas Sarkozy che prevede sanzioni severe contro chi scarica illegalmente film e musica su internet, fino al taglio della connessione. Dopo il voto favorevole dell'Assemblea nazionale, anche il Senato ieri ha detto sì con una larga maggioranza: 189 contro 14. I socialisti, che hanno condotto una dura battaglia contro il testo, hanno già annunciato un ricorso al Consiglio costituzionale. La norma è in aperto contrasto con le indicazioni dell'Europarlamento. *Per saperne di più l'approfondimento di Marco Mongiello su www.unita.it*

do il comportamento di coloro che ricorsero a tecniche di interrogatorio brutali.

Lo stesso funzionario ha aggiunto che su istruzioni di Obama, gli avvocati della Casa Bianca «si oppongono all'immediata diffusione delle foto». Il presidente valuta che «le implicazioni che la divulgazione avrebbe sulla sicurezza nazionale non siano state pienamente presentate alla corte» che optò per la pubblicazione.

CONTENTI I GENERALI

Obama aveva anticipato l'altro giorno ai vertici militari una scelta che sostanzialmente accoglie il loro punto di vista. Come ha dichiarato il portavoce del Pentagono, Geoff Morrell, «i generali Odierno, McKiernan e Petraeus avevano tutti espresso la loro preoccupazione, e avevano detto che specialmente in Afghanistan questa è l'ultima cosa

di cui abbiamo bisogno». Secondo Morrell, quella è anche l'opinione del ministro della Difesa Robert Gates.

UMILIAZIONI E VIOLENZE

Nessuno potrà dunque vedere le prove dei crimini compiuti dalla Cia con il permesso di Bush: esecuzioni simulate, umiliazioni, violenze fisiche e psichiche. Tutto orrendamente documentato nel dossier fotografico che stava per vedere la luce, ed è destinato invece a rimanere top-secret ancora chissà per quanto. I disegni pubblicati dall'Unità mostrano scene raccapriccianti. Un uomo incappucciato, nudo, con il corpo ricoperto da pia-

Cia

Bush aveva autorizzato il ricorso a tecniche d'interrogatorio brutali

ghe, se ne sta rannicchiato in mezzo ad una stanza vuota. Vicino a lui, cani lupo dall'atteggiamento feroce, ringhianti, tenuti al guinzaglio e pronti ad avventarglisi addosso. In un'altra immagine si vede un individuo bendato, con un collare che viene usato per strattarlo e fargli sbattere la testa contro il muro durante gli interrogatori. E ancora: due uomini bendati e incappucciati in attesa di essere sottoposti all'ormai famigerato «waterboarding», l'annegamento simulato. L'acqua viene versata sul volto dei poveretti in maniera da provocare una sensazione di imminente soffocamento. Ora si attende di conoscere le reazioni delle organizzazioni per la tutela dei diritti umani e dei compagni di partito di Obama che consideravano la denuncia senza reticenze degli abusi un dovere cui un capo di Stato progressista come Obama non poteva sottrarsi. La presidente della Camera Nancy Pelosi aveva suggerito di nominare una «commissione di verità» che indagasse a fondo sui metodi di interrogatorio violenti dell'era Bush. ♦

→ **Mario David Garcia:** ho girato io quel filmato, ora temo per la mia vita
→ **La Nobel Menchu:** inchiesta indipendente. Colom: vogliono colpirmi

Guatemala, video-testamento Il giornalista: mi uccideranno

«Ho girato io quel video, ora uccideranno anche me». La denuncia di Mario David Garcia, il giornalista che ha registrato il video in cui Rosenberg accusava il presidente del Guatemala Colom di essere il suo assassino.

CINZIA ZAMBRANO

ROMA
czambrano@unita.it

«Sono stato io a girare quel video, ora uccideranno anche me». Parla chiaro - come il titolo della sua trasmissione in tv - Mario David Garcia, il giornalista che ha registrato il video shock nel quale l'avvocato Rodrigo Rosenberg, due giorni prima di essere freddato sulla sua bicicletta, accusava il presidente del Guatemala Alvaro Colom di essere il suo assassino. Rischia di avere altri tragici colpi di scena lo scandalo del video-testamento che sfiora il presidente? A sentire Garcia non ci sono dubbi: «Se mi uccidono non voglio che il delitto resti impunito. Ho le prove di quanto dico», e ammonisce: «Non cercate chissà chi, cercate i criminali».

LE PROTESTE

Il giorno dopo la trasmissione del video di Rosenberg - 18 minuti che hanno fatto il giro del mondo - le polemiche non si placano: centinaia di manifestanti hanno protestato davanti alla Casa Presidenziale



Proteste contro il presidente Alvaro Colom

al grido di «assassino» e chiedendo le dimissioni di Colom. Mentre la premio Nobel per la Pace Rigoberta Menchu ha chiesto un'inchiesta indipendente.

IL VIDEO

Ieri Garcia ha raccontato che la registrazione del filmato di Rosenberg è stata fatta su sua richiesta giovedì scorso. «Se voi state vedendo questo video è perché sono stato assassinato...», era l'agghiacciante incipit dell'avvocato. Da chi? E snocciolava nomi: «Dal segretario privato della presidenza, Gustavo Alejos, da Grego-

rio Valdez (imprenditore legato al governo), con l'approvazione del signor Alvaro Colom e di sua moglie». Il movente? Aveva difeso l'imprenditore Khalid Mussa e sua figlia, entrambi assassinati il 14 aprile per aver rifiutato di coprire «i traffici illegali e milionari che avvengono a Banrural», la Banca di sviluppo rurale perquisita ieri. Un'accusa pesante per Colom. Che non molla. «Ho il mio cuore limpido», ha detto assicurando che il video è «totalmente falso» e orchestrato da chi vuole «destabilizzare» il Paese. ♦

Brevi

SRI LANKA Bombe sull'ospedale Amnesty invoca l'Onu

L'esercito cingalese ieri ha bombardato un ospedale nella zona di Mullaitivu, roccaforte dei ribelli Tamil nel nord-est dell'isola: i morti sarebbero almeno 38. L'esercito ha fornito un'altra versione: l'obiettivo non era l'ospedale ma una base delle Tigri. Per Human Right Watch le analisi di recenti immagini di un satellite contraddicono le affermazioni del governo che nega azioni militari contro i civili. «Nè l'esercito dello Sri Lanka nè le Tigri Tamil sembrano avere scrupoli nell'utilizzare i civili come carne da cannone». Amnesty ha chiesto all'Onu di riunire il Consiglio di sicurezza.

AFGHANISTAN Razzi vicino agli italiani: nessun ferito

Un razzo ieri ha sorvolato la base di Adaskan, nella zona di Herat, finendo per fortuna molto lontano. Un'ora dopo altri due razzi sono caduti a trecento metri della struttura militare sempre senza nessuna conseguenza. Ad Adaskan opera un nucleo dei carabinieri il cui compito è quello di addestrare la polizia afghana.

NEW YORK Si alle nozze tra gay Ora la parola al Senato

L'assemblea dello Stato di New York l'altro ieri ha approvato il progetto di legge per la legalizzazione dei matrimoni tra omosessuali con 89 voti a favore e 52 contrari. Ora il testo passerà al Senato dove incontrerà molte più resistenze. A presentare il progetto di legge è stato il governatore democratico David Paterson.

ARMANDO TESTA www.ail.it

**CERCHIAMO
DONATORI DI REDDITO.**

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO. Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: **80102390582**. Per informazioni visita il sito www.ail.it

Puoi effettuare la donazione con: CUD, 730, Modello Unico Persone Fisiche.

LA PASTA DELL'AUSER
PER RICORDARSI
DEGLI ANZIANI.

**IL 30 MAGGIO 2009
NELLE PIAZZE ITALIANE.**

Con la Pasta dell'Auser aiuti il Filo d'Argento, il servizio telefonico dedicato agli anziani soli ed emarginati. Con la Pasta dell'Auser compi un'azione buona due volte: al sapore della solidarietà, infatti, aggiungi quello dell'impegno sociale, perché questa pasta sostiene il progetto Libera Terra che restituisce alla collettività i beni confiscati alle mafie.

PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

risorsAnziani

L'INCHIESTA

Risparmio tradito

CARISSIMO PROMOTORE



I numeri della professione

64mila

È il numero dei promotori presenti nel nostro paese nel 2008

30mila

In Italia però solo la metà di quelli iscritti all'albo è realmente operativa

25mila

È la cifra che rappresenta il turn over. Ed è un numero costante nel tempo



«Molti ragazzi non conoscono quello che vendono. Le banche o le sim non ti mettono in condizione di capirne i lati negativi»

«Sa come chiamiamo Mediolanum? La Boutique, con la qualità di un discount. Dove la sola forza è la vendita»

In conflitto di interessi, pagati male, solo 2 su 50 ce la fanno. Gli altri galleggiano e, qualche volta, truffano. I clienti ignorano una banale verità: il promotore non lavora per il risparmiatore ma è al servizio della banca l'azienda che lo remunera. Per questo non sente il dovere di fornire tutte le informazioni. In questo modo si comprano prodotti gravati da costi occulti



ROBERTO ROSSI

ROMA
rossi@unita.it



L“highlander” Fabio Meucci non era poi così invincibile ed eterno. Per anni ha fatto il bello e il cattivo tempo nella zona di Montecatini Terme. Ha truffato una ventina di clienti, piccoli artigiani per lo più, si è intascato oltre tre milioni di euro, ma alla fine, nel 2006, ha dovuto arrendersi. Scoperto, è stato denunciato e radiato dall'albo dei promotori finanziari. La casa madre, invece, Banca Mediolanum, è stata multata. L'11 dicembre scorso la Consob l'ha ritenuta responsabile di aver predisposto «misure inidonee per l'attività di offerta fuori sede dei fondi comuni» e per «l'acquisizione delle informazioni dalla clientela in merito al profilo, la classificazione degli strumenti finanziari, nonché la conseguente valutazione di adeguatezza delle operazioni disposte». Tradotto Banca Mediolanum non avrebbe controllato abbastanza. Risultato? 309mila euro di multa nei confronti di 14 esponenti aziendali (poco più di 22mila euro a testa). Tra questi anche il fondatore Ennio Doris. E cioè il primo, e forse l'unico, degli “highlander” visto che l'attività di promotore finanziario si è sviluppata attorno a lui, negli anni '80, e visto che è stato proprio lui a coniare il termine durante una delle tante convention aziendali (il video spopola su You Tube).

Di aspiranti “highlander”, invece in Italia, ce ne sono oltre 60mila, anche se operativi appena meno della metà. In Mediolanum, la realtà più forte che non ha sportelli sul territorio, oltre 5mila. Il mestiere è difficile e duro. La maggior parte non arriva a chiudere in pareggio la propria attività. Solo 2 su 50 escono vincenti. Gli altri galleggiano, sopravvivono. E i clienti con loro. Che spesso ignorano una banale ma sottaciuta verità: che il promotore non lavora per il risparmiatore ma per la banca, ovvero il soggetto che lo remunera. Ne consegue che la banca, che deve piazzare prodotti finanziari, non avrà necessità di fornire in modo adeguato tutte le informazioni utili al cliente ma solo quelle utili alla vendita.

Indipendenza In gergo si chiama asimmetria informativa. Ed è la regola che vige nel mondo dell'offerta finanziaria dei promotori. Non tutti hanno le stesse informazioni. Chi ne ha di meno, di solito il risparmiatore, investe e spesso perde, chi ne ha di più, di solito le banche o le società di intermediazione mobiliare, vende e vince sempre. In questo gioco i promotori sono l'anello, debole, di congiunzione. «Molti ragazzi che si avvicinano alla professione - ci dice un ex promotore veneto che sceglie di parlarci in forma anonima - non conoscono abbastanza quello che vendono. Le banche o le sim ti formano solo per avere una visione positiva del prodotto. Non ti mettono in condizione di capirne i lati negativi». Spiega Lu-

ca Rizzi, ex promotore finanziario di Torino: «Le società fanno campagne specifiche di vendita e cioè organizzano corsi di formazione per spingere il promotore a investire in un determinato prodotto». Anche se costoso o poco remunerativo per il cliente. «Non sei obbligato a venderli, ma se non lo fai non farai mai il salto». Se non collochi prodotti costosi non accedi ai benefit, sei emarginato, non diventi “highlander”. Ma questo il cliente non lo sa. «Il promotore - scrive Cesare Armellini, della società di consulenza indipendente Consultique - vende il contratto di consulenza della sua mandante ed il cliente non è il suo ma della banca o sim per cui lavora». Il promotore finanziario vende, in sostanza quello che la banca vuole vendere. «Nessun promotore - ancora Armellini - potrà dire che tutti i fondi monetari, le unit, le index, sono spesso strumenti inefficienti in quanto la sua mandante ha accordi di commercializzazione di prodotti che sono nel catalogo del promotore stesso». Un conflitto di interesse. Che costa.

La Boutique «Sa come chiamiamo Mediolanum?» ci domanda il nostro ex promotore. «La Boutique, con la qualità di un discount». Dove la forza è il solo aspetto commerciale. Prodotti costosi e poco remunerativi. Basta fare un confronto. Ad esempio si prenda il fondo Cometa, che garantisce la pensione complementare per i metalmeccanici e in generale per i lavoratori dell'industria. Se un trentenne volesse farsene una con un contributo iniziale di 2.500 euro, dopo 35 anni di versamenti riceverebbe una rendita annua tra i 6.200 e i 7.093 euro. Lo scarto dipende dal profilo di rischio che si sceglie. Se lo stesso trentenne volesse invece, mantenendo gli stessi parametri di ingresso e durata, scegliere il fondo “Taxbenefit New” di Mediolanum (uno dei più diffusi) dovrebbe accontentarsi di una rendita più bassa. Si va dai 5.166 euro per il profilo “prudente”, ai 5.344 euro per quello “dinamico”. «A parità di rischio - ci dicono da Consultique - il rendimento di Mediolanum è nettamente

Il confronto

Cometa, il fondo pensionistico dei metalmeccanici, è molto più conveniente

più basso. E questo senza tenere presente che il Fondo Cometa prevede anche un contributo datoriale dell'1,2% sulla retribuzione». Perché questa differenza? Il gioco sta nei costi. Con gli stessi parametri di prima, il Fondo Cometa ha dei costi che vanno dallo 0,0855% allo 0,1597%, il Taxbenefit New dall'1,28% al 2,09%. Sempre a seconda del profilo. Tutto questo un promotore, in questo caso Mediolanum, lo potrebbe evidenziare al proprio cliente?

I ferri del mestiere E si ritorna al punto di partenza. Dove sta il trucco? «Nella mancanza di informazione - dice Alessandro Pedone dell'Aduc - Chi sa, tace. Altrimenti non si vende». In sostanza non tutti i costi di un prodotto vengono elencati. Solo alcuni. Ecco alcuni esempi.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 28**

L'INCHIESTA

Risparmio tradito

→ SEGUE DALLA PAGINA 27

Nei fondi comuni i costi sono composti da varie voci: quelle non ricorrenti e visibili, costituite da oneri di ingresso e di uscita e quelle continuative, che non si vedono, ma che costantemente vengono sottratte alla fonte dal valore delle quote dei fondi. Quali? Le commissioni di gestione, le commissioni di negoziazione, della banca depositaria, i costi di stampa, legali, di certificazione e revisione, di pubblicazione, fiscali, di vigilanza e i bolli. Un piccolo mare di costi. Taciuti dai promotori. Non per disonestà, ma perché, magari, nessuno ti ha mai detto di farlo. E poi si deve pur vivere. Anche sconfinando nell'illegalità. La via più semplice spiega ancora il promotore anonimo è quella di truccare le carte. «Presi dal desiderio di arrivare al budget, pressati dai supervisori, i promotori compilano contratti che non esistono. Con firma falsa del cliente». In questo modo racimolano premi di produzione, acquisiscono status. «Al cliente dici semplicemente che le carte che arrivano a casa sono degli sbagli dell'azienda». E si va avanti, svuotandogli il conto. «Se poi questo decide di rientrare dall'investimento - dice l'avvocato Mauro Panattoni che a Montecatini Terme difende alcuni truffati - il promotore chiude la sua posizione con i soldi di un altro». E la giostra riparte. E se vieni scoperto pazienza. I clienti non rivedono un euro, se non una piccola percentuale dopo anni di contenzioso con la banca, e il promotore al massimo prende due mesi con la condizionale. Come è successo a Fabio Meucci, l'aspirante "highlander". ♦

Truffatori

Nel 2008 la Consob ha radiato 46 promotori

Quanti sono i promotori finanziari colti con le mani nel sacco? Secondo i dati forniti dalla Consob sarebbe nel. La Commissione che vigila sulle aziende di Borsa ha fatto notare come l'anno scorso ne sono stati beccati 46 a fronte di centinaia di segnalazioni. Il numero è in netto calo rispetto a quello dell'anno precedente, circa 64. La ragione, secondo Consob, sta anche nell'adozione di una diversa normativa, più stringente, che le società che operano nel settore hanno deciso di adottare proprio sotto la spinta della stessa Commissione. Una sorta di "autoregolamentazione" che se non mette al riparo da imbrogli in qualche modo li dovrebbe limitare.

Inoltre Consob rivendica anche interventi per quello che riguarda la selezione dei promotori. Per accedere alla professione bisogna aver superato una prova valutativa su materie giuridiche ed economiche (come diritto del mercato finanziario o nozioni di diritto privato e di diritto commerciale). L'esame è svolto dall'Anasf, l'associazione di categoria, ma su una piattaforma tecnologica fornita e regolata dalla Consob stessa. Nella sessione di marzo, l'ultima, in sostanza sono stati respinti tra il 75 e l'80% dei candidati.

La storia di Daniele Rossi, ex promotore

«La laurea? Un disturbo Ti lima le vendite»

Il vero problema di Daniele Rossi è stato ottenere la laurea in Economia. «La laurea è quasi un disturbo. Sapere troppo è d'intralcio. Se hai una coscienza, ti lima le vendite». Se hai una coscienza. Daniele, che oggi ha 35 anni e vive a Guastalla in provincia di Piacenza, il pezzo di carta, un tempo sogno di ogni genitore, ce l'aveva a 25 anni. «Tre giorni dopo avevo anche il lavoro». Bello e promettente: promotore finanziario alla Mediolanum. «Una grande scuola di vita. Che ti forma. Tanti manager di quella banca vengono proprio dall'esperienza di promotore». Lo stesso fondatore del gruppo, Ennio Doris, è stato a sua volta promotore finanziario. Uno dei primi in Italia. «Sei in grado di auto gestirti, fai un bel lavoro di gruppo» ma sei in conflitto di interessi. «Devi vendere prodotti finanziari al tuo cliente che ti sono imposti dalla casa madre. Con strumenti forniti proprio da lei». E quindi prima di tutto devi trovare una soluzione che sia in grado di soddisfare l'azienda, e poi se sei bravo il cliente.

Il tutto inizia con la consegna del prospetto informativo del prodotto, fondo, assicurazione che sia. È il foglio che dovrebbe elencare tutti i costi. E così è. «Non tutti però leggono quello che c'è scritto. Un po' per i caratteri minuscoli, un po' per l'italiano tecnico, non digeribile da tutti». Per questo dovrebbe servire il promotore. Che avrebbe l'obbligo di sottolineare tutte le voci presenti. «Ma questo non si fa mai. Rischi di non vendere. Io la chiamo omertà comunicazionale». Che ap-

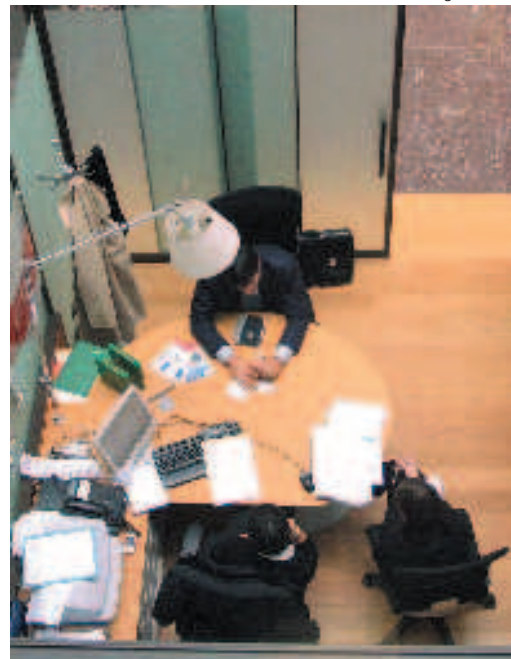
«Omertà comunicazionale»

Chi offre un contratto avrebbe l'obbligo di evidenziare tutte le voci presenti. Ma non lo fa

partiene al codice genetico di ogni promotore finanziario. D'altronde anche i corsi di formazione e il costante aggiornamento che sim o banche, in questo caso Mediolanum, fanno è finalizzata «a evidenziare l'aspetto commerciale». Nel citato prospetto informativo sono ben segnalati, «come vuole la legge» i costi di ingresso e di uscita, «ma non quelli che vengono sottratti indirettamente dai fondi».

Anche Daniele, che pure aveva studiato economia, ci ha messo un po' di tempo per capirlo «cir-

Foto di M. Viegli/Emblema



Il promotore di una banca

ca due anni». Nel frattempo aveva allargato il suo raggio d'azione a 150 clienti, tra questi amici e parenti. «Ho convinto mia sorella e quelli che mi stavano accanto a sottoscrivere forme di previdenza complementare o polizze assicurative proprio perché ero io che per primo credevo nella bontà di quello che facevo». Prodotti però costosi. «Più sono cari per il cliente più sono remunerativi per il promotore». Come i piani di accumulo su polizze o fondi comuni e piani previdenziali. Le due parti viaggiano su binari paralleli. «L'illusione è che gli interessi di entrambi possano coincidere, ma non è così».

E quando «cominci a renderti conto che quello che vendi non è così buono, allora ti freni». E, anche se sei bravo, non vendi più come un tempo. Fino a quando non prendi la decisione finale. «È stato all'inizio del 2004. Decisi di vederci veramente chiaro» e di seguire un corso per consulenti finanziari indipendenti a Bergamo. Da allora si è messo in proprio. «Di clienti ne ho 25. Non sono ricchissimo ma non importa. Dormo sonni tranquilli. So di lavorare in maniera onesta».

RO.RO.

→ **La legge** Ormai un'arma spuntata, l'azione collettiva non può essere retroattiva

→ **Conti** Intanto il record del debito pubblico e la caduta delle entrate creano nuovi allarmi

Class action, salvi i truffatori

Gli evasori tornano di moda

Il senato vota la class action depotenziata voluta dal centrodestra. Lannutti: non si toccano i poteri forti. Intanto i conti pubblici si deteriorano: crollano le entrate ed esplode il debito, che segna l'ennesimo record.

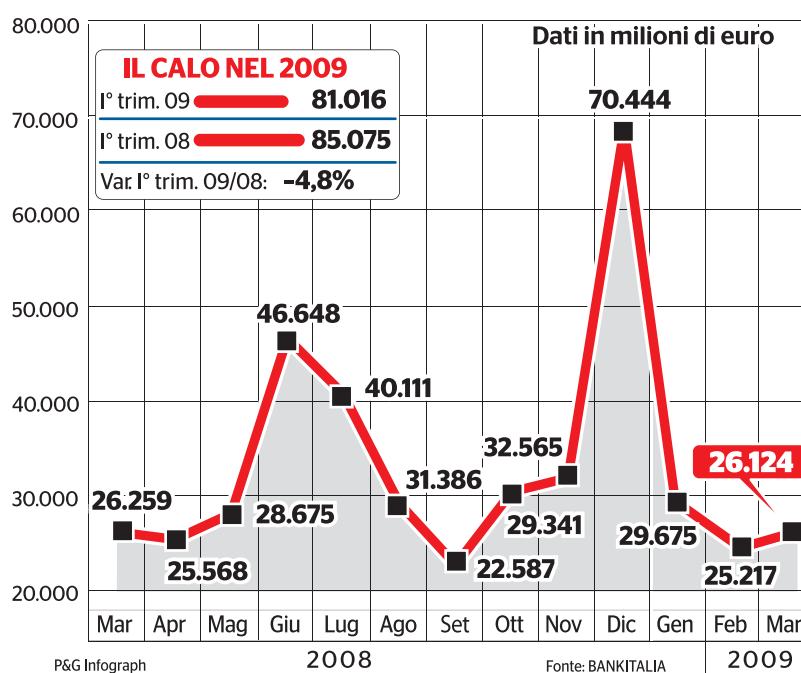
BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Il Senato mette la pietra tombale sulla class action. L'Aula di Palazzo madama ha votato ieri l'emendamento presentato dal senatore Pdl Alberto Balboni che cancella la retroattività della norma. Si salvano così i responsabili dei crack Cirio e Parmalat, e anche i vertici Alitalia che hanno danneggiato i piccoli azionisti e gli obbligazionisti. Ma il testo va anche oltre la semplice cancellazione della retroattività. «È vietato ribellarsi per i comportamenti fraudolenti, scorretti e vessatori delle imprese - spiega Elio Lannutti, senatore Idv e presidente Adusbef - perché i cittadini potrebbero essere pesantemente sanzionati dal giudice che rilevasse l'eventuale inammissibilità della domanda». La nuova formulazione, infatti, pone dei filtri molto pesanti alla possibilità di avanzare una causa collettiva da parte dei consumatori, concedendo tra l'altro la possibilità di decidere a 11 tribunali in tutto il territorio italiano. Intervendendo alla fine delle votazioni sul ddl sviluppo, varato in serata, Claudio Scajola ha confermato di essere contrario alla retroattività della norma sulla class action. «Questa norma importante a tutela del consumatore - ha spiegato il ministro - entra in vigore insieme all'approvazione della legge». Anna Finocchiaro ricorda come ormai da anni il Paese tenta di dotarsi della class action, cioè la possibilità per i consumatori di rivalersi collettivamente nei confronti delle aziende. «È una rivoluzione continua - dichiara la presidente dei senatori Pd - che ora il Pdl annacqua ancora,

Le entrate tributarie

INFO / UNITA



EDITORIA

Il Senato ripristina i fondi per i giornali per il 2009-2010

«L'emendamento teso a ripristinare per il periodo 2009-2010 i fondi per l'editoria sulla base di 70 milioni l'anno è stato approvato da un Senato pressoché unanime». Ne da notizia Vincenzo Vita (Pd). L'emendamento, sottoscritto dai senatori Pd Lusi e Vita e anche da Butti (Pdl) e Mura (Lega), prevede l'opportunità per le testate di stipulare convenzioni più favorevoli per le spedizioni degli abbonamenti. «Il voto - dice Vita - ha sanato la gravissima ferita inferta dai tagli del decreto Tremonti e lo stesso articolato approvato nell'ambito del ddl sullo sviluppo aveva avuto un iter parlamentare faticosissimo. Dobbiamo dare atto al movimento di editori, giornalisti e lavoratori dell'informazione di aver ottenuto un risultato di un'unità d'intenti tra le forze politiche. Siamo contenti per le decine di testate che eviteranno la chiusura o il ridimensionamento».

una rivoluzione che a causa del centrodestra forse non si farà mai più».

CONTI

Così il centrodestra procede nella sua marcia ai danni dei consumatori, mentre le casse pubbliche vengono sempre più prosciugate. Dalla crisi e non solo. L'ultimo bollettino di Bankitalia certifica l'aumento del debito e il crollo delle entrate, mentre il Tesoro segnala un fabbisogno in lieve aumento a marzo (a quota 14,6 miliardi). Il debito tocca la cifra record di 1.741 miliardi di euro. Un conto che si fa sempre più salato e che vale 29.021 euro per ciascun italiano, ultraottantenni e bebè inclusi. Intanto l'erario «perde» circa 4 miliardi di euro nei primi 3 mesi del 2009, rispetto allo stesso periodo del 2008. Il calo percentuale è del 4,8%. L'opposizione torna all'attacco sull'evasione fiscale. «Il crollo verticale delle entrate tributarie, oltre 4 miliardi di euro, è drammatico - spiega Francesco Boccia del Pd - il governo spieghi agli italiani da che cosa è stato provocato, giusto per chiarezza».

za». Anche Sergio D'Antoni, responsabile Mezzogiorno del Pd, denuncia «due fatti assai preoccupanti, che purtroppo avevamo previsto», e cioè «da una parte l'inadeguatezza delle misure adottate dal governo per fronteggiare la crisi, dall'altra un indubitabile allentamento della lotta all'evasione».

CGIL

Il segretario Cgil Agostino Megale aggiunge un carico da novanta sull'impegno dell'esecutivo a portare avanti la lotta all'evasione. La Cgil, spiega, «ha da tempo lanciato l'allarme sul calo delle entrate che nel 2009, a fronte di una caduta del Pil del 4,4%, rischia di essere addirittura superiore a quella del 2008. Solo nel primo trimestre 2009 mancano all'appello 4 miliardi di euro, che rischiano di tradursi in una perdita complessiva di più di 15 miliardi se non si prenderanno seri provvedimenti». Dai dati di Bankitalia, inoltre, «risulta evidente una corposa ripresa dell'evasione fiscale - osserva Megale - che non può più spiegarsi con il momento negativo dell'economia in generale, ma che

Megale (Cgil)

A fine anno potrebbero mancare circa 15 miliardi di entrate

Latitanza

Il governo non affronta la crisi e allenta la lotta all'evasione

è il frutto di precise scelte attuate». In tale contesto, continua, «in cui le risorse per gli Enti Locali si riducono a causa della crisi così come delle scelte di governo, il tema del contrasto all'evasione contenuto nella legge sul federalismo potrebbe giocare un ruolo determinante».

→ **Incontro** tra sindacati tedeschi e italiani. Dal piano Marchionne possibili 18mila esuberanti
→ **Mirafiori** per sei sabati i lavoratori delle carrozzerie faranno lo straordinario

Grande Fiat gravi rischi per Termini e Pomigliano

Lettera unitaria Fim Fiom Uilm al governo per chiedere un incontro immediato. «No alla chiusura di qualsiasi stabilimento in Europa». Ieri vertice sindacale a Francoforte per la trattativa con Opel.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

L'operazione Fiat-Opel per l'Italia potrebbe significare mettere in discussione lo stabilimento di Termini Imerese e ridimensionare quello di Pomigliano. L'incontro che ieri a Francoforte ha messo di fronte i sindacati metalmeccanici di Fiom Cgil, Fim Cisl, quelli tedeschi della Ig Metall (oltre ai colleghi spagnoli) ha dato corpo ai timori che aleggiano da giorni sul futuro delle fabbriche italiane del gruppo Fiat, gli stessi timori che hanno portato ad organizzare la manifestazione nazionale di tutti i dipendenti, sabato a Torino. «Le informazioni che ci hanno dato i tedeschi ci preoccupano moltissimo», dice Bruno Vitali, responsabile auto della Fim-Cisl, e diventa sempre più urgente un incontro con il governo, che le organizzazioni chiedono di nuovo con una lettera unitaria a Berlusconi. Come dice anche il leader Cgil Guglielmo Epifani: «Se aspettiamo che si chiudano gli accordi con gli altri, corriamo il rischio di discutere solo le conseguenze di quegli accordi». «Non pensiamo all'Italia in senso protezionista - continua - però non vogliamo neanche trovarci di fronte a scelte che vengono fatte altrove e ricadute tutte sul fronte italiano». Ma dal ministero allo Sviluppo fanno sapere che la convoca-

zione del tavolo sarebbe prematuro con le trattative tra Fiat e Opel ancora in corso. E per il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, è preliminare un'ipotesi di piano industriale» da parte di Fiat. Insomma, il confronto triangolare avverrà a giochi fatti.

UN "NO" UNITARIO

Fiom e Fim, comunque, si sono già espresse: «No alla chiusura di qualsiasi stabilimento in Europa e no ai tentativi di dividere i lavoratori» è il messaggio di Enzo Masini, coordinatore auto della Fiom. Stessa linea dal consiglio di fabbrica della Opel: «Non siamo nemici della Fiat, ma il gruppo di Torino insegue una mega-fusione cui noi siamo apertamente contrari», dice il presidente Klaus Franz. In caso di matrimonio tra Fiat e le attività europee di General Motors, secondo Franz potrebbero essere fino a 18mila i posti a rischio. Le organizzazioni italiane e tedesche intendono istituire un gruppo di lavoro europeo sull'

Exor

La finanziaria degli Agnelli soffre, niente dividendi da Fiat

Rinaldini

«Non avere preoccupazioni sarebbe da irresponsabili»

auto. Quanto all'Italia, mentre alle Carrozzerie di Mirafiori sono previsti 6 sabati straordinari dal 23 maggio per la linea di Musa, Punto e Idea (800 i lavoratori coinvolti), gli stabili-



Lo stabilimento Opel di Kaiserslautern potrebbe rischiare la chiusura

ILVA

Accordo unitario per il contratto integrativo

Si dei sindacati all'ipotesi di intesa per il rinnovo dell'integrativo aziendale all'Ilva. Ad annunciare l'accordo unitario firmato da Fim, Fiom e Uilm è Marco Bentivogli, segretario nazionale delle tutte blu della Cisl.

L'intesa prevede l'istituzione di una «una tantum» a copertura della carenza di accordo di 640 Euro, che verranno erogate in due tranches, a maggio 2009 e a gennaio 2010; il rinvio della trattativa sulla parte economica del contratto al 1° ottobre 2009; aspetti importanti per l'utilizzo di percorsi formativi per i lavoratori in cig; un accordo sulla gestione della crisi che garantisce la rotazione della Cig e la continuità di lavoro per gli apprendisti e gli interinali.

menti a rischio sarebbero quello siciliano e quello campano. Ed è già iniziata la mobilitazione dei lavoratori, pronti a «dure iniziative di lotta», annunciano da Termini. Intanto, sabato a Torino saranno tutti presenti. Anche il presidente della Campania, Antonio Bassolino, ci sarà: «L'internazionalizzazione di Fiat - dice - deve accompagnarsi al rilancio della presenza industriale in Italia e in particolare degli stabilimenti del sud».

IL TERZO INCOMODO

Nella corsa per rilevare la casa tedesca spunta intanto un terzo pretendente, oltre a Fiat e Magna (che insieme ai russi di Gaz intende rilevare la maggioranza del pacchetto azionario di Opel): l'investitore finanziario usa Ripplewood, che agisce in Europa tramite l'affiliata Rjh International con sede a Bruxelles e possiede già la società tedesca di componentistica auto Honsel.

Una parentesi per fare il punto sul

Foto Ansa



«O il decreto va alle Camere o mi ritiro, ritiro me stesso», ha detto il ministro per la Pubblica Amministrazione, ribadendo la necessità che il decreto venga approvato entro 60 giorni.

La mobilitazione Bassolino: sabato sarò a Torino con gli operai

«Sarò con piacere a Torino, con il gonfalone della Regione». Lo ha detto il presidente della Campania, Antonio Bassolino, in merito alla manifestazione degli operai Fiat, in programma sabato.

«Dobbiamo lavorare insieme - ha detto - Regioni, Governo e sindacati fare una squadra nazionale, proprio come è avvenuto in America».

Polverini (Ugl): il governo azienda e sindacati

L'Ugl chiede al Governo di convocare azienda e sindacati per fare chiarezza sulle prospettive degli stabilimenti italiani. A difesa della produzione Fiat l'Ugl scenderà in piazza sabato 16 ad Avellino. «Il problema Fiat è nazionale - ha detto il segretario Ugl Renata Polverini - Marchionne dia garanzie sull'occupazione in tutti gli impianti».

Occupazione a staffetta nella sede di Bruxelles

Occupazione a staffetta alla Fiat di Bruxelles per evitare l'intervento della polizia. Non si placa la protesta dei dipendenti della lac concessionaria e officina che distribuisce il marchio Fiat in Belgio, contro i tagli annunciati dalla direzione.

La sede è tuttora occupata da una ventina di lavoratori.

fronte usa: secondo indiscrezioni di stampa, la bancarotta della Chrysler potrebbe protrarsi fino a due anni, invece dei due mesi suggeriti come obiettivo da Obama. Fiat otterrà una partecipazione iniziale del 20%, e potrà incrementarla con tre aumenti aggiuntivi del 5%, arrivando così fino al 35% e poi esercitare un'opzione del 16% e raggiungere il 51% (sempre che Chrysler rimborsi i prestiti al Tesoro), a patto che riesca a centrare, entro il primo gennaio del 2013, tre obiettivi: produrre motori Fiat negli Usa, introdurre veicoli in grado di fare 40 miglia con un gallone di benzina, e generare più di 1,5 miliardi di dollari di vendite al di fuori del Nord America.

La Fiat intanto pesa sui risultati di Exor, la finanziaria degli Agnelli: nel primo trimestre registrata una perdita di 152,8 milioni, a fronte di un utile consolidato dello stesso periodo 2008 di 90,7 milioni. ♦



Foto Epa

Intel il grande gruppo produttore di chip è finito nelle maglie dell'antitrust europeo

L'Europa multa Intel di un miliardo per violazione del mercato

Stangata record da parte dell'antitrust europeo nei confronti del colosso americano dei microprocessori. Multa superiore a quella di Microsoft. In ballo la conquista di un mercato enorme. Intel presenterà ricorso.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

Da Bruxelles ancora una stangata alle multinazionali che barano. Ieri la Commissione europea ha comminato una multa record da 1,06 miliardi di euro a Intel, il numero uno mondiale dei processori per computer. L'accusa è abuso di posizione dominante, cioè sconti e favori a produttori di computer e distributori per far fuori i concorrenti. Per le autorità si tratta dell'ammenda più alta mai comminata ad un'azienda, dopo quella da 899 milioni di multa inflitta l'anno scorso a Microsoft.

Soddisfatta la rivale Amd, che a partire dal 2000 aveva denunciato più volte il caso all'Antitrust comunitario. Infuriati i vertici della Intel, che hanno già annunciato ricorso.

DOMINANTE

«Per tutto il periodo ottobre 2002-2007», ha spiegato la Commissione, «Intel ha avuto una posizione dominante nel mercato mondiale dei microprocessori x86, per almeno il 70% della quota di mercato». E approfittando della situazione la casa californiana di Santa Clara «ha dato sconti, integralmente o parzialmente occulti, a fabbricanti di computer a condizione che acquistassero la totalità o la quasi totalità dei processori x86 di cui avevano bisogno». In secondo luogo «Intel ha ef-

fettuato pagamenti diretti in favore di un grande distributore a condizione che questo vendesse esclusivamente computer dotati di processori x86». I fabbricanti sono marchi noti come Acer, Dell, Hp, Lenovo e Nec, mentre il distributore è Media Starun Holding, proprietario della catena Mediamrkt, presente anche in Italia con il marchio Mediaworld. «Questi sconti e pagamenti», ha concluso l'esecutivo Ue, «hanno effettivamente impedito ai clienti e, in fin dei conti, ai consumatori di rivolgersi a prodotti alternativi».

Niente sconti invece da parte del commissario Ue alla Concorrenza, l'olandese Neelie Kroes, che si era già guadagnata il titolo di «lady di ferro» per aver messo a tappeto un gigante del calibro della Microsoft. «Intel ha danneggiato milioni di consumatori europei», ha sentenziato, «un'infrazione così grave delle regole Antitrust Ue non può essere tollerata». In ballo c'è un mercato mondiale da 22 miliardi di euro l'anno, di cui il 30% in Europa.

Per l'amministratore delegato dell'Amd, Dirk Meyer, ora «potremo passare da un mondo regolato da Intel ad uno regolato dai consumatori». Secca la risposta del numero uno della Intel, Paul Otellini. «Ricorreremo in appello». ♦

MADE IN ITALY

Campari

Campari ha chiuso il primo trimestre con un utile netto di 38,4 milioni di euro (-4,1%) e con 190,1 milioni di vendite (-0,4%).

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3605

MIBTEL 15.344 -3,91%	S&PMIB 19.381 -4,70%
----------------------------	----------------------------

CROLLA L'UTILE Generali

Generali ha chiuso il primo trimestre 2009 con un utile di 104 milioni, (-88,6% rispetto allo stesso periodo 2008). Si rivede l'utile dopo il rosso dell'ultimo trimestre 2008.

MENO UTILI Unicredit

Il gruppo Unicredit ha registrato un utile netto nel primo trimestre di 447 milioni, più che dimezzato (-57,9%) rispetto ai 1.063 milioni dello stesso periodo del 2008.

RISULTATI MIGLIORI Impregilo

Impregilo ha chiuso il primo trimestre 2009 con un utile netto di 29,6 milioni, in crescita del 43% sullo stesso periodo del 2008. I ricavi salgono del 24,6% a 724,6 milioni

NUOVI SPORTELLI Bnl

Bnl punta ad aprire fino a 70 sportelli l'anno dal 2010. Lo ha indicato Jean-Laurent Bonnafé, direttore generale di Bnp Paribas che controlla la Bnl. Nei piani ci sono già una cinquantina di aperture per quest'anno.

CONTI Tod's ok

Nei primi tre mesi 2009 Tod's ha registrato ricavi consolidati pari a 201,3 milioni, in crescita del 5,4% rispetto allo stesso periodo di un anno fa. Confermati gli obiettivi nel mantenere quote di mercato e redditività.

NUOVO PIANO Astaldi

Astaldi ha approvato il piano industriale 2009-2013. Gli obiettivi prevedono ricavi sopra i 2,7 miliardi di euro, con una crescita annua media del 13%, un utile netto di 110 milioni, con una crescita annua media del 20%.

→ **Colaninno** e Sabelli ufficializzano la scelta, evidente da mesi, ma le polemiche infuriano

→ **Differenze** Giubilo nella capitale, accuse da Milano. Il problema resta l'efficienza della società

Alitalia: Fiumicino hub internazionale Al nord riesplode lo scontro politico

È Roma l'hub internazionale della nuova Alitalia, il suo centro nevralgico. La conferma dai vertici Cai ratifica l'esistente ma riapre la ferita in Lombardia che torna allo scontro e accusa il «governo amico».

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Roma è l'hub internazionale della nuova Alitalia. La scelta di Fiumicino era nei fatti, è dal 2007 che Malpensa è passata da 1200 a 120 voli settimanali. Dunque l'annuncio ufficiale dato dal presidente di Cai Roberto Colaninno, e dall'amministratore delegato Rocco Sabelli ieri, nel corso di una conferenza stampa, se non corrispondeva ad una ratifica dell'esistente, certo gli somigliava. Nessuna sorpresa insomma, invece ecco il riaccendersi dello scontro politico per una ferita, quella milanese, rimasta aperta. Con l'aggiunta della grande delusione verso il governo amico che non ha fatto abbastanza per difendere gli interessi di un territorio che pure gli garantisce una messe di voti.

ROMA E BASTA

«La Capitale di un paese deve rappresentare il punto principale, se poi si chiama Roma la discussione è finita», ha esordito Colaninno. Il quale ha tuttavia aggiunto che Malpensa e Linate verranno messi in rete per fare «l'hub di una nazione». Cai pensa a Roma come «una rete di infrastrutture» a servizio di turismo, cultura, business. A breve verrà firmato un accordo con Aeroporti di Roma che, tra il 2010 e il 2013 prevede un esborso di 100 milioni l'anno.

Toni giubilanti si levano dalla Capitale, a cominciare da quelli del sindaco Gianni Alemanno (anche se è entrato in gioco solo in zona Cesarini), soddisfatti anche il governatore Piero Marrazzo e il presidente della provincia Nicola Zingaretti. Strali partono invece da Milano diretti al governo, al sindaco e quanti nel Pdl hanno lasciato a se



Fiumicino Alitalia punta sullo scalo romano, i cassintegrati chiedono garanzie per il loro futuro

Tirrenia

Tregua tra i sindacati e Matteoli sui tagli

Si è concluso con una tregua temporanea il primo round del ministro dei Trasporti Altero Matteoli con i sindacati sul nodo Tirrenia. Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Federmar hanno incassato l'impegno del ministro ad esplorare tutte le strade per reperire i 46 milioni di euro necessari ad evitare tagli all'occupazione e alle linee del gruppo di navigazione pubblico.

«Siamo moderatamente tranquillizzati dall'impegno forte manifestato dal ministro e dal fatto che ogni ipotesi di tagli per il 2009 sembra scongiurata», ha detto il segretario generale della Uil Trasporti Giuseppe Caronia. Il ministro dovrebbe riconvocare le organizzazioni sindacali la settimana prossima per fare il punto sull'esito dei colloqui con i governatori delle regioni interessate e sulla tempistica del bando di privatizzazione di Tirrenia al quale Fintecna starebbe comunque già lavorando.

stessi gli scali lombardi.

ACCUSE AL GOVERNO AMICO

Letizia Moratti viene accusata dal presidente della provincia, Filippo Penati (centrosinistra), di aver fatto da «scendiletto del governo amico» «e questo è il risultato» è la conclusione, «con i soldi del Nord si finanzia il Sud», «ha perso con Alemanno 5 a 0». L'elenco delle accuse a sindaco e governo va dalla volatilità dei soldi Expo, che rischiano di essere stornati

Penati (Pd)

I soldi del Nord pagano il Sud, la Moratti ha perso cinque a zero

per il terremoto «mentre quelli per il ponte sullo Stretto sono già stati messi in sicurezza», alla delibera di Tajani. L'europarlamentare Pdl è infatti il promotore di una direttiva votata dal Parlamento europeo che congela gli slot inutilizzati dalle compagnie, «un ostacolo in più per la ripresa di Malpensa» commenta Penati. Da To-

ronto il governatore lombardo Roberto Formigoni grida al «monopolio», «se Alitalia non intende garantire il servizio necessario al Nord solleveremo il problema», è la minaccia. «Si dia - è invece la proposta - la possibilità ad altre compagnie internazionali di utilizzare le tratte (in particolare la Milano-Roma) affinché sia garantito un adeguato servizio anche al nord e alla Lombardia».

E la Lega? Matteo Salvini, già noto per la proposta dell'apartheid sulla metro, propone la serrata per un giorno. E se la prende con Tajani e con «qualche ministro troppo romano», afferma citando Altero Matteoli. «La pattuglia padana - conclude - va a Bruxelles pronta a ribaltare le scrivanie anche addosso agli amici: venga Tajani a Varese a dire perché Roma è meglio di Milano». Perché non anche Maroni o Berlusconi? ♦

IL LINK

LE NOTIZIE DELLA COMPAGNIA
www.alitalia.it

Foto Ansa

→ **Con Caltagirone** solo un'intesa elettorale per il cda della banca

→ **Fatturato 2008** a 2,19 miliardi, vendite cresciute del 4%

Unicoop punta su Monte Paschi Campaini: «Per noi scelta strategica»

Il bilancio consuntivo della cooperativa di consumo paga la crisi delle borse (meno 194 milioni per le svalutazioni finanziarie), ma la gestione segna più 9,2 milioni e il patrimonio netto sale a 1,5 miliardi di euro.

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

Nessun ripensamento, nessun passo indietro. Unicoop Firenze punta sul Monte dei Paschi di Siena. Parola di Turiddo Campaini, presidente del consiglio di sorveglianza della coop di consumo toscana che ieri, assieme al nuovo presidente del consiglio di gestione, Golfredo Biancalani, ha presentato il bilancio consuntivo 2008.

FIDUCIA IN MPS

Un bilancio che si chiude con una perdita di circa 194 milioni dovuta proprio alla svalutazione dei titoli azionari. Soprattutto Mps. Unicoop ha svalutato la sua quota (ha quasi il 3%) di 189 milioni: Il valore di ogni azione è passato da 2,52 a 1,5 euro. Ma non se ne andrà. Per-

Tiscali Italia Rosso lascia la guida rientra Renato Soru

Mario Rosso, presidente e amministratore delegato di Tiscali, ha presentato le sue dimissioni dai suoi incarichi in Tiscali Italia spa, restando comunque al suo posto come presidente e ad della holding quotata Tiscali spa. Ne prende atto il cda di Tiscali che ha deliberato anche la cospirazione di Renato Soru nel cda di Tiscali Italia spa.

La nomina del nuovo presidente e ad verrà fatta in occasione della prossima riunione del cda della controllata italiana.

IMMOBILI

Meno affari

Il mercato immobiliare cade e apre il 2009 con un record negativo nelle compravendite: -18,7% nel primo trimestre.

ché, dice Campaini, la partecipazione di Unicoop in Mps «ha un valore strategico, non speculativo. Siamo fortemente impegnati - aggiunge - e non ci sono previsioni di modificazione di tale partecipazione». Campaini, che relega l'intesa con Caltagirone per l'elezione del cda Mps a semplice patto elettorale nato e finito col voto, cioè vede «Unicoop e Mps come due punti molto importanti dell'economia toscana ed è questa l'ottica in cui stiamo nel Monte. Una partecipazione che ha una valenza strategica in chiave sociale, non speculativa».

BILANCIO E CRISI

Quanto al bilancio le svalutazioni dei titoli hanno pesato per 203 milioni. La legge consentiva a Unicoop di lasciare i valori del 2007, non l'ha fatto perché «con i nostri soci vogliamo la massima trasparenza» dice Campaini. In compenso sono stati rivalutati i beni immobili e ora il patrimonio netto è superiore a

La coop e la banca «La partecipazione in Mps non ha valore speculativo»

1,5 miliardi. Positivo anche il risultato di gestione: 9,2 milioni di euro a fronte di un fatturato di 2,19 miliardi. Il 4% in più sul 2007. E anche il 2009 è iniziato bene, nonostante Unicoop abbia deciso di prolungare lo sconto del 20% ai propri soci (più di 1 milione). Una lotta al carovita che è costata 9 milioni in meno di incassi nel 2008 e almeno 30 a fine 2009. E i prezzi degli alimentari sugli scaffali Unicoop sono cresciuti del 3,9% contro il 5,3% della media nazionale. ♦

Tra Telecom e Telefonica «collaborazione non fusione»

Telecom Italia e Telefonica hanno «idee e spazi di collaborazione» per affrontare insieme un mercato che «imporrà di crescere». Con «capacità imprenditoriale, fantasia e voglia di fare». Ma «non c'è nessun progetto di fusione».

L'amministratore delegato di Telecom, Franco Bernabè, presentando Webfactory, ha smentito personalmente le voci sulla possibilità di una fusione tra le due compagnie, una voce che aveva suscitato interesse in Borsa e alimentato speculazioni sul futuro. Ipotesi che «non c'è», e che peraltro rientrerebbe tra le valutazioni riservate al confronto

Bernabè

«Ci sono idee spazi, fantasia per crescere insieme»

interno tra Telefonica e gli altri soci di Telco, l'azionista di riferimento di Telecom Italia. «Quella è la sede propria per discutere questo tipo di progetti», dice il numero uno di Telecom.

Su un altro fronte, quello delle dimissioni previste dal piano triennale, Bernabè è «soddisfatto del lavoro fatto fino ad ora» per «impostare lavoro e progetti» senza indicare «tempi e scadenze», perché la crisi economica che pesa sui mercati non lo consente. È un lavoro che è stato fatto «nei tempi che erano previsti e ora i risultati sono in corso di realizzazione», a partire dalla cessione delle attività tedesche di Hansenet, l'operatore broadband di Amburgo: sono arrivate «tre manifestazioni di interesse», ha detto Bernabè. ♦

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Rifugiati: senza alloggio non c'è protezione



www.cir-onlus.org

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARGHERITA GOMBI

Sondaggio di Sky: Fini o Berlusconi?

Sono turbata davanti all'ennesimo episodio che ha visto come protagonisti i migranti rispediti in Libia. Il governo ha dimostrato nuovamente di non tenere in considerazione i trattati sui diritti umani. La cosa che più mi infastidisce è che l'opposizione di fronte a questo episodio non ha dimostrato fermezza nella condanna e compattezza di pensiero.

RISPOSTA ■■ Respingere gli invasori, dice Berlusconi, è giusto perché su quelle navi c'è solo gentaglia "reclutata" da criminali. L'Onu e l'Europa ci richiamano al rispetto delle convenzioni internazionali per verificarlo e Maroni risponde, confondendo un po' le cose, che a dimettersi deve essere il Commissario del Consiglio d'Europa. «Berlusconi non cede», titola il *Corriere*, sottilmente ammirando il Capo che difende l'orgoglio di un Paese ingiustamente attaccato, come tanti anni fa, dalle organizzazioni internazionali e dalla "perfida Albione" che tentavano di impedirci l'avventura coloniale. In un sondaggio di Sky, intanto, l'opinione di Berlusconi viene confrontata con quella di Fini che chiede di verificare caso per caso il diritto d'asilo e stravinca. Il che vuol dire che molti italiani sono pronti a tutto (anche ad una guerra?) per difendersi da una "invasione criminale" e che l'unica opposizione riconoscibile sarebbe quella di Fini. Il Pd non conta in quanto diviso a metà, Fassino contro D'Alema, Franceschini contro Rutelli mentre la sinistra non ha quasi più diritto alla parola in Tv nell'Italia triste del maggio 2009.

MAURIZIO SANTONI

I prezzi dell'Abruzzo

Gli sfollati presso il campo di Centi Collella denunciano che i commercianti che hanno riaperto l'attività hanno raddoppiato i prezzi su tutti gli articoli. Gli affitti nel Teramano sono saliti! I rimborsi dei tecnici sui danni sono assurdi, esiste un malcontento che sta lievitando, sindaci che fanno servizi televisivi pilotati, per avere finanziamenti sproporzionati ai danni reali! Che schifo! Mandate la finanza a controllare i commercianti che raddoppiano i prezzi ai loro fratelli e non il G8

(o 14 o 20) con 5.000 giornalisti che dovrebbero indagare su cosa succede realmente alle persone.

ENRICA

Non ci si indigna più?

Io mi vergogno davvero di un governo xenofobo, razzista e malvagio e non riesco a capire come sia potuto accadere che gli italiani siano caduti così in basso. Neppure l'ultima cretinata di Salvini sugli autobus riservati ai milanesi sembra poter aprire gli occhi: perché a me pare che, più del contenuto perverso della proposta, faccia paura che

qualcuno abbia potuto pensarlo e permettersi di dirlo, è come se certi individui sapessero che gli italiani sono disposti ad accettare tutto. Non sono la sola ad aver accostato tutto questo alle prime avvisaglie delle leggi razziali che sembravano talmente assurde da convincere molti ebrei che in Italia non sarebbero mai state applicate. E invece...

GIOVANNI ACCARDI

Walter Schepis

Il 14 maggio ricorre il quinto anniversario della scomparsa di Walter Schepis, giovane dirigente nazionale della sinistra giovanile. Una persona che, nonostante la breve durata della sua vita, ha lasciato un segno indelebile nei suoi familiari, compagni di partito e amici, che ancora oggi ne sentono la mancanza. Il ricordo di Walter è vivo nel cuore di chi ha avuto la fortuna di incontrarlo, apprezzandone le straordinarie doti di umanità e passione politica che metteva in ogni cosa, rendendolo indimenticabile. Per questo, nei mesi scorsi, sollecitato da alcuni amici, come Giacomo Filibeck, Jacopo Greco, Vinicio Peluffo, Pierluigi Regoli e Giovanni Lattanzi, ho fondato un gruppo su Facebook per raccogliere testimonianze, ricordi, pensieri su Walter che rischiavano di rimanere isolati o, magari, di sbiadirsi con l'avanzare del tempo e cadere nell'oblio.

ALDO AMORETTI

Ora lo dicono anche loro

Il 9 maggio, in occasione della festa dell'Europa svoltasi in Campidoglio con la partecipazione del Presidente della Repubblica, il Ministro degli esteri Frattini, ha riconosciuto i meriti dell'Europa e dell'Euro che hanno consentito di affrontare la crisi economica evitando i

disastri che si sarebbero verificati in una Italia che fossa stata fuori dal giro. E ha polemizzato con coloro che, invece, attribuivano all'Europa e all'Euro i guai dell'Italia. Dovremmo dare più risalto forse a queste (tardive) ammissioni. O no?

INA

Facce di bronzo

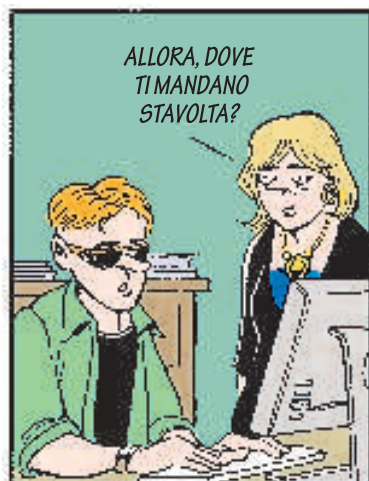
Come simbolo dell'attuale governo potremmo scegliere una bella faccia di bronzo: quando ho sentito Letizia Moratti pronunciare, nel Giardino dei Giusti del Monte Stella, in occasione della piantumazione di sei nuovi alberelli, la frase che «dar vita a un nuovo albero è dare speranza al futuro», ho pensato che, se vengono escluse una svista, una distrazione, una battuta o una doppia personalità della nostra illustre Prima cittadina, è l'utenza che deve essere considerata decerebrata, visto che degli alberi abbattuti dalla nostra Giunta, con il nulla osta del nostro sindaco, abbiamo perso il conto. E se corrispondesse a realtà il sopradetto filosofico commento della Moratti sarebbe veritiero anche l'inverso, come infatti è, in quanto non per nulla sono nati molti comitati a difesa del verde.

GIORGIO RIPARBELLI

Bravo Marco

Sono quasi sempre d'accordo con quanto scrive Travaglio. Sono sempre ammirato per il suo atteggiamento rispetto a fama, soldi, potere: un uomo normale, in un mondo italiano spessissimo cortigiano e filisteo. Ma sabato col necrologio su Baget Bozzo Travaglio ha scritto sin nella punteggiatura, quello che avrei voluto scrivere io, se fossi un giornalista. Bravo Marco, sei il più bravo.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

LE PROMESSE DI BERLUSCONI

Berlusconi l'ha promesso: chi perde il lavoro non sarà lasciato solo. Infatti saranno in molti a fargli compagnia.

ALFA

ARIA NUOVA AD IMPERIA

Cara Unità, è appena finita la presentazione della coalizione che cercherà di contrastare PdL e Lega al comune di Imperia. Ho respirato, finalmente, un'aria libera. Tanti giovani e tante donne in lista. Volontà di costruire un nuovo presente per un futuro di opportunità per tutti. Propongo al nostro giornale di ospitare e divulgare queste belle realtà.

ANGELO

CONTINUE COSÌ

Cara Unità, ti ho scoperta da poco. Continua così. 6 uno dei pochissimi giornali che si può leggere.

ROBERTO

COME FA A SAPERLO?

«Sono manovalanza al soldo della criminalità organizzata», dice Berlusconi. Xché è così preciso? Ci faccia capire meglio.

ENZA

IL CAPO DI TUTTO

Sostiene Berlusconi: Maroni esegue gli accordi presi da me con la Libia. Ma chi è, come direbbe Camilleri, il padrone del pastificio?

LUIGI (PALERMO)

IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI

Ho visto su La7 «Il giardino dei Finzi Contini». Ringrazio x il film che ha ricordato le atrocità del fascismo x perseguire il mito della Razza Superiore (... a chi?). E mi domando: qualche similitudine con il momento attuale?

MARIA

I COMANDAMENTI DI SILVIO

«Ama il prossimo tuo come te stesso». Ma quanto «detestano se stessi» questi signori di Governo?

PAOLA

L'ILLUMINAZIONE DI MENTANA

Dice Mentana: «Mediaset è ormai un comitato elettorale». Beh, è così da almeno 15 anni, anche grazie al contributo di Mentana!

MARCO M. (MANTOVA)

LA PUBBLICITÀ DEL PD

Ogni volta che vedo la pubblicità del Pd Provo piacere e anch'io partecipo a spingere via Al Pappone col pensiero.

LINO

CHI HA PAGATO IL CONTO?

Per favore fate sapere se possibile chi ha pagato la festa della signorina Letizia

ESTER

L'IMMIGRAZIONE E IL MITO DEL VENTRE MOLLE

LA RETORICA DELLA DESTRA

Roberto Gualtieri

CANDIDATO ALLE EUROPEE PER IL PD



La discussione sulla scelta del governo di respingere le imbarcazioni di immigrati intercettate nel canale di Sicilia ha finora trascurato un dato che dovrebbe indurre a esprimere valutazioni meno affrettate. Nonostante la diffusa tendenza a dipingere il Mediterraneo come il "ventre molle" dell'Europa, il quadro che risulta dai dati disponibili è infatti assai differente. Come ricorda Ferruccio Pastore (uno dei massimi esperti in materia) in un recente rapporto di *Italianieuropei* e dalla Feps (la Fondazione del Pse), in Italia la quota degli immigrati irregolari provenienti dal mare sul totale dei cosiddetti "clandestini" è appena del 13%, mentre a livello europeo questa percentuale scende addirittura sotto il 10%. Anche nel nostro Paese dunque, come nel resto dell'Ue, gli immigrati irregolari sono in larghissima parte persone entrate con un regolare visto e poi trattenutesi dopo la sua scadenza (nel 2006 il 64% del totale), mentre la frontiera di gran lunga più permeabile dell'Europa è quella orientale e non il Mediterraneo.

Siamo quindi di fronte a un vero e proprio mito, alimentato artificiosamente (non solo in Italia ma in tutt'Europa) da gran parte dei media, e sul quale si innestano l'allarmismo e la retorica del centrodestra. Un mito che favorisce la diffusione nell'opinione pubblica di una visione impropria dell'immigrazione irregolare delle sue rotte, e che è strettamente collegato a un atteggiamento asimmetrico dell'Europa verso i suoi due principali confini. Il poderoso investimento economico e politico che in questi anni ha portato ad erigere un vero e proprio "muro" nei confronti del continente africano (che si è tradotto anche nel drammatico aumento del numero dei morti nel canale di Sicilia: dai 200 nel 2004 ai 642 nel 2008, fino ai 339 nei primi 4 mesi del 2009) è infatti innanzitutto il riflesso della scelta europea di privilegiare la direttrice orientale rispetto a quella mediterranea. Per questo, la decisione del governo di contravvenire al diritto internazionale in materia di asilo e alla regola del "più vicino porto sicuro" va contrastata non solo perché è illegittima ed esprime una concezione inaccettabile e assai poco liberale dei diritti individuali (che per Berlusconi sarebbero sacrificabili in nome del fatto che "statisticamente" nelle navi respinte coloro i quali possono chiedere asilo sono solo una minoranza). Ma anche perché essa è il frutto di un'idea di Europa miope e subalterna, che non comprende come la costruzione di una vera partnership euro-mediterranea, fondata sul dialogo e sull'apertura e non sull'erezione di barriere politiche e culturali, sia essenziale per il futuro del nostro continente e per gli interessi dell'Italia.

vicedirettore Istituto Gramsci

QUANTO DURA UN'ORA DI RELIGIONE?

IL PAPA E LA SCUOLA

Sergio Bartolommei

UNIV. PISA



Maurizio Mori

UNIV. TORINO



Del Papa si parla sempre molto, soprattutto in questi giorni di viaggio in Terra Santa. Poco rilievo, tuttavia, è stato dato dalla stampa al discorso con cui, una decina di giorni fa, il Papa stesso ha ribadito che l'insegnamento della religione cattolica (Irc), lungi dal costituire «un'interferenza o una limitazione della libertà, è un valido esempio di quello spirito positivo di laicità che permette di promuovere una convivenza civile costruttiva».

A prima vista la tesi dell'insegnamento di una religione come modello di autentica laicità è tanto paradossale da essere subito scartata. Ma forse è opportuno continuare a riflettere sulle parole papali, almeno per consentirci di mettere in luce alcuni assunti dell'attuale orientamento vaticano. Ecco.

Con gli altri insegnanti, il docente di religione cattolica deve «porre al centro l'uomo creato a immagine di Dio», sollecitando ad «allargare gli spazi della nostra razionalità». Lo scopo deve essere far capire che «la dimensione religiosa è intrinseca al fatto culturale» e permette di «trasformare la conoscenza in saggezza di vita» dando «un'anima alla scuola». La religione è infatti «parte integrante della persona» e condizione del «vivere umano completo»; in breve, «rende l'uomo più uomo».

Il rilievo del discorso papale emerge quando se ne indichino le implicazioni negative. L'idea che la religione è intrinseca alla cultura implica che senza la religione non c'è cultura o quella che c'è è insufficiente (lo dimostra la cultura scientifica che non attinge il mistero e non allarga la razionalità...). Se la religione è parte integrante della persona, chi non la coltiva è persona meno integra. Se rende l'uomo più uomo, chi non la fa propria è meno uomo, più grezzo o incompleto. E infine se la religione dà un'anima alla scuola, una scuola senza religione è arida o più povera, ecc. ecc.

Quattro secoli fa Pierre Bayle, in polemica coi devoti del suo tempo che negavano potesse esistere una comunità umana priva di religione, riconosceva come del tutto concepibile una società di «atei virtuosi», persone cioè con solidi valori morali indipendenti dalla religione. Oggi il Papa rivendica il primato morale della religione per l'educazione quasi riecheggiando le parole dei programmi scolastici ministeriali del 1955 che vedevano nella religione «il completamento e il coronamento dell'insegnamento». L'idea di individui pensanti non religiosi è oggi per il Magistero altrettanto improbabile di quella di ateo virtuoso per gli avversari di Bayle. È in fondo l'ammissione indiretta che l'unico «laico virtuoso», per la Chiesa, è il laico morto, rassegnato al precetto «fuori della chiesa, nessuna salvezza».

Consulta di Bioetica

CANNES
2009Consiglio Europa finanzia
12 film, anche Bellocchio

Anche il Consiglio d'Europa è a Cannes, con 12 film sostenuti dal suo fondo Eurimages, che finanzia le coproduzioni cinematografiche europee. Tra le opere sostenute «Vincere» di Marco Bellocchio, nonché i film di Haneke, di Resnais e di Ming-liang.

«Niente diplomazie...»
Parola di Isabelle Huppert

«Nessuna diplomazia, non siamo il ministero degli affari esteri: chi vincerà sarà solo un po' come il precipitato chimico delle sensibilità di tutti i giurati». Parola di Isabelle Huppert, presidente di giuria di questa 62/a edizione del Festival di Cannes.

→ **Giurie** Il regista del «Divo» presidente di «Un certain regard»: «Sì, eserciterò il mio potere»

→ **Orgoglio** Castellari, cineasta «di genere»: «Grazie Quentin, mi hai tirato fuori dalla naftalina»

Da Sorrentino a Tarantino la tarantella italiana di Cannes

C'è meno gente, c'è chi gira con le mascherine, per noi c'è meno Italia del 2008 eppure ci si può divertire. Di sicuro Sorrentino: presiede la giuria di «Un certain regard» e spiega perché lo diverte il sottile esercizio del potere.

ALBERTO CRESPI
CANNES

C'è gente che gira con le mascherine. Adulti, bianchi, dall'aria wasp: probabilmente americani convinti che la Costa Azzurra confini con il Messico. La sindrome da suina colpisce anche Cannes 2009 e il festival diventa un po' *cochon*, cosa che da un po' gli riesce con facilità. Dopo la raffinatissima inaugurazione con *Up* oggi parte la corsa per la Palma, e a leggere le trame dei film in concorso il binomio «sesso & violenza» è dappertutto. In attesa dei 6 minuti 6 di sesso estremo nel film di Lars von Trier, prendiamo atto che c'è meno gente. Non è la suina. È la crisi. Vera o presunta, colpisce anche giornali, case di produzione, Hollywood. Si taglia dove si può. C'è meno Italia dell'anno scorso, e scordiamoci l'effetto *Gomorra* più *Il divo*. C'è un solo film in concorso, *Vincere* di Bellocchio, e poco altro. Ma ci sono comunque italiani pieni di voglia di fare.

IL MANIPOLATORE

Paolo Sorrentino torna sul luogo della vittoria. L'anno scorso il Prix du Jury per *Il divo*, film poi osannato dalla critica di mezzo mondo e recente vincitore di 7 David; quest'anno la presidenza della giuria



Presidentessa L'attrice francese Isabelle Huppert ieri sulla Croisette. È lei la presidente della giuria

di «Un certain regard», prestigiosa sezione collaterale. Sorrentino è un ragazzo simpatico, un napoletano sornione che spesso usa un tono dolce per dire cose graffianti. Statelo a sentire: «Sono molto felice di tornare a Cannes perché l'edizione 2008 è stata, per me, memorabile. Non solo per il premio: ricordo l'applauso dopo la proiezione per la stampa, i complimenti di De Niro... ero in concorso per la terza volta, dopo *Le con-*

sequenze dell'amore e *L'amico di famiglia*, ed è stato bello! Inoltre mi piace fare le giurie. Mi è capitato già, mi diverto molto». Perché? Perché vedi film che non vedresti mai altrove? «Anche. Ma soprattutto perché è un modo intrigante di esercitare il potere». Pardon? «Il potere, certo. Dare un premio a Tizio piuttosto che a Caio, è potere. Convincere gli altri giurati, portarli dalla tua parte, è potere». E come si esercita un tale

potere? «Ad esempio, parlando per ultimo. Chi parla per primo viene dimenticato. Qui, come presidente, sarà mio dovere oltre che mio diritto. Sì, credo proprio che mi divertirò».

Un bravo regista deve essere un manipolatore. Tempo fa girò una sorta di «decalogo» che Quentin Tarantino aveva prescritto all'amico e sodale Eli Roth, quello di *Hostel*, ora attore nell'attesissimo *Inglorious Bastards*. Un comandamento di Quen-

Foto Reuters



«Non credo in nessuna forma di elitarismo. E non penso che il pubblico sia quella stupida persona in qualche modo inferiore a me. Al contrario, sono io il pubblico».

Folla record per «Giallo» il nuovo Dario Argento

Folla record per «Giallo». La prima e unica proiezione della versione cinematografica del nuovo film di Dario Argento al Marchè du Film ha fatto registrare un immediato tutto esaurito. Fuori dalla sala sono rimasti compratori, fan e giornalisti.

tin per diventare registi-star era «make yourself a character in Europe», diventa un personaggio in Europa. Tarantino persegue questa tattica fin dalle sue *Iene*. Il suo «personaggio» è il cinefilo pazzo ed entusiasta, innamorato dei film di serie Z che in Europa la critica disprezza. E questi film gli piacciono sul serio. Se su YouTube digitate «Tarantino & Castellari», troverete diversi incontri pubblici fra Quentin e il regista di *Quel maledetto treno blindato*, film del '78 del quale *Inglorious Bastards* è un rifacimento. I due si danno pacche sulle spalle e si divertono: sembrano il Gatto e la Volpe.

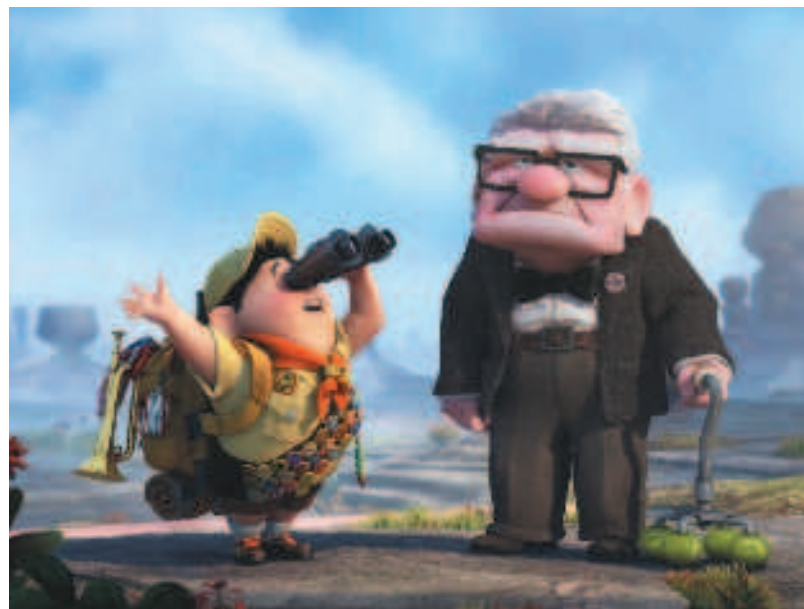
CASTELLARI RITROVATO

Enzo G. Castellari è una vecchia volpe del cinema di genere, amato dal pubblico, ignorato dalla critica, snobbato dai festival. Il 20 maggio

In corsa

Oggi comincia la corsa per la palma: «sesso & violenza» ovunque

avrà la rivincita: verrà a Cannes e Tarantino farà di lui un eroe. «Quentin aveva a disposizione milioni di film – ci dice al telefono – ma ha scelto il mio per un remake. Le interviste in rete sono state realizzate a Los Angeles, per un dvd del mio film – che in inglese si chiama *Inglorious Bastards*, con la “a” – uscito in America con tutti gli onori. Se non arrivano Tarantino o i giapponesi a tirarmi fuori dalla naftalina, io in Italia non esisto». Ma è ingiusto. «Che è ingiusto lo dico io! È anche la stampa, sa? Siete voi critici. Io con *I guerrieri del Bronx* sono stato quinto nella top50 di *Variety* e c'è gente che ammazzerebbe per essere 49esima, con *L'ultimo squalo* ho incassato 2 milioni di dollari in America nel primo week-end, ma nessuno lo ricorda. Tarantino sa tutto dei film miei, di Lenzi, Margheriti, Di Leo, Corbucci... Io e lui ci divertiamo insieme perché siamo innamorati del cinema. E a Cannes vedrò *Inglorious Bastards*». Speriamo sia meno bello del suo... «Ma il mio non era un granché! No, spero sia straordinario». ♦



Il piccolo Russel e Carl: sono loro i protagonisti del film d'animazione della Pixar «Up»

Lacrime e risate a tre dimensioni Il cartoon «Up» incanta il festival

Diverte e commuove perfino i giornalisti Up, il cartoon della Pixar-Disney che ha aperto Cannes. È a 3D ma non si nota perché è una delizia e non vuole stupire con gli effetti speciali. Tra avventure in Amazzonia e case volanti.

AL. C.
CANNES

«Vi mettete gli occhietti, per piacere?». Eseguiamo, insieme con tutta la sala Debussy del Palais cannese. Sono le 10 di ieri mattina, anteprema-stampa di *Up*, il cartoon della Pixar che apre fuori concorso il festival. Le luci sono ancora accese ma Thierry Frémaux, direttore di Cannes, chiede alla stampa internazionale di prestarsi a questa simpatica gag. Il film è in 3D, va visto con quei buffi e pesanti occhiali di plastica: le foto delle platee cinematografiche occhiate fanno tanto anni '50 (allora il 3D fu, per pochi film, la risposta di Hollywood alla neonata televisione), ma da ieri anche Cannes ha avuto il suo momento di tridimensionalità. Ancora più buffa sarà stata la scena in sala Lumière, all'inaugurazione ufficiale, con gli

ospiti d'onore in occhietti & smoking.

Up è in 3D e non si nota. È il complimentato sommo. Non ci sono i soliti effettacci in rilievo studiati apposta per spaventare la gente. C'è un approccio al 3D morbido, che lavora sulla profondità di campo, sugli abissi, sulla grandezza del mondo. «Solitamente il 3D viene utilizzato per “far uscire” le cose dallo schermo – spiega John Lasseter, la mente dietro tutti i film Pixar, già regista

KIDMAN: NO A WOODY ALLEN

Nicole Kidman rinuncia al suo ruolo nel film che Woody Allen girerà a Londra in estate. Protagonisti saranno Antonio Banderas, Anthony Hopkins, Josh Brolin, Naomi Watts e Freida Pinto.

della saga di *Toy Story* – noi abbiamo cercato di usarlo per “far entrare” gli spettatori nel film. Credo che il 3D SIA il cinema, a condizione di non abusarne». Diciamo che, rispetto a *Viaggio al centro della terra* o a

Occhialini 3D, la moda dilaga anche in Europa

La moda del film da vedere con gli occhialini 3D, approdata a Cannes grazie al film d'apertura («Up» della Pixar) dilaga dall'America all'Europa. Tra i progetti in lavorazione il francese «Oceans» sulle avventure sottomarine di una tartaruga.

Mostri contro alieni, *Up* è di gran lunga il miglior 3D del momento. Per motivi tecnici, ma anche – soprattutto! – perché il film è una delizia. Comincia con un vecchio (e finto) cinegiornale in cui si narra le mirabolanti avventure di Charles Muntz, esploratore e trasvolatore scomparso da tempo presso le Cascate del Paradiso, in Amazzonia; e prosegue narrando la vita noiosa e felice di Carl, prima bambino affascinato da Muntz, poi sposo dell'altrettanto avventurosa e sedentaria Ellie, infine vedovo rancoroso in un mondo nel quale non si riconosce più. Così, un bel giorno Carl realizza un vecchio sogno: attacca la sua cassetta a qualche milione di palloncini colorati, e prende il volo. Finirà proprio vicino alle suddette Cascate, e scoprirà che né Muntz né l'avventura sono morti...

IL LUTTO E IL COMICO

Come spesso capita con i film Pixar, *Up* ha almeno due livelli di lettura: è un'avventura comica nello spirito di Jules Verne e Paperino (non è un caso che accanto a Carl ci sia il verboso bambino Russell, una specie di Giovane Mar-

Lasseter (della Pixar)

«Come diceva sempre Disney: per ogni risata ci vuole una lacrima»

motta in libera uscita) ma è anche un film sull'elaborazione del lutto. In fondo Carl fa tutto per Ellie, la moglie adorata che più di lui sognava di vedere le meraviglie del mondo ma se n'è andata troppo presto. Di nuovo Lasseter: «Walt Disney, il maestro di tutti, diceva sempre: per ogni risata, ci vuole una lacrima. Trovare il giusto mix di divertimento e commozione è il nostro mestiere». Ed è un mestiere che alla Pixar conoscono assai bene. La regia è stata affidata a Pete Docter e a Bob Peterson. In quanto a Lasseter, riceverà a Venezia un sacrosanto Leone alla carriera e porterà al Lido le nuove versioni 3D di *Toy Story* 1 & 2. Anche lì, occhietti a go-go. ♦

CANNES
2009Dalla Cina con furore
per sfidare l'agente 007

Si intitolerà «14 blades», costerà circa 20 milioni di dollari e avrà Daniel Lee alla regia il primo film cinese destinato a sfidare l'agente 007: la vera storia di un servizio segreto del 1200, lo Jiny Iwei che sguinzagliava agenti segreti con licenza di uccidere.

Ultime dal marché: De Niro
e Norton in un thriller

Sarà Robert De Niro il protagonista di Stone, atteso thriller di John Curran preveduto al marché. Al suo fianco Edward Norton. Anche Michael Douglas si prepara a un ritorno come protagonista di «Solitary man», diretto da Brian Koppelman.

→ **Gol, sbornie e pugni** È «Cercando Eric», il film di Ken Loach sul calciatore ex Manchester

→ **La belva e il mite** Diversissimi questi due «geni», al Festival insieme per una storia sregolata

Cantona, l'orco del dribbling finisce sulla Croisette

Provocazioni, risse, fughe nell'alcol e resurrezioni: un mago del dribbling alla Croisette è l'ultima trovata del cineasta di «My name is Joe». Ora nel film con le sue apparizioni salva la vita di un postino depresso.

MALCOM PAGANI
ROMA

Le comparse guardinghe, intimidite. E il portuale di Marsiglia che aspetta il cestino, cerca un posto tranquillo per maltrattare la stagnola, si ingozza, lascia scivolare con i macchinisti memorie non gonfiate di certi incidenti del passato e al fischio di un coerente ultrasessantenne con le lenti, indossa la maglietta e si rimette in gioco. A 43 anni. Sorprendendo. L'arte che raramente ha colto impreparato Eric Cantona. Anche stavolta il vento accarezza la voglia di riscatto. Ovvio, se alla sua opera numero 48, ciak, azione e catechesi della truppa, toccano a Ken Loach. Dopo decenni di atti d'accusa, interni di famiglie operaie devastate dall'indifferenza, piccole storie ignobili, elettrochoc, lotte e soprusi, regolarmente ignorati dalle serate finali dei grandi festival, Ken il mite, il rosso, l'eretico con limitato «jui-

cio» e sfrenato desiderio di guardare avanti predicando in minoranza, ha scoperto leggerezza e premi. Non vinceva mai, Loach. Ora risolta l'ingiustizia, tra Palme D'oro e leoni alla carriera, sperimenta. A Cannes, per legare disperazione e catarsi, ha convocato Cantona. Eric il genio. L'ex orco, il sosia del rugbista Chabal. Un distillato di pugni e interviste cult. Musi lunghi e sorrisi generosi, colpi di kung-fu e «vaffanculo» eruttati in abbondanza, magie e squalifiche annuali, pallonate agli arbitri, maglie gettate e calci in bocca ai compagni, cibo, vino, strazianti bellezze berbere al rimorchio, matrimoni, divorzi, figli in giro per il mondo. Dieci anni vissuti pericolosamente tatuando un'epoca. Se è vero che nella noia i confini appaiono più chiari, Cantona non ha offerto punti di riferimen-

Squilli di Queen

L'ex giocatore: «Il '66? Un grande anno per l'Inghilterra: sono nato io»

to. Tutto e il suo contrario. Un quadro ipercontemporaneo, di quelli che l'ex del Manchester inclina a scrittura e letture filosofiche in tv, lo stesso che gira senza contanti e paga



Una star dalla Francia a Manchester: Eric Cantona

anche i caffè con la carta di credito, adora acquistare evitando di tirare sul prezzo.

I PRECETTI DI KEN

Cercando Eric rotola in stanze universali in cui vhs impolverati, sciarpe, poster, matrimoni naufragati e cartoni di pizza, compongono l'arredamento di un'esistenza in tempesta. C'è un postino malato che ha perso direzione e certezze, un ex campio-

ne magnificamente imbolsito che appare in sogno e una lenta riemersione ritmata dai precetti cari a Loach. «Ken mi piace - certifica Cantona - perché pensa e agisce come uno veramente di sinistra», per un sedicente anarchico di destra, una contraddizione solo apparente. Dietro la barba, i sorrisi e lo straniamento tipico dell'innesto inatteso, Cantona offre al protagonista le coordinate per reindirizzare la vita e reagire. Loach

Foto Ansa

Meno feste, alberghi liberi: è la crisi, monsieurs...

Anche attorno alla Croisette scampoli di crisi, seppure in cifra Cannes. Ebbene quest'anno - visibilmente - meno glamour, meno feste, meno sfarzo. E soprattutto - si lamentano gli albergatori - parecchie stanze libere...

ha utilizzato la metafora calcistica, architrave di *My name is Joe* e costante rumore di fondo di un'Inghilterra abbracciata a pub e idoli in mutande. Eric si è dato, come gli capita senza sosta dai tempi in cui in *Elisabeth* aveva accompagnato per qualche fotogramma l'ambiguità di Cate Blanchett. Gli occhi, il passato, l'attitudine edonistica. Niente che non funzioni, chiusi gli armadietti.

Un'eterna vacanza tra l'amata nazionale di beach soccer francese (non dimenticando però di tifare in feroce polemica per quella inglese, negli ultimi due mondiali, quelli distanti da spiagge e tramonti), i set e gli spot delle multinazionali che ne ricordano l'anno di nascita, suggerendo corto circuiti quasi blasfemi: «Il '66 fu un grande anno per l'Inghilterra. Nacque Eric». Lui ha eletto uno stile proprio e non ha mai devia-

Sulle ali

«Ken? Mi piace perché pensa e agisce come uno davvero di sinistra»

to dalla cattiva strada. Quando un microfono intercettava pensieri e parole, la delusione non era contemplata. Un tassello complementare a quell'ipocrisia che combatteva recitando da battitore libero. Cattiva coscienza necessaria, lato scuro della distrazione collettiva. «Se i gabbiani seguono un peschereccio è perché pensano che verranno gettate in mare delle sardine». Eric non ignorava e ritagliava per se lo spazio della provocazione: «Il mio segreto per realizzare i rigori? Metterli dentro» o dell'insulto rivolto indifferentemente a Michel, il tecnico francese che rifiutava di schierarlo: «Mai visto un coglione così incompetente» o a uno dei tanti altri successori frullati dall'ira e dal rapporto edipico con la madre patria. Nel '95, quando gli gridarono da un metro: «Tua madre è una puttana e tu un fottuto francese di merda», saltò la recinzione e non offrì guance o comprensione. Oggi si siederebbe, tormentandosi i baffi. E poi serafico, come nel film, ragionerebbe: «Ascoltami, davanti a te non c'è un uomo qualunque, ma Cantona. Eric Cantona». ❖



Il ritorno del padrino Francis Ford Coppola presenta «Tetro» alla Quinzaine

Il programma

Oggi «Tetro» di Coppola, domani Jane Campion

Oggi

«Fish Tank», Regno Unito-Olanda, Andrea Arnold
«Spring Fever/Nuits d'ivresse printanière», Cina-Francia, Lou Ye
«Tetro», Francis Ford Coppola (Quinzaine)

Domani

«Bright Star», Australia-Regno Unito-Francia, Jane Campion
«Thirst», Corea del Sud-Usa, Park Chan-wook
«Ne change rien», Spagna, Pedro Costa (Quinzaine)

16 maggio

«A Prophet», Francia, Jacques Audiard
«Taking Woodstock», Usa, Ang Lee

17 maggio

«Vengeance», Hong Kong-Francia-Usa, Johnnie To
«Kinatay», Filippine, Brillante Mendoza
«The Army of Crime», Francia, Robert Guédiguian (fuori concorso)
«Agora», Spagna, Alejandro Amenabar (fuori concorso)
«Polytechnique», Denis Villeneuve (Quinzaine)

18 maggio

«Looking for Eric», Regno Unito-Francia-Belgio-Italia, Ken Loach
«Antichrist», Danimarca-Svezia-Francia-Italia, Lars von Trier

19 maggio

«Broken Embraces», Spagna, Pedro Almodovar
«Vincere», Italia-Francia, Marco Bellocchio

«La pivellina», Italia, Tizza Covi, Rainer Frimmel (Quinzaine)
«Amreeka», Cherien Dabis (Quinzaine)

20 maggio

«Inglourious Basterds», Usa, Quentin Tarantino
«Les Herbes folles», Francia-Italia, Alain Resnais
«La terre de la folie», Francia, Luc Moullet (Quinzaine)
«La famille Wolberg», Francia, Axelle Ropert (Quinzaine)

21 maggio

«In the Beginning», Francia, Xavier Giannoli
«The White Ribbon», Germania-Austria-Francia, Michael Haneke
«Karaoké», Chris Chong Chan Fui (Quinzaine)
«Carcasses», Francia, Denis Côté (Quinzaine)

22 maggio

«The Time That Remains», Israele-Francia-Belgio-Italia, Elia Suleiman
«Enter the Void», Francia, Gaspar Noé
«L'imaginarium du Docteur Parnassus», Canada-Francia, Terry Gilliam (fuori concorso)

23 maggio

«Face», Francia-Taiwan-Olanda-Belgio, Tsai Ming-liang
«Map of the Sounds of Tokyo», Spagna, Isabel Coixet

24 maggio

«Coco Chanel & Igor Stravinsky», Francia, Jan Kounen (chiusura)

IL SEGNO SQUISITO DI CORONA

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**
r.pallavicini@tin.it



Marco Corona è un autore «spiazzante», capace di passare da un registro grafico e narrativo all'altro mantenendo una coerenza invidiabile. Ci aveva abituato al tono underground nel suo *Bestiario padano* (Coconino Press) - ma interrogato in merito, rispondeva: «Underground? Francamente non so i problemi che affrontano gli autori underground perché non sono uno di loro. Io sono l'autore commerciale e convenzionale di una società a venire o, meglio, di un prossimo livello di coscienza del mondo attuale». Poi, da quelle ossessioni horror in bianco e nero, da quel realismo magico, sospeso tra Ligabue e Charles Burns, è passato a più oniriche storie e acquarellati segni a cominciare dai tre volumi di *Riflessi* (Coconino Press) per arrivare ai due libri de *L'ombra di Walt*, il secondo dei quali, ancora per Coconino Press, *Il mercato Nero* (pp. 64, euro 16,50) è appena uscito in libreria.

Spiazzante: anche perché i racconti a fumetti di Marco Corona (Carmagnola, 1967), dello spiazzamento onirico, della dissezione e disseminazione del corpo e del tempo, del cadavere exquis surrealista ha fatto virtù narrativa e originalmente declinata. Il mondo di Walt, pittore dalla testa di cane, è popolato di creature inquietanti, tuber giganteschi che sembrano sculture di Moore, uccellini dalla testa mostruosa come Titti il canarino e imbellettate modelle-prostitute che fanno un po' il verso a Grosz. Corona, dotato di un segno grafico davvero «squisito», mette in scena il tutto in un folle carnevale e, in questa sua nuova fatica, pesca anche tra i racconti Yiddish. Alla fine, più che un balletto festoso, viene fuori una danza macabra che tenta di sconfiggere la morte attraversando il caos. A resistere-resistere-resistere, chiuso nel suo studio, il pittore Walt-Corona che dipinge per cercare di mettere ordine in un mondo alla rovescia. Il suo blog è Il-canguro-pugilatore.blogspot.com. ❖

LIBRI A TORINO

→ **Al Lingotto** da oggi l'appuntamento per la ventiduesima edizione del Salone del libro

→ **Le proteste** Striscioni in nome dei diritti umani e pro-Palestina contro l'Egitto ospite d'onore

Un esercito di editori in mostra alla Fiera nel nome dell'«altro»

1.600 editori da oggi alla Fiera del Libro di Torino. Ieri la Digos ha «ripulito» l'autostrada dagli striscioni di protesta contro l'Egitto di un movimento pro-palestinese. Buono quest'anno il tema: «Io e gli altri».

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Apri i battenti oggi, la Fiera del Libro. È la ventiduesima, a Torino, e quest'anno deve cimentarsi da un lato con un evento planetario, la crisi economica, dall'altro con un evento molto sabauda, la scomparsa del premio Grinzane Cavour, tradizionale rivale del Lingotto sul piano culturale, ma anche organizzatore di interessanti appuntamenti. Dunque, la Fiera 2009 sarà ricca o modesta? L'Egitto quest'anno è il paese ospite d'onore, e già ieri all'imbocco dell'autostrada per Milano campeggiavano striscioni con le scritte «Egitto go home» e «Free Gaza», appesi dall'Ism-Italia, il movimento internazionale di solidarietà alle popolazioni palestinesi, e subito rimossi dalla Digos.

L'esordio stamattina è in buono stile: dopo l'inaugurazione con il presidente della Camera, Fini, e con l'ambasciatore egiziano Ashraf Rashed ecco il dialogo tra Umberto Eco e Jean-Claude Carrière sul tema del futuro del libro. Secondo i dati con cui l'Associazione Italiana Editori si presenta in Fiera la crisi per ora in Italia non ha toccato questo mercato: quello adulto ha visto un calo dello 0,6% tra il 2007 e il 2008, ma i piccoli lettori sono cresciuti del 10%. Al Lingotto saranno presenti 1.400 espositori: quelli degli anni scorsi, più 53 nuovi. I tagli concernono la quantità di «eventi» che gli editori offrono, mentre tra i «piccoli» aumenta la tendenza a raggrupparsi



Editori Stand in allestimento alla Fiera del libro di Torino

in stand comuni.

CASE EDITRICI ROMENE AL DEBUTTO

La Fiera ha tradizionalmente una doppia anima: è nazionale, cioè permette un confronto dal vivo a tutti gli operatori del settore; e «stracittadina», perché fino al lunedì in cui si smontano stand e si riarrotolano le moquettes, è frequentata da tutta Torino, scolaresche in primis. Da qualche anno, però, ha anche un'anima internazionale, con gli stand di editori di oltrefrontiera. Quest'anno saranno presenti delegazioni dall'Egitto, ma anche da Argentina, Danimarca, India, Sudafrica, Marocco. E per la prima volta - segno di civiltà - ci saranno 11 case

editrici romene. Cresce l'International Book Forum, la sede di scambio di diritti editoriali e di joint-ventures libro-film, nato imitando il matrimonio tra Buchmesse e Berlinale e che vedrà impegnati 600 editori, produttori e agenti letterari di tutto il mondo. Com'è uso, anche quest'anno la Fiera ha un tema: «Io e gli altri», meno volatile di altri anni. E qui l'appuntamento più interessante sarà quello tra Luce Irigaray e Marco Aime, su «Il diverso come icona del male».

E veniamo ai nomi. Salman Rushdie, Orhan Pamuk, David Grossman, Alberto Manguel, Yu Hua, Adonis, Björn Larsson, Alicia Giménez-Bartlett, Arturo Pérez-Reverte,

Francisco Gonzáles Ledesma, Jeffrey Deaver, Yehoshua Kenaz, Naiwa Barakat sono alcuni degli stranieri presenti. Gli italiani? Un salto a Torino lo fanno tutti... Diciamone qualcuno: Claudio Magris, Melania Mazzucco, Simonetta Agnello Hornby, Erri De Luca, Giorgio Faletti (presenterà qui il nuovo thriller *Io sono Dio*). Non ci sarà Yao-ni Sanchez, la blogger cubana cui il governo ha rifiutato il visto. Ah, la Palestina: dopo le polemiche dell'anno scorso su Israele «guest of honour», quest'anno c'è uno spazio apposito per i palestinesi. E in Fiera parlerà Ilan Pappé, lo storico israeliano critico radicale delle politiche sioniste. ♦

**Gli appuntamenti
Romanzieri, saggisti
scienziati e politici**



SALMAN RUSHDIE
BATTESIMO IN FIERA PER IL NUOVO LIBRO
AMBIENTATO NELL'ITALIA DEL CINQUECENTO

Salman Rushdie è uno degli scrittori stranieri che sbarcano a Torino. Domenica alle 14 presenterà in Fiera il suo nuovo romanzo «L'incantatrice di Firenze».



NAWAL EL SAADAWI
LA PASIONARIA DEI DIRITTI FEMMINILI
SARÀ NELLA PATTUGLIA DEGLI EGIZIANI

Nawal El Saadawi, scrittrice, psichiatra, attivista dei diritti civili, è tra gli egiziani ospiti della Fiera. Con lei Ala Al Aswani, Ahmed Alaidi, Salwa Bakr

BEPPINO ENGLARO
PER DISCUTERE SU VERITÀ E MENZOGNA:
ESISTE ANCORA IL CONFINE?

Beppino Englaro intervorrà sabato all'incontro «Verità e menzogna: categorie irrinunciabili o moraliste?» a cura di Micromega, con Flores d'Arcais e Travaglio.

Ritratto di Gramsci in forma di lettura tra anima e politica

«La politica non è mentire. Non tacere mai nulla...»
Oggi a Roma la rievocazione del fondatore de «l'Unità»
Con Antonello Fassari e un gruppo di giovani attori

L'omaggio

FRANCO BERNINI
REGISTA E AUTORE DEL READING

Noi dobbiamo parlare dei fatti che gli altri quotidiani nascondono, o travisano, o falsificano. Non tacere mai nulla, non ingannare mai. Noi siamo in prima linea nella battaglia più importante, quella che precede tutte le altre: formare i cervelli. L'Italia non è abituata alla responsabilità, l'Italia non prende sul serio nessuno, ma a noi dovrà prenderci sul serio». Così si rivolge Antonio Gramsci ai redattori de «l'Unità», da lui fondata nel 1924, nella rievocazione in forma di lettura che si terrà oggi nel circolo Pd di Ponte Milvio, in via della Farnesina 37, alle 19 e alle 21. La lettura, dal titolo *Il vento in un cassetto*, con la partecipazione di giovani attrici ed attori e di Antonello Fassari, voce narrante, non ha nulla di cerimonioso. Si parlerà del Gramsci politico, critico, filosofo, storico, ma anche e soprattutto dell'uomo, nella convinzione che, come ha scritto lui stesso, «la verità è rivoluzionaria».

Il primo direttore de *l'Unità* verrà ricordato attraverso le testimonianze dei contemporanei, in particolare quelle del figlio Giuliano e delle tre sorelle Schucht una delle quali, Giulia, diventò sua moglie. L'effetto è sorprendente: emerge la figura di un uomo spesso denigrato in vita, trasformato velocemente da morto in un'icona intoccabile, quasi a volerlo rendere inoffensivo, e oggi considerato fuori moda. Come gli dice il fi-

glio, «una grande fetta della sinistra italiana non ama più il tuo pensiero, così netto, così intransigente, così propenso alla serietà. Si è troppo appiattita sulla comunicazione veloce, ed è salita anch'essa sul carro della cultura intesa come esibizionismo e spettacolo». E dire che le analisi di Gramsci possono aiutare a decifrare in profondità il presente. Così per esempio scrive nel 1924, quando il nostro paese vive una grave crisi, le istituzioni della democrazia parlamentare sono screditate, la gente è nauseata dalla corruzione, è difficile trovare lavoro, e anche per questo Mussolini avanza: «Il fascismo non è soltanto un organo di combattimento della borghesia, ma anche un movimento sociale. Se non lo trattiamo come tale non riusciremo a fermarlo».

LA VERITÀ RENDE LIBERI

Sulla politica, già allora vista con sfiducia da molti: «La politica non è mentire. Nei confronti delle masse dire la verità è necessario. È la verità che rende liberi». Ed analizza la crisi del 1929, che qualcuno paragona a quella che stiamo vivendo oggi: «Il capitalismo americano ha difficoltà enormi, ma è in grado di cambiare. E imporrà anche all'Europa il suo modo di organizzarsi. Sull'esempio di Ford anche qui dovranno dare salari migliori. Questo smuoverà il mercato, il risparmio operaio. Mutteranno le menti, e non si potrà più tornare indietro... Noi dobbiamo approfittare di queste novità. La modernità non va temuta, ma vissuta fino in fondo. Anticipata, anzi». Altri tempi? Di certo un altro modo di pensare, di cui si sente il bisogno. ♦

Il Nobel Pamuk «Oriana Fallaci? Finì con l'imitare se stessa»

«Oriana Fallaci? Negli ultimi anni era l'imitazione di se stessa, non distingueva l'essere umano dall'idea che si era fatta dell'Islam». Non ha dubbi Orhan Pamuk, lo scrittore premio Nobel 2006 che ieri ha ricevuto a Firenze la laurea honoris causa i «per il contributo alla diffusione della conoscenza dei fenomeni di interazione fra culture diverse». Nove romanzi tradotti in tutto il mondo, un processo (poi sospeso) per aver apertamente sostenuto la causa di armeni e curdi, la messa all'indice dei suoi libri: un rapporto a dir poco scomodo con il proprio Paese dove continua a vivere tra un viaggio e l'altro negli Usa in cui insegna.

«SI ALLA TURCHIA IN EUROPA»

Del resto lui sostiene che «non c'è alcun rapporto diretto tra artista e potere» e ringrazia il collegio accademico per «aver riconosciuto il dialogo che ho con me stesso, una discussione che non finisce mai». Oriente ed occidente, o meglio orientalismo ed occidentalismo, sono le due parole chiave che ricorrono nel suo discorso come un'ossessione dalla quale non si guarisce: «Oggi il mondo è culturalmente globalizzato: viviamo con la stessa prospettiva che avevano i pittori nel Rinascimento, l'individualismo. E questo non può non avere conseguenze». Così è giusto che la Turchia entri in Europa, ma «non per imitarne la cultura, quanto perché consentirebbe una società più aperta». Cautamente, diplomaticamente, testimonianza vivente della dicotomia che alberga nel profondo dell'anima turca, Pamuk non si sbilancia neanche a proposito del nostro governo che rigetta gli sbarchi clandestini: «Tutti vogliono vivere nel proprio giardino circondati da alte mura per poter godere meglio dei frutti. Ma ogni frutto ha il suo prezzo». Sabato alle 13.30 è al Salone di Torino, la sera in tv a *Che tempo che fa*.

VALENTINA GRAZZINI



il salvagente

**Le alleate della prova costume
Test su 9 creme snellenti**

Beffa in Abruzzo: il sisma non ferma i tagli Gelmini

Nonostante le promesse
il terremoto non salva
le scuole dalla sforbiciata

Crudo o fresco? I pro e i contro del latte alla spina

A sei mesi dall'allarme
intossicazioni, dagli esperti
i consigli per non rischiare



BERLUSCONI È BELLISSIMO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Martedì sera, a *Otto e mezzo*, partecipava la candidata europea per il Pdl Laura Ravetto. Bionda spigolosa, adeguatamente armata di tacchi alti e mani artigliate al tavolo per ribadire il concetto, praticamente l'unico che le interessava esprimere. La conduttrice Lilli Gruber, che voleva, chissà, consentirle di mostrare la sua indipendenza e il suo spirito, le ha chiesto di dire un difetto di Berlusconi, magari piccolo. E la Ravetto non ha esitato a rispondere che Berlusconi difetti non ne ha, né perso-

nali, né politici. È un uomo del tutto perfetto, almeno per chi vuole essere eletto nelle sue liste. E non solo. Infatti, ad *Annozero*, la direttrice di Novella 2000 (gruppo Rcs), Candida Morvillo, ha buttato lì che Berlusconi è un uomo bellissimo. Non si sa mai che editore riserva il futuro. E in questo clima di nauseante servilismo, a *Ballarò* Lucia Annunziata ha spiegato a Di Pietro che Berlusconi non vince per le sue tv e i suoi giornali. È chiaro: vince perché è bellissimo! ❖

Per l'Abruzzo

**BOCELLI AL COLOSSEO
BIGLIETTI A MILLE EURO**

La solidarietà per il dopo terremoto in Abruzzo arruola un'altra star: Andrea Bocelli terrà un concerto a Roma al Colosseo il 25 maggio, i cui proventi saranno devoluti in beneficenza. La Rai lo trasmetterà in diretta attraverso molteplici canali: Rai 1, Rai international, Radio 1 e Radio Italia. Il cantante pisano sarà accompagnato dalla Sinfonia Abruzzese, diretta da Marcello Rota, in un programma di romanze e di arie sacre per un pubblico ristrettissimo: appena 380 i posti disponibili, ma chiunque vorrà un biglietto dovrà sborsare 1000 euro e, assicurano gli organizzatori, niente ingressi omaggio. I proventi della serata dovrebbero superare i 350 mila euro e sembrano destinati alla ricostruzione del Conservatorio de L'Aquila che peraltro ha già ricevuto un milione di euro dalla Regione Lazio.

Ma da un evento del genere, che trova il suo precedente nell'esibizione al Colosseo di Paul McCartney, le ricadute sono molteplici: dopo la messa in onda gli organizzatori potranno sfruttare le immagini per un dvd; la Rai propone uno speciale a costi di realizzazione poiché nessuno chiede un cachet, neppure Milly Carlucci che presenterà. **L. D. F.**



Galà di stelle dalla Russia con onore

GLI OSCAR DELLA DANZA ■ Il prestigioso Premio Internazionale Benois de la Danse, che si svolge di solito in Russia, arriva eccezionalmente in Italia il 23 maggio al Comunale di Vicenza con un galà stellare. Con il placet del ministro Bondi che promette che darà alla danza italiana più risorse.

NANEROTTOLI In ginocchio

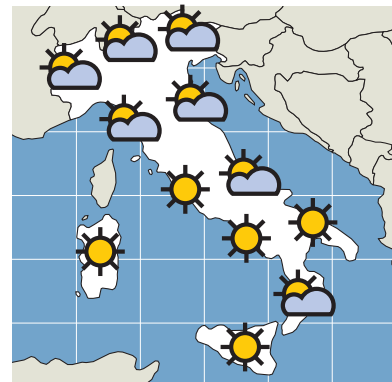
Toni Jop

■ Ceausescu? Un pirla. Mussolini? Il lato fesso del fascismo. Se volete invece segni di un potere assoluto che non confina con l'ingenuità congenita di questo solitario eserci-

zio, seguite non il premier ma piuttosto la sua corte. Per esempio Feltri, che su *Liberò* di ieri ha arricchito la sua prima pagina con l'annuncio niente autoironico della pubblicazione di un'opera illustrata - 15 fascicoli - dal severo titolo «Berlusconi tale e quale». Non fa ridere nemmeno l'allegata notizia che è disponibile, per la misera cifra di tre euro e ottanta centesimi, anche il raccoglitore cartonato di questa imperdibile testimonian-

za fotografica della nostra sventurata storia recente. Per fortuna, si ride e di gusto quando si precisa che il tutto è dedicato «alla grande avventura di uomo e di politico» del signor padrone. L'Italia è talmente in ginocchio che, vinta dal dolore all'altezza delle rotule, potrebbe anche decretare il successo commerciale di questa gogna cartonata. Ma noi amiamo il nostro paese anche per questa sua tragica fragilità. ❖

Il Tempo

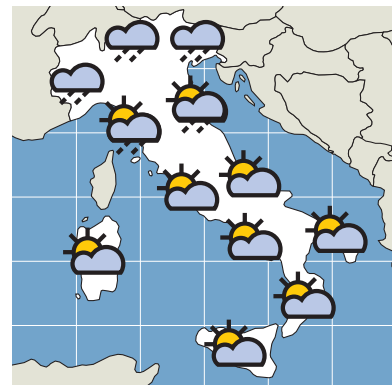


Oggi

NORD ■ parzialmente nuvoloso al mattino con maggiori addensamenti su Ovest Alpi e Verbano.

CENTRO ■ bel tempo al mattino, salvo velature sulla Toscana. In giornata tendenza ad aumento della nuvolosità.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso.

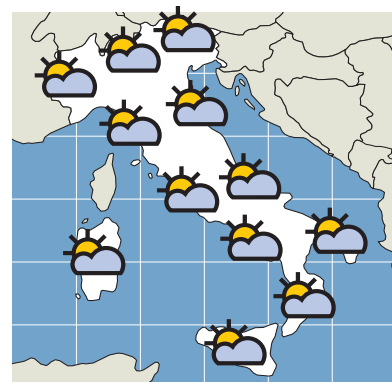


Domani

NORD ■ molto nuvoloso con rovesci diffusi in rapida estensione dalle regioni occidentali a quelle orientali.

CENTRO ■ rovesci e temporali su Toscana e Sardegna in rapida estensione alle restanti regioni nel corso della giornata.

SUD ■ nuvolosità variabile.



Dopodomani

NORD ■ variabile su tutte le regioni.

CENTRO ■ nuvolosità variabile su tutte le regioni.

SUD ■ poco nuvoloso, con locali addensamenti sulle zone interne.

CINQUE PER LA GLORIA

LA7 - ORE: 14:00 - FILM
 CON RAF VALLONE



ANNOZERO

RAIDUE - ORE: 21:05 - ATTUALITÀ
 CON MICHELE SANTORO



ARMAGEDDON

RAITRE - ORE: 21:10 - FILM
 CON BRUCE WILLIS



PHILADELPHIA

LA 7 - ORE: 21:10 - FILM
 CON TOM HANKS



Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
- 11.30** Tg 1
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia.
- 14.10** Verdetto Finale. Rubrica.
- 15.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo.
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** Butta la luna 2. Miniserie. Con Fiona May, Chiara Conti, Andrea Tidona.
- 23.15** Tg 1
- 23.20** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa.
- 00.55** Tg 1 - Notte
- 01.30** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 01.40** Sottovoce. Rubrica.

Rai 2

- 06.20** Tg 2 Medicina 33.
- 06.25** Italian Academy 2.
- 06.55** Quasi le sette.
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 08.50** Santa Messa celebrata da Sua Santità Benedetto XVI per i cristiani di Terra Santa a Nazaret.
- 11.30** Dichiarazioni di voto finale sul Disegno di legge sulla Sicurezza Pubblica.
- 12.30** Insieme sul Due.
- 13.00** Tg 2.
- 13.30** Tg 2 Costume e società.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** Italian Academy 2.
- 15.00** Question Time.
- 15.40** Italia allo specchio.
- 16.15** Ricomincio da qui.
- 17.20** Presa diretta - Academy. Real Tv.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** Piloti.
- 19.30** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Annozero. Attualità. Conduce Michele Santoro. Con Margherita Granbassi.
- 23.20** Tg 2
- 23.35** Palco e retropalco. Teatro.
- 01.20** Tg Parlamento. Rubrica
- 01.30** Italian Academy 2. Real Tv. Conduce Lucilla Agosti
- 02.00** Almanacco.

Rai 3

- 06.00** Rai News 24 Morning News.
- 08.00** Cult Book.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant.
- 09.20** Speciale Cominciamo bene - Prima.
- 10.00** Cominciamo bene.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Ciclismo - 92° Giro d'Italia. Si gira - 6a tappa
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** Tg 3 Flash LIS
- 15.15** Ciclismo - 92° Giro d'Italia. 6a tappa
- 18.10** Cose dell'altro Geo.
- 18.15** Geo & Geo.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** Armageddon - Giudizio finale. Film fantascienza (USA, 1998). Con Bruce Willis, Liv Tyler, Ben Affleck, Billy Bob Thornton, Will Patton. Regia di Michael Bay
- 23.40** Parla con me. Show. Conduce Serena Dandini.
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** Giro notte. Rubrica

Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.30** Ultime dal cielo. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.30** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.20** Piper. Miniserie. Con Teo Mammucari, Anna Falchi, Maurizio Casagrande.
- 18.45** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard

SERA

- 21.10** Il Commissario Cordier. Telefilm. Con Pierre Mondy, Bruno Madinier, Antonella Lualdi
- 23.20** Long time dead. Film thriller (Gb, 2002). Con Joe Absolom, Lara Belmont, Melanie Gutteridge. Regia di Marcus Hillier.
- 01.25** Tg 4 - Rassegna stampa. News

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.15** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso
- 18.00** Tg 5 minuti
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Striscia la notizia - La voce della speranza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

SERA

- 21.10** Lo show del record. Show. Conduce Barbara D'Urso
- 23.40** Terra!. Attualità.
- 00.45** Nonsolomoda presenta: Salon e'. Rubrica.
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della speranza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone (replica)

Italia 1

- 07.35** Pippi Calzelunghe. Telefilm.
- 09.00** Willy, il Principe di Bel Air. Situation Comedy.
- 09.25** Xena. Telefilm.
- 10.20** Baywatch. Telefilm.
- 11.15** Supercar. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball GT.
- 14.05** Detective Conan.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Le ragazze nel pallone 4. Film Tv commedia (USA, 2007). Con Michael Copon. Regia di Steve Rash
- 16.55** Hannah Montana. Situation Comedy.
- 17.30** Bakugan.
- 17.45** Gormiti.
- 18.05** Spongebob.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

- 21.10** C.S.I. - Scena del crimine. Telefilm. Con William Petersen, Marg Helgenberger, Gary Dourdan, Paul Guilfoyle
- 22.05** C.S.I. New York. Telefilm. Con Gary Sinise, Melina Kanakaredes, Carmine Giovinazzo
- 23.05** Real C.S.I.. Real Tv.
- 23.55** Chiambretti Night - Solo per numeri uno. Show.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteoro / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Il tocco di un angelo. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Cinque per la gloria. Film (USA, 1964). Con Stewart Granger, Raf Vallone, Mickey Rooney. Regia di Roger Corman
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Relic Hunter. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** JAG. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

SERA

- 21.10** Philadelphia. Film (USA, 1993). Con Denzel Washington, Jason Robards, Tom Hanks. Regia di J. Demme
- 23.35** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello
- 00.55** Tg La7
- 01.10** Movie Flash.
- 01.55** Alla corte di Alice. Telefilm

Sky Cinema 1

- 21.00** La sposa fantasma. Film commedia (USA, 2008). Con Eva Longoria, Paul Rudd, Lake Bell. Regia di Jeff Lowell
- 22.45** Mr. Brooks. Film thriller (USA, 2007). Con Kevin Costner, Demi Moore, William Hurt. Regia di Bruce A. Evans

Sky Cinema Family

- 21.00** Ace Ventura - L'acchiappanimali. Film commedia (USA, 1994). Con Jim Carrey, Courteney Cox. Regia di T. Shaydac
- 22.35** La bussola d'oro. Film fantastico (USA, 2007). Con Nicole Kidman, Daniel Craig, Eva Green, Dakota Blue Richards. Regia di Chris Weitz

Sky Cinema Mania

- 21.00** Mighty Heart - Un cuore grande. Film drammatico (USA, 2007). Con Angelina Jolie, Dan Futterman, Archie Panjabi. Regia di M. Winterbottom
- 22.55** L'uomo della pioggia. Film drammatico (USA, 1997). Con Danny De Vito, Matt Damon. Regia di F. Ford Coppola

Cartoon Network

- 18.40** Dream Team.
- 19.05** Blue Dragon.
- 19.30** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.15** Scooby Doo.
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.55** Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

- 16.00** Armi del futuro.
- 17.00** Lavori sporchi.
- 18.00** American Chopper.
- 19.00** Come è fatto.
- 20.00** Top Gear.
- 22.00** Mezzi da sballo.
- 23.00** I Ludolf - Fratelli sfasciacarrozze.
- 24.00** Come è fatto.

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Mono. Musicale
- 22.00** DeeJay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale". Conduce Linus, Nicola Savino
- 23.30** Code Monkeys.

MTV

- 19.05** TRL - Total Request Live. Conduce Carlo Pastore, Elena Santarelli
- 20.00** Flash
- 20.05** Paris Hilton's my new BFF. Show
- 21.00** Greek. Serie Tv. Con Spencer Grammer, Scott Michael
- 22.00** The Hills. Show
- 23.00** Flash

Cose buone da Taranto Cras, ragazze-scudetto

**Basket: il secondo titolo italiano in sei anni è un simbolo per tutta la Puglia
Ieri sera la festa al palazzetto in una città dove lo sport indica il cammino**

Il dossier

PAOLA NATALICCHIO

pnatalicchio@unita.it

E così, alla fine, Taranto si è presa la sua festa. Liberatoria, sofferta, meritata. Dopo una stagione in cui la fortuna si era messa di traverso. Prima la scivolata di coppa Italia con il Parma, in semifinale. Poi l'Eurocup, sfuggita per un soffio con le giganti del Galatasaray. Al terzo colpo, però, le ragazze del Cras basket non hanno sbagliato. E hanno strappato lo scudetto alla Reyer Venezia, in quattro partite. Domenica scorsa quella determinante: 56-52. Fuori casa. Più lucide le pugliesi, contro una Reyer sprecona e poco offensiva. Lo scudetto, dunque cambia regione. Torna da Schio alla «città dei due mari», dove i tifosi aspettavano dal 2003. E dove la pallacanestro femminile sta diventando una mania, con le bambine ad affollare le scuole di minibasket della società e a trascinare i genitori per la manica al PalaMazzolla, il nuovo impianto-astronave di via Battisti, a vedere cos'è un canestro, un tiro da tre punti, un terzo tempo.

Quel palazzetto ultramoderno di periferia (3000 spettatori di media a partita) è stato costruito quattro anni fa e tanto agognato da «Lillo e Mino», l'esplosiva coppia di dirigenti che ha costruito la favola del Cras un mattone alla volta. Lillo sta per Angelo Basile, che del Cras è il presidente: imprenditore del settore petrolifero, gestisce 100 distributori di benzina low-cost in tutto il Sud Italia. Mino è Cosimo D'Antona, imprenditore del settore auto, oggi vice di Basile, già numero uno della società al tempo dello scudetto 2003. Under 50 entrambi, hanno investito nel progetto oltre un milione di euro, inventandosi una squadra, certo, ma anche una piccola azienda, che vanta una ventina di



Suzy Batkovic è la play australiana del Cras, argento alle olimpiadi di Pechino 2008

(giovannissimi) collaboratori e che, assicurano, mantiene i suoi conti in regola. Il tutto senza una main sponsor. E senza la garanzia, almeno all'inizio, che uno sport diverso dal calcio, perdipiù femminile, avrebbe avuto a Taranto tanto successo. E invece ecco: due scudetti in sei anni. E - insieme a Como, Schio, Venezia, Napoli e Faenza - un ruolo in primo piano nel basket rosa italiano. È qui, per dirne una, che fino all'anno scorso sedeva

in panchina l'ex ct della nazionale, Aldo Corno. Rimasto a mani vuote, però, tanto da essere sostituito con il coach del tricolore, il 56enne di Tortona Roberto Ricchini. Fu lui che nel 2005 regalò a Napoli l'Eurocup e a lui era stato affidato anche il rilancio del Como. Lillo e Mino, però, lo hanno voluto in Puglia e ci sono riusciti. Temendo, all'inizio, di aver fatto un buco nell'acqua. L'esordio stagionale, infatti, era stato quasi da esonero:

quattro sconfitte di fila, tre in campionato e una in coppa Italia. Poi la ripresa, la falcata e la volata finale, con la soddisfazione di sbancare il Talierno di Mestre della super-guardia azzurra Simona Ballardini.

Gli applausi del pubblico tarantino, stretto ieri sera al PalaMazzolla attorno alla squadra per la festa di fine stagione, suonano già come un incoraggiamento per il prossimo obiettivo: la supercoppa contro il Faenza, che si gioca in casa (match singolo) il prossimo 4 ottobre. Potrebbe essere questo l'appuntamento da non mancare per chi vuole vedere dal vivo queste ragazze-scudetto. Molte straniere, come la stella americana Megan Maloney, l'ex judoka francese Elodie Godine, il play australiano Suzy Batkovic. Con due italiane di livello: l'azzurra Anna Zimerle e la brindisina Valentina Siccardi, unica pugliese del team, forse in partenza. Chissà che le ragazze di Taranto non sveltino, l'anno prossimo, anche in Eurolega. E chissà

La vittoria a Venezia
Una partita sofferta con le tarantine più concrete

L'obiettivo
Il prossimo 4 ottobre la finale di Supercoppa contro il Faenza

che la vittoria del Cras non porti un po' di luce su questo pezzo di Puglia un po' dimenticato. Che nei pacchetti turistici nessuno ti vende con il Gargano, il Salento, i Trulli e la cattedrale di Trani. Che i giornali raccontano solo per i fumi dell'Ilva e le pecore alla diossina, le spartorie a Tamburi e la politica di bassa lega. Cercare bene cosa c'è dentro Taranto è, invece, uno sport tutto da imparare. Molte cose si trovano, in ordine sparso. Un castello che galleggia sul mare, con un ponte girevole come quelli delle fiabe. Un lungomare pieno di ombra e panchine, dove c'è tutto lo spazio per restare da soli a guardare l'orizzonte. Le navi enormi e lente, che tornano sempre al porto. Gli allevamenti di cozze, come spilli nel mare. L'odore di polipo arrosto a pranzo e il silenzio tombale della «controra» che copre i palazzoni del centro. E poi gli scogli di San Vito, a mollo nel mare ghiacciato e trasparente. Praticamente un miracolo, tra fabbriche e cemento. Eppure prova provata che l'acqua pulita non si sporca. ❖

→ **Lacrime di gioia per Delio Rossi** «I ragazzi se lo meritavano dopo una stagione di sacrifici»

→ **Delusione per Mazzarri** «Abbiamo onorato la gara, è stata una finale degna di questo nome»

La Coppa Italia nelle mani della Lazio All'ultimo rigore la Samp s'arrende

LAZIO 7 (d.c.r.)

SAMPDORIA 6

LAZIO: Muslera; Lichtsteiner, Siviglia, Rozehnal, Kolarov; Brocchi (13' st De Silvestri), C. Ledesma, Dabo, Foggia (35' st Del Nero); Pandev (28' st Rocchi), Zarate

SAMPDORIA: Castellazzi; Campagnaro, Lucchini (6' 1st Gastaldello), Accardi; Stankevicius, Sammarco (46' st Dessena), Palombo, D. Franceschini (43' st Delvecchio), Pieri; Cassano, Pazzini

ARBITRO: Rosetti di Torino

RETI: nel pt 4' Zarate; 31' Pazzini

NOTE: ammoniti Foggia, Siviglia; Lucchini, Accardi, Delvecchio, Palombo, Gastaldello, Campagnaro. Spettatori 70mila circa

MAX DI SANTE

ROMA
sport@unita.it

L'ultimo tiro dagli undici metri lo realizza Dabo, poco prima il rigore di Campagnaro era stato respinto da Muslera. Da due atleti «comprimari», e certo non due stelle, arriva il successo in Coppa Italia per la Lazio di delio Rossi, il primo trionfo con Lotito presidente del club. Il presidente Napolitano premia per la seconda volta di fila la «squadra di casa» (l'anno scorso l'Olimpico salutò il succes-

so della Roma sull'Inter) mentre dall'altra parte del campo i giocatori della Sampdoria chinano il capo ma non recriminano. Hanno dato tutto quello che avevano in 120 minuti spigolosi e intensi, anche se non eccelsi dal punto di vista spettacolare.

Muslera e Dabo chiudono l'indimenticabile notte laziale. Ad aprirla era stato Zarate, la star argentina tutta dribbling e potenza, che dopo appena quattro minuti aveva fulminato Castellazzi con un destro teso facendo esplodere la gioia di (quasi) tutto lo stadio. La fetta dell'Olimpi-

co, rimasta in silenzio dopo l'exploit di Zarate, agita le bandiere blucerchiate alla mezz'ora: Cassano mette al centro un pallone morbido che Stankevicius impatta di testa e Pazzini - sempre di testa - gira in rete in un lampo.

Da quel momento in poi ci provano di più gli uomini di Delio Rossi senza però soffocare mai la retroguardia di Mazzarri. Cassano, ex romanista (e per questo ancora più odiato), sbaglia il primo rigore, imitato poi da Rocchi. Alla fine è tripudio biancoceleste. ❖

mondo mare festival

la cultura del mare

4ª edizione / 2009



Con il sostegno della

**COMPAGNIA
di San Paolo**



Il logo mondomare è ispirato a un acquario di Sergio Fedri

**16 > 17 MAGGIO
PISTA CICLABILE**

Taggia, Sanremo
San Lorenzo al Mare
Costarainera, Cipressa
Santo Stefano al Mare
Riva Ligure

Festa di apertura

con
Adrenalina Clown Jazz Band
Jessica Arpin (Svizzera)
Luca Chiarva
Diego Draghi
Duo Acrobat
Fantomatik orchestra
Glissssssssendo (Francia)
Roberto Sblattero
Ulik (Francia)

**22 > 24 MAGGIO
NOLI E SAVONA**

con
Eugenio Allegri
Banda di Piazza Caricamento
Celia Mara (Brasile)
Piergiorgio Odifreddi
Moni Ovadia
David Riondino
Giorgio Scaramuzzino
Taranta Social Club
Dario Vergassola

**31 MAGGIO > 5 GIUGNO
LERICI E PORTO VENERE**

con
Niccolò Ammaniti
Banda Osiris
Daria Bignardi
Pino Cacucci
Lella Costa
Gioele Dix
Chiara Muti
Gabriella Picciau
Paolo Rossi
Flavio Soriga
Terrakota (Portogallo)

**LETTERATURA
INCONTRI
MUSICA
SPETTACOLI
SUL MARE
DI LIGURIA**

16 MAGGIO > 13 GIUGNO

**9 > 13 GIUGNO
GENOVA E LAVAGNA**

con
Suad Amiry (Palestina)
Mario Arcari
Erri De Luca
Ugo Dighero
Dhoad (India)
Paolo Giordano
Curzio Maltese
Neri Marcoré
Carla Signoris
Michele Serra
Gianmaria Testa

direzione artistica
Teatro dell'Archivoltò

tel. 010 6592.229 / 220
cell. 335 6978.938

mare@mondomarefestival.it

tutti gli eventi sono
a ingresso libero

www.mondomarefestival.it



Provincia
della
SPEZIA



Provincia
di
SAVONA



Provincia
di
IMPERIA



Provincia
di
GENOVA



Comune
di
GENOVA



Comune
di
LAVAGNA



Comune
di
LERICI



Comune
di
SAVONA



Comune
di
CIPRESSA



Comune
di
COSTARAINERA



Comune
di
NOLI



Comune
di
PORTO
VENERE



Comune
di
RIVA



Comune
di
SAN LORENZO



Comune
di
SANREMO



Comune
di
SANTO STEFANO



Comune
di
TAGGIA



Foto Reuters

Denis Menchov all'Alpe di Siusi: il russo è nato il 25 gennaio 1978 a Oryol

→ **La stella** della Rabobank vince sulle Dolomiti, Di Luca indossa la rosa
→ **Dopo Berzin e Tonkov**, un altro atleta di Mosca punta alla vittoria

A Siusi si parla russo La firma di Menchov

È il russo Menchov ad aver tagliato per primo, ieri, il traguardo delle Alpi di Siusi. Vive in Spagna e ha vinto due volte la Vuelta. La rosa, però, va a Danilo Di Luca. Terzo lo svedese Lökvist, con Ivan Basso a seguire.

COSIMO CITO
sport@unita.it

Quindici anni dopo Evgenij Berzin, tredici dopo Pavel Tonkov, un russo potrebbe vincere il Giro d'Italia. Un russo che parla spagnolo, che vive a Pamplona, che ha iniziato a correre in Spagna, che ha vinto due volte la Vuelta, che è solidamente, stolidamente incapace di restare concentrato per 22 giorni consecutivi durante un grande giro.

Se ci riuscisse, sarebbe imbattibile, Denis Menchov, che in salita va forte, a cronometro fortissimo. E che sull'Alpe di Siusi ha dato la paga a tutti. Come al suo solito. Restando a ruota fino a un niente dall'arrivo. E poi, volata, su Di Luca,

sull'ottimo Lökvist, sui superstiti della salita che ha già eliminato Cunego, Simoni, Garzelli e, soprattutto, ha certificato l'inconsistenza di Lance Armstrong, 3 minuti all'arrivo, staccato presto e portato di peso dalla squadra all'arrivo.

Armstrong è il fratello anziano e stanco dell'uomo che al Tour prendeva a calci i pedali: «Pensavo di perdere due minuti, ne ho persi tre, va bene». Sta invece bene Menchov, tirato, in formissima: «Sono qua per lottare».

LA FRANCIA NON C'È

Non è cambiato di una virgola Ivan Basso, che fa il gregario di tutti, dopo aver sprecato Pellizotti e messo alla frusta la squadra. Va su ad un ritmo forte ma costante, non scatta, non cerca la differenza. Forte, solido, tranquillo sulla linea, ma perde qualche secondo nello sprint da Di Luca e Menchov. Già, il Giro è lungo, ma Di Luca non ha bisogno d'altro, che di un gregario forte che lo aiuti laddove la squadra non può. E Basso, para-

dossalmente, gli è utile, col suo passo sonnacchioso che stacca solo chi non ne ha proprio, ma che tiene dentro tutti gli altri. Anche Michael Rogers. Anche Sastre, al gancio, apparentemente, ma dentro e anche bene alla fine. Tappa breve, 125 km, per gente che si mette in moto presto.

Presto se ne vanno in sei, tra cui il miglior francese del momento, Thomas Voeckler – l'encefalogramma piatto del ciclismo francese continua. Vantaggio classico di molti minuti, che diventano zero all'inizio della salita. Fa tutto la Liquigas da Prato all'Isarco in poi, dove la strada si fa stretta e tutto intorno molto, molto bello. Intorno e in alto. Di Luca si prende la rosa, in attesa di cederla a qualcuno, e quello buono all'impresa di tenerla fino a Cuneo sembra l'ottimo Lökvist, che non ha altro da fare, tutto sommato, che portare la maglia e al massimo fare esperienza. Può prenderla a Mayrhofen, nel Tirolo, tappa facile ma non semplice, salite, discese, strade nervose, 248 km. Una piccola Liegi. ♦

IL DIFFICILE MESTIERE DA GRIMPEUR

**GINO
D'ITALIA**

Gino Sala

GIORNALISTA



Aria di Dolomiti anche ieri, con la nostalgia dei tempi andati, quando era un volare di aquile, di uomini soli al comando, di fughe e di imprese che appartengono ad un passato irripetibile. Le grandi spoglie del ciclismo sono state scritte sui tornanti del Giro d'Italia e del Tour de France ancora oggi pieni di folla che deve però accontentarsi di piccoli episodi. Altra musica, altri clamori nell'epoca in cui le salite fornivano spettacoli meravigliosi e indimenticabili. Mi sento con Fiorenzo Magni e al vincitore di tre Giri d'Italia, chiedo chi è stato il «grimpeur» che più lo ha impressionato. Risposta immediata: «Federico Bahamontes, uno scalatore puro che metto davanti a tutti». E poi? «Poi Bartali, ostinato e caparbio, il lussemburghese Gaul, elegante nelle sue progressioni, Marco Pantani e qui mi fermo». Hai dimenticato Fausto Coppi... «Impossibile dimenticare il campionissimo che voglio però definire come un demolitore». Ascolto anche il giudizio di Alfredo Martini che elenca i nomi di Binda, Brunero, Trueba, Bartali, Coppi, Bahamontes, Gaul, Fuente e Pantani, costui emergente in un recente periodo su strade levigate, ma su cui è calato il silenzio. «Non ci sono spiegazioni, bisogna semplicemente prendere atto che il ciclismo è cambiato», commenta Magni, idem Martini che vede Sastre e Basso i maggiori candidati al successo finale. Invocho la nascita di un nuovo Pantani e non vedo niente di eccitante sul culmine dell'Alpe di Siusi, dove muoiono i sogni di Lance Armstrong, personaggio che ha tutta la mia stima per la sua battaglia contro il cancro, ma che non ha più le gambe del campione. Sorride il russo Menchov, guadagna la maglia rosa Di Luca, deludono Cunego e Simoni e, anche se siamo soltanto alle prime fasi, diminuiscono le speranze di applaudire un italiano sul podio di Roma. ♦

Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

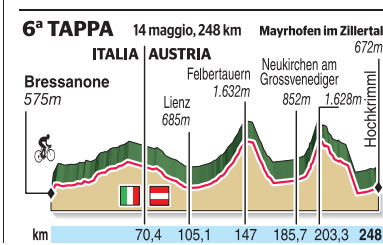
Ordine d'Arrivo

1. D. Menchov (Rus) in 3h15'24" +20" abb. media 38,382 Km/h
2. D. Di Luca (Ita) a 0'02" +12" abb.
3. T. Lovkvist (Sve) a 0'05" +8" abb.
4. I. Basso (Ita) s.t.
5. L. Leipheimer (Usa) a 0'09"
6. C. Horner (Usa) s.t.
7. C. Sastre Candil (Spa) a 0'19"
8. D. Arroyo Duran (Spa) a 0'22"

La classifica

1. D. Di Luca (Ita) in 16h20'44" media 40,469 Km/h
2. T. Lovkvist (Sve) a 0'05"
3. M. Rogers (Aus) a 0'36"
4. L. Leipheimer (Usa) a 0'43"
5. D. Menchov (Rus) a 0'50"
6. I. Basso (Ita) a 1'06"
7. C. Sastre Candil (Spa) a 1'16"
8. C. Horner (Usa) a 1'17"

La tappa di oggi



Due uomini in fuga con...

Gustavo Thoeni

Foto di Davide Butto



«Sì, sono la fuga in carne e ossa. Segnatevi Oss: farà tanta strada»

Gustav, a me lo Stelvio fa pensare a Galdos e Bertoglio nel '75, i tuoi anni sugli sci. E tu la bici? «A tre anni avevo gli sci ai piedi, la bici è arrivata dopo. E poi a Trafoi non c'è un metro di pianura».

Non mi dire che hai iniziato con le rotelle? «Sì, ma mi sono ripreso, a me piaceva andare a zig-zag e con gli sci viene meglio».

Armstrong corre il Giro a 38 anni, Maldini ancora gioca nel Milan a 41 e tu a 28 hai lasciato lo sci. Cosa è cambiato? «Vedi, ero sempre tra i migliori, quando ho visto che non andavo più come prima sono tornato alla mia terra e alla mia famiglia».

Un pensiero per un tuo compagno sfortunato. «Penso a Leonardo David, te lo ricordi?».

Certo. Come vedi il nostro Paese dal tuo angolo in mezzo alle Alpi, in questa casa nel verde e tua moglie Ingrid? «Ho girato, ho conosciuto, ancora per strada mi salutano, qualcosa allo sport ho lasciato e ho sempre gareggiato per l'Italia».

A.S.



La memoria in vetta per non dimenticare

Riciclisti

ANDREA SATTA

Quando sei quassù, pensi solo che non c'è motivo di andarsene, è l'assenza di stress che ti può fregare. Da San Martino di Castrozza al passo Rolle, da lì discesa per Predazzo, Cavalese e

Bolzano, svolta e ci si arrampica sull'Alpe di Siusi. Ed è tutto un pensiero. Io ho trascinato il camper e i suoi abitanti anche sul Costalunga che è proprio qua sopra. Di fronte a me, il Sasso Piatto, il Sasso Lungo, la Marmolada. E voi che leggete, di dove siete? E da dove ci immaginate? Una funivia azzurra ci porta in quota e c'è succo di mela e speck all'arrivo. Mezzo mondo sale in bici. È lo Sciliar, la montagna inconfondibile, un dente che buca il cielo, il prato senza perdo-

no. A Fiè, poco sotto, c'è un piccolo cimitero al centro del borgo, qui non c'è stato l'editto napoleonico, che ha portato i cimiteri fuori dalle mura. Si dice che la linea di civiltà un popolo la tracci attraverso la delicatezza con cui tratta i propri morti e io pure questo penso, profondamente, ma proprio perché sono di una generazione mediatica che non ha conosciuto né guerra né dopoguerra, mi commuovo e ascolto, guardo la tomba che rende onore ai caduti delle due mondiali. Ci sono fiori in memoria dei soldati, che sono i soldati austriaci e ungheresi della grande guerra. I nemici. Giusto, chi non merita onore per aver perso la vita per il proprio paese? Però quello che ci ha colpiti è che passando alla guerra '39-'45, l'onore è reso a caduti confortati con i simboli dell'epopea nazista. Si muore e si deve essere rispettati comunque, certo, ma non siamo una comunità che condivide valori di umanità e giustizia? Qualcuno ci può spiegare meglio questa storia? Qual è la frontiera dei simboli e della memoria?

Quasi l'arrivo. Qui ogni giorno scappa qualcuno che poi viene ripreso, mi chiedo se succederebbe senza telecamere in diretta. Che senso ha andare in fuga ed essere sempre raggiunti a poco dall'arrivo, senza una tattica di squadra? Diciamo che la passerella per le telecamere sostituisce quella che era una volta la visita-parenti. Foto con sponsor al posto di mamma e papà, potremmo dire. Comunque, si afflosciano le orecchie d'asino di Bruseghin, ai 6 km si stacca Garzelli, poi Armstrong cede coi suoi orchestrali, così Cunego, meglio sfumato Simoni, quelli di Basso fanno l'andatura, poi Ivan tira per tutti. Vince Menchov che sprinta su Di Luca, rosa di maggio. Può restarci. ❖

Gozzano centenario: Le due strade SIUSI «(...)Tra bande verdi gialle d'innumeri ginestre /la bella strada alpestre scendeva nella valle (...)quando nel lento oblio, rapidamente in vista apparve una ciclista a sommo del pendio».



Pagina realizzata con il contributo di





IL PAESE DEI SENZA PIETÀ

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Per gli immigrati empatia zero: hanno chiesto asilo politico? Al loro Paese rischiano la persecuzione e la tortura? Non sono affari nostri. Noi, noi italiani, abbiamo paura, abbiamo problemi economici. È colpa degli immigrati? No, naturalmente, ma gli immigrati sono un bel collante per le nostre identità minacciate: essendo diversi possono consentirci di sentirci uguali, uguali tra di noi. Sull'odio, sulla paura si può mettere in scena l'illusione di una patria, di una appartenenza. Buttiamoli a mare, questi musci neri, beige, gialli, olivastri. Scacciamoli, la loro pelle colorata sbianca le nostre carnagioni. Ci fa sentire più sani, più belli, meno sfigati. Alla radice del razzismo c'è sempre la debolezza, la fragilità sociale, mentale. I più robusti tra gli italiani si permettono il lusso di essere generosi. Ma sono (siamo) un minoranza. È vero, è difficile per tutti, vivere, in tempo di crisi, economica e non solo. Abbiamo vecchi impoveriti e figli disoccupati, ma questo non può giustificare l'indifferenza verso quelle masse di miserabili che bussano alle nostre porte. Perché non proviano a fare un po' di posto a chi non sa più dove andare a sbattersi? «La sinistra vuole tenere aperte le porte a chicchessia», ha detto Berlusconi. «Questi barconi non sono fatti occasionali». Eh no, non sono "fatti", sono "barconi". Carichi di disperati. Ma i disperati, aggiunge: «sono reclutati nel mondo del non-lavoro in maniera scientifica da organizzazioni criminali». Sono meno disperati per questo? I sondaggi rilevano che la maggioranza degli italiani ha scelto con gioia di cancellare la pietà. Medici spia, presidi spia. Spie, e dietro le spie le ronde. Chi vuole conservare un po' di compassione non viene più definito "buono", bensì "buonista". Cioè: finto buono. Buono per ignobili motivi. Meglio il "cattivista"?❖

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



**Sarkozy
e il web**

La Francia approva
la legge che punisce
chi scarica dalla Rete

CONVERSIONI
Quando Berlusconi
piangeva per i migranti

GUATEMALA
Video shock, il giornalista:
ora uccideranno anche me

TOKYO PROTESTA
Il Giappone premia Dini?
Il Giornale: «Sono musci gialli»

SHUTTLE
Saluti in diretta dallo spazio
E Twitter entra nella storia